

359-

F.A.
1328

ESPOSITIONE DELL'XI. ET XII. CAP.

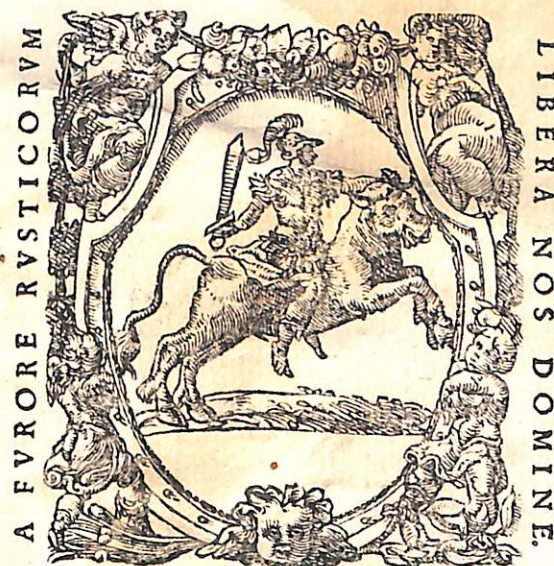
DEL IIII. LIB. D'ESDRA:

*Sopra gli accidenti passati, presenti, & futuri della Reuolutione
del grande, & tremendo Imperio dell'Aquila:
Quarta, & ultima Monarchia nel Mondo.*

Nuouamente composta per l'Eccellentiss. M.
MARCO ANTONIO LOVISINO VDINESE,
*in Filosofia, Medicina, & in altre Arti,
& Scienze Dottore.*

CON PRIVILEGIO.

*Congregationis
modo est Joannis
Prionfi Oppidi
Canonici Curati
aquilani*



*Oratorij Regali
Francisci
Unionis
Cathedralis
1830*

IN VENETIA, appresso Mattheo Boselli,

M. D. LXXI.

DONO EREDI DI

NICOLA E NICOLETTA GATTINI

GATTINI
R
318



AL SACRATISSIMO
ET INVITTISSIMO
MASSIMILIANO II. AVSTRIACO
ROMANO IMPERADORE
SEMPRE AVGVSTO:

*Et à gl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Elettori,
& Ordini del Sacro Imperio
di Ponente;*

MARCO ANTONIO LOVISINO S.



REGNANDO già per molti anni a dietro, Sacratissimo, & Invittissimo Imperadore MASSIMILIANO, grande impietà del Reame Saraceno, nella Republica de' Re, Prencipi, & popoli del Cristianesimo, & quello che è piu, appressandosi ne' moderni tempi, l'infelicissimo stato delle tremende Reuolutioni de' maluagi tempi, profetati da San Giouanni nel ix. cap. dell'Apocalissi quando dice; *In diebus illis quarent homines mortem, & non inuenient eam, & desiderabunt mori, & fugiet mors ab illis;* Isbigottito, & attonito di cotanto pessima Reuolutione d'anni, vicina à noi, in segno di tributo

buto dell' insegna dell' Aquila, da Federico III. Imperadore Austriaco a' miei maggiori concessa; à V.M. debito, con humilissimo Cristiano affetto, appresento, & consacro all' eccelso conspetto di V.M. il presente nouissimo disegno di vna cotanto mostruosa Aquila,



laquale riuolta verso Aquilone, grida senza fine; *Ab Aquilone pandetur omne malum*: con scurissime parole d' Efdra nel xi. & xii. cap. del suo quarto libro descritta; antichissima, & generosissima impresa dell' eccelso Imperio di V. M.

V. M. da me hora figurato Araldo di cotanto mostro, con la prudenza dell' Historia di m. dcc. anni in circa, con gli seguenti historici colori dipinta; & col fauore dell' eccelso Dio de gli eserciti, nel presente breuissimo libro in pungente stimolo de' discordi, ociosi, & deliciosi Re, Prencipi, & popoli del Cristianesimo, vassalli suoi, col seguente ordine promulgata. Affine che V. M. con tutti gli Illustrissimi, & Eccellentissimi Elettori, & Ordini del Sacro Romano Imperio, nelle presenti maluage Reuolutioni d'anni, nel sudetto nouissimo disegno, & breuissima descrizione della tremenda Aquila, con graue scienza di stato, & con segnalata prudenza di pace, & di guerra, tantosto specchiandosi, poscia le lunghe discordie de' vassalli dell' Imperio, habbia homai, con la togata, et armata spauentosa militia de' Sacri Ordini suoi, à difendere dalle tremende Saracene Aquilonari armi la Sacrosanta Chiesa di Giesu Cristo, & à liberarla dalla seruitù; da cui già molti centinaia d'anni per l'adietro, è stata spietatamente tiranneggiata; habbia etandio à difendere la sacra Republica de' Re, & Prencipi del Cristianesimo; & l'infinito numero de' Cristiani popoli,

popoli, vedoue, & pupilli, iquali preueggendo
la loro tantosto futura rouina, col ferro, fuoco,
rapine, prigionie, & vccisione d'huomini, all'al-
tezza del grande Dio de gli esserciti, Re de' Re,
Signore de' Signori, supplicano vnione delle
tremende forze di guerra di tutti gl'Ordini del
suo Sacro Imperio, & à V. M. senza fine addi-
mandano presto aiuto, misericordia, & verifi-
catione di tutte le Profetie de' maggiori, & mi-
nori Profeti, fatte ne gli antichissimi tempi, so-
pra del primo capo dell'Aquila, sopra la Reuo-
lutione del gouerno della Sacrosanta Chiesa di
Giesu Cristo; sotto le cui sacre, & diuinissime
insegne (così piacendo à Dio altissimo) V. M.
ne' presenti tempi regge, & gouerna l'Imperio
di Ponente. Fra tanto Sacro Imperadore, rice-
uendo al presente V. M. da me in tributo la pre-
sente mostruosa, & tremenda Aquila, vniuersa-
le madre de' Draconi, milliona di Locuste, luna
ti Pardi, & altre bestie, da me sopra l'Apocalissi
di San Giouanni particolarissimamente espo-
ste; questa priego, & supplico, che con allegro
Imperiale animo, come impresa à sola V. M. de-
bita, la si degni di accettare. Il periglioso conflit-
to con vna cotanto tremenda generale bestia,
madre

madre di tutte le bestie, vscite dalla quarta Mo-
narchia; per conseruatione, & fondamento del-
la Sacrosanta Religione di Cristo, contro i Fi-
losofi Peripateci, & Epicurei destruttori della
particolare Diuina prouidenza, & contro gli
heretici nimici di S. Romana Chiesa, ho scrit-
to con quella heroica constantia, fortezza d'ani-
mo, & patientia, che'l grande Dio de gli esserci-
ti, mi ha concesso; ramentandomi, che Cristo
anch'egli per fondare la vigna del Padre; come
in S. Marco al primo capo si legge; fu in deserto
con le bestie. S. Paolo parimente, come nella pri-
ma a' Corinthi al cap. xv. si legge, fu à durissimo
combattimento con le bestie. In simile fierissima
battaglia, per fondamento, & conseruatione del-
la Rep. del Cristianesimo, entrò San Giouanni
Euangelista nell'isola di Patmo. In simili stecca-
ti di crudelissime fiere, & bestie, armate con for-
tissimi corni, per conseruatione del verbo di
Dio, nel vecchio Testamento entrarono i se-
guenti grandissimi Profeti, Moise, Balaam, Sa-
muel, Gad, Nathan, Ahia, Semela, Dauid, Elia,
Eliseo, Olda, Esaia, Geremia, Baruch, Ezechie-
le, Daniele, Osea, Ioel, Amos, Abdia, Iona, Mi-
chea, Naum, Abacuch, Sofonia, Zaccaria, Mala-
chia,

chia, & altri Ecclesiastici Padri, iquali per breuità tralascio. L'Imperiale dignità di questa triōfante Aquila, Sacro Imperadore, è cotanto grande, che questa sopra tutte l'altre passate Monarchie, fu creata dal grande Dio degli esserciti nel mondo sopra gl'Imperij, i Reami, le genti, e i popoli, *ut euellat, et destruat: disperdat, & dissipet: edificet, & plantet.* Questa dunque, come antichissima insegna del Sacro Romano Imperio à V.M. dedico, & consacro, pregando à lei, & vniuersalmente à tutti i Prencipi dell'inclita, & Cristianissima casa d'Austria felicissimo Imperio; & lungo trionfante possesso di cotanta Imperiale insegna dell'Aquila.

Di Venetia adi primo di Luglio. 1571.



M.

A.

L.

AL REVERENDO PADRE FRATE AVRELIO SCHILINO,

MAESTRO NELLA SACRA THEOLOGIA,

ET APOSTOLICO INQUISITORE

nell'inclita Città di Vinegia.

MARCO ANTONIO LOVISINO.



OVENDO io, Padre Reuerendo, per salute della Republica, de' Re, Prencipi, & Cristiani popoli, offerire in publico al grande, & eccelso Dio de gli esserciti, & al Sacro Romano Imperadore, Vicario della sua spada in terra vn nouello, & giamai piu vdito sacrificio, per l'ignoranza, negligenza, guerre ciuili, odij, & rancori del Cristianesimo, pare à me, che in questi calamitosi, & infelicissimi tempi; lasciati da parte gli antichissimi sacrificij de' Vitelli, Agnelli, & Montoni, non possa offerire à sua Diuina Altezza, & al grande Vicario della sua fulminante spada, piu nobile, & illustre vittima, che quella, in cui secondo il testimonio delle sacre dottrine de' Profeti (così piacendo alla Diuina prouidenza) alberga la rouina, & salute delli Re, Prencipi, & popoli del Cristianesimo. Et perche cotale vittima è la grande Aquila sopra tutti gli augelli, di grandissima Reale Maestà adorna; antichissima insegna del Sacro Romano Imperio, Cristianissimo Vicario della spada di Dio in terra, & vnico procuratore, & fortissimo difensore della S.S. Chiesa di Giesu Cristo; per tanto Padre Reuerendo, hauendo io presa cotanta vittima, & hauendola espurgata, & netta, & con varij suffumigij, & odori ornata; & hauendola io gia in priuato all'Eccelso Dio, & al Sacro Imperadore sacrificata; & douendola homai in publico sacrificare, così inuitato dalle diuine, & humane leggi, ricorro alla censura, & giudicio di V.P.R. come a quello illustre Theologo, & eccellentissimo giudice, sopra di cotale,

A

& sopra

& sopra di ciascuna altra vittima, che dalla S. Apostolica Romana Chiesa, p l'adietro è stato conosciuto: acciò ch'essendo da lei appro- uata per monda, & odorifera, possa poi con maggior fidanza, & ar- dore d'animo, per vniuersale salute de' Re, Prencipi, & popoli del- la Christiana Republica, all'eccello Dio, & all'Imperadore in publi- co sacrificarla. Questa vittima, come di sopra dissi, è vna grande Aquila; laquale ne gli antichissimi tēpi, fiorendo nel gouerno del- la Monarchia di Persia, gran Re, & Gouvernatore, Artasserse Longi- mano, d'Esdra figliuolo di Saraia, figliuolo d'Asaria, figliuolo d'Hel- chia, figliuolo di Selum, figliuolo di Sadoch, figliuolo d'Achitob, fi- gliuolo d'Amaria, figliuolo d'Azaria, figliuolo di Maraioth, figliuo- lo di Zaria, figliuolo d'Ozi, figliuolo di Bocci, figliuolo d'Abisue, fi- gliuolo di Fincee, figliuolo d'Eleazar, figliuolo d'Aron Sacerdote, da Esra dio giudice, & visitatore in que' tempi dell'Hebreo popolo, in Gierusalem, con la celestiale guida del Diuino spirito fu cacciata & presa. Questa infino a' nostri tempi, ne' grandissimi boschi, selue, deserti, valle, mōti, & arcipelaghi delle sacre lettere in peregrini soli- tarij viaggi, è stata nascosta, ne già mai per alcun tempo, da veruno cacciatore, o vcellatore conosciuta. Ciò ardisco io d'assertare P. R. perche nella mia latina vniuersale libreria delle LXXXII. arti & scienze, & puntalmente nella particolare libreria della Theologia in- terpretatiua, hauendone fatta particolarissima descrizione di tutti i Rabini, & Theologi interpretatiui, da Esdra infino a' nostri tempi fioriti nel mondo, giamai ho ritrouato veruno Rabino, o Theolo- go, che con caccia simile alla mia cotanta Aquila, per l'adietro, per- seguitato, & vcellato hauesse. Questa dunque hauendo io ne' pre- senti calamitosi tempi della trauagliata Christiana Republica, presa: & ritrouandola monstruosa di corpo, generosissima, fortissima, & potentissima sopra tutte l'altre Aquile, create dalla benigna madre Natura, poscia ch'ella, per testimonio d'Esdra, immediate dal gran- de Dio de gli esserciti è creata, come Diuina creatura al suo S. S. Di- uino sacrificio, come al suo primo principio, & a quello del Sacro Rom. Imperadore, da me è esposta. Di cotanta Aquila, celebrò l'Il- lustrissime lodi San Giouanni nel XII. cap. dell'Apocalissi, quando profetando egli della reuolutione de gli accidenti, del trauagliato stato della Chiesa, disse; Et datae sunt mulieri, cioè alla Sacrosanta Chiesa, alę duę Aquilę magnę, cioè le forze, & Cristianissimi confi- gli di sapienza, & di diuina carità dell'uno, & dell'altro Imperio: di quello di Levante, & di quello di Ponente, vt volaret in desertum in locum suum, vbi alitur per tempus, & tempora, & dimidium tem- poris

poris à facie serpentis. Di questa grande Aquila, il sacro sudetto Euangelista prese il suo trionfante cognome d'Aquila volante, pro- fetato da Ezechiele nel I. cap. del suo libro, parte per gli altissimi diuini misterij della grande Monarchia di Giesu Cristo, solo fre- no di quella dell'Aquila, da lui solo esplicati; parte etiandio per- che egli solo nella sua Apocalissi, & non alcuno altro, ne antico, ne moderno Profeta, de gli accidenti della Reuolutione della Monar- chia di cotanta Aquila, & dello stato di Santa Chiesa, dal principio infino al fine, cō profetico stile, ci ha lasciata compita descrizione. Nel lungo, largo, & profondo corpo di una cotanta Aquila, come di sopra dissi, ui stāno nascoste infinite profetie delle Reuolutioni del suo Reale gouerno, fatte da gli antichi, & da' moderni Profeti. Et in somma nel uentre di cotanta Aquila, ui stanno nascoste tutte le profetie della passata, presente, & futura rouina, & salute della Cri- stiana Republica. Quanto sia Padre Reuerendo, l'honore, & la riue- renza, che i Saraceni portano a' sudetti profetici sermoni; & la fede, che essi danno alle profetie de gli antichi, & moderni Profeti, ciò con lunga digressione, & discorso non istarò io a esplicare a V. P. Reuerenda, poscia che ella ben sa, che Maometh loro legislatore nel I I I. cap. del III. lib. dell'Alcorano, da lui chiamato Alquicib Ha- lazin, cioè libro glorioso, & Alcoran Haladin, cioè libro ponderoso; & in altri capitoli, gli ha con somme lodi celebrati, & come santi au- tenticati. Ne solo nell'Alcorano di Maometh, sono i santi Profeti con somma lode inalzati, & per comandamento di sua legge, come autentichi della parola di Dio, con gran fede da' Mori tenuti, quan- to etiandio per tutti i libri d'Alfaqui de' Mori. Ma sopra tutti gli al- tri libri de' Saraceni, iquali hanno per autētiche le dottrine de' Pro- feti, i seguenti per autenticissime le approuano, & predicano, quali sono, Buatia, Acalibi, Buzamamin, Meumamiqui, Azamexari, la Recele, Bulagis, Halir, Halmazodi, & appresso i DCC. libri, che i Mori hanno per autenticissimi commentarij della lor legge. Piu oltre i libri della Zuna de' detti, & de' fatti di Maometh, il libro d'Azear, il libro Quiteb Alanar, il libro d'Afsifa, il libro d'Asemeil, & altri, che per breuità tralascio. Essendo dunque Padre Reueren- do le sacre dottrine de' Profeti (cosi piacendo alla Diuina prouiden- za) in grandissimo testimonio della parola di Dio, etiandio presso i Saraceni, in honore, & riuerenza tenute, & albergando nel corpo della grande Aquila tutte le profetie de' maggiori, & minori Profe- ti, fatte sopra la Reuolutione del Reale gouerno dell'Aquila, Quar- ta, & vltima Monarchia nel mondo, albergandoui etiandio tutte le

*libri diuini
chiamati anche
nelle altre
nazioni.*

passate, presenti, & future profetie, della rouina della Cristiana Republica, con il presente publico sacrificio di cotanta Aquila, intendo Padre Reuerendo à esplicare à gli altieri, & superbi Saraceni, iquali con prospera fortuna di guerra trionfando contro Cristiani, in grauissimo loro opprobrio, dicono; Vbi est Deus eorum? non solo la rouina della Cristiana Republica, la cui origine essi molto bene conoscono, quanto etiamdio la futura tantosto loro rouina, & spauenteuole desolatione, & l'uniuersale salute delle genti, & de' Cristiani popoli; accioche abbassandosi in grandissima parte il loro antichissimo orgoglio; & conoscendo eglino homai, dopo cotante passate Reuolutioni di centinaia d'anni, lo spauenteuole loro futuro fine, giamai p' l'auenire, trionfando contro gli Re, popoli, & Prècipi del Cristianesimo non habbiano con vana gloria à dire; vbi est Deus eorum? Questo Padre Reuerendo è il mio pijssimo intento, nel presente nouissimo, apparecchiato da me in publico, sacrificio dell'Aquila, col quale intento spero di douere in seruigio, & fondamento di Santa Chiesa, essercitare mero, & misto Imperio, sopra il fuoco mischio cò le nebbie, & co' turbinosi uèti, descritto da Ezechiele nel 1. capo del suo libro, ilquale con grande furore discende, & per l'auenire discenderà dalle parti d'Aquilone. Spero etiamdio d'ottenere grandissimo Imperio sopra il militare corso delle quattro carrette, & loro fierissimi caualli, & puntalmente sopra i neri caualli, gouernatori d'Aquilone, sopra i varij di colore, gouernatori dell'Ostro, & ultimamente sopra i Rossi robustissimi, gouernatori del Ponente, gran cursori di tutta la terra, descritti da Zaccaria nel vi. capo del suo libro. Spero piu oltre, con cotanto sacrificio dell'Aquila, & col pungente coltello di cotale sacrificio, dall'una & dall'altra parte aguzzo, di uenire à aperta giornata, co' quattro Angeli, descritti dal Sacro Euangelista nel ix. capo dell'Apocalissi, legati, & confinati dal gràde Dio de' gli esserciti, nel gran fiume Eufrate, & di ritardare, & impedire con mille stratagemmi, il grandissimo loro essercito di xx. mil. x. mila caualli, nelle loro giornate, scaramucce, imboscate, & altre fattioni di guerra contro Christiani. Spero etiamdio con cotanto sacrificio, di comandare al mare, descritto da' Profeti, & di raffrenare le sue tempestose onde: illuminare centinaia di migliaia d'huomini ciechi nati, & guidati da' ciechi: resuscitare i morti, & puntalmente grandissimo numero di insensati, & morti Peripatetici Filosofi, dico quelli, iquali niegano la particolare diuina prouidenza. Spero ancora con cotanto sacrificio, di risanare di molte centinaia di migliaia d'huomini, inferni di mille infirmità d'animo

d'animo, & di pessimi melancolici humori, consolare vedoue, soccorrere i pupilli, conseruare in constantissima ordinanza militare, sotto le sacrosante insegne di Giesu Cristo, contro i numerosissimi esserciti del grande Lucifero, Monarca d'Aquilone, & de' suoi Aquilonari Re, genti, & popoli, gran parte dell'ordinanze di guerra della Cristiana Rep. Spero ancora cò cotato sacrificio, di conseruare nel suo spirituale stato, infinite Isole, monti, & colli, descritti da' Profeti, & di conseruare gran parte del suo lume al Sole, alla Luna, & alle Stelle, delle presenti, & future tenebre, de' quali i sacri Profeti cotanto rumoreggiano. Cò cotato sacrificio dell'Aquila vltimamète, spero nelle presenti, & future psecutioni, che da' Saraceni con barbarico orgoglio, hoggidì si fanno, & p' l'auenire si faranno alla Chiesa' di Cristo, di acchetare grandissimo numero de' terremoti, che seguiranno nel uentre della Cristiana Rep. profetati da antichi, & moderni Profeti. Nel principio di cotanto sacrificio della grande Aquila,



Padre Reueren. con S. Giouanni nell'ottauo capo dell'Apocalissi si canta

canta; Et uidi, & audiui uocem unius Aquilæ uolantis per medium cœli, & dicentis uoce magna: vā, vā, vā habitantibus in terra de cæteris uocibus trium Angelorum: qui erunt tuba canituri. Nel mezo del sacrificio, col sacro Euangelista nel x i i i. suo capo dell' Apocalissi si canta: Audiui uocem de cœlo dicentem mihi: Beati mortui, qui in Domino moriuntur. Nel fine del sacrificio, con grande allegrezza, & consolatione della Cristiana Republica, si canta col sacro Euangelista nel x v i i. cap. cecidit, cecidit Babylon magna, & facta est habitatio Dæmoniorum, & custodia omnis spiritus immundi, & custodia omnis uolucris immundæ, & odibilis, & col sudetto Euangelista nel x i x. capo si canta; Laus, & gloria, & uirtus Deo nostro est: quia uera & iusta iudicia sunt eius: qui iudicauit de meretrice magna, quæ corrupit terram in prostitutione sua, & uindicauit sanguinem seruorum suorum de manibus eius. Vltimamente col sudetto Euangelista nel x x. capo con consolatione della Cristiana Rep. si canta; Et uidi Angelum descendentem de cœlo, habentem clauem Abyssus, & catenam magnam in manu sua, & apprehendit Draconem, serpentem antiquum; qui est Diabolus, & Sathanas, & ligauit eum per annos mille, ut non seducat amplius gentes donec consumantur mille anni. In conclusione Padre Reuerendo, hauendo io fatto cotanto priuato sacrificio dell' Aquila, & douendolo in publico offerire al grande Dio de gli esserciti, & al Sacro Rom. Imperadore Cristianissimo Vicario, fra Cristiani, della fulminante spada di Dio in terra, accioche cotanto sacrificio sia mondo, inanzi l'uno, & l'altro Trono; questo con humilissimo Cristiano affetto espongo a ciascuna Ortodoxa censura, & cattolica Inquisitione di V. P. R. acciò che mediante la uigilantissima sua Apostolica censura; essendo egli d'ogni bruttura purgato, da me in consolatione, honore, & utile dell'uniuersale Cristiana Rep. & in terrore, & iscompiglio de' Saraceni, possa essere publicato, & in uarie lingue tradotto, à laude eterna dell'Eccelso Dio di misericordia, & in fortissimo fondamento della Sacrosanta Catolica Romana Chiesa di Giesu Cristo.

Di Venetia adi primo di Zugno. 1571.

A L L E T T O R E.



TRa le nobili, & difficili questioni, generoso, & ingenuo lettore, che da' Filosofi Peripatetici sono disputate; quella della particolare Diuina prouidenza, sopra tutte l'altre è riputata nobilissima, & difficilissima. Dalla cui difficoltà, & resolutione, pare da douero, che le resolutioni di molte altre questioni dipendano. Cotale, & cotanta questione della particolare Diuina prouidenza, da Auerroe Filosofo Peripatetico, contro Algazele filosofo Arabo, con molti argomenti, ripieni di bestemmie, è stata disputata; nella cui conclusione, essendo egli priuo del sentimento delle uerissime Diuine, & profane historie, realissimo principio, et maestro della naturale, & morale filosofia, senza risguardarui molto, conclude, che nell'altezza di Dio non ui è particolare prouidenza ueruna, argomentando egli, che se nell'eccelso Dio ui fosse particolare ueruna prouidenza, che la Maestà, & gloria della sua Diuinità, di grande bruttura di uiltà sarebbe macchiata. Questa fu l'opinione dell'insensato Auerroe, & de' seguaci suoi Peripatetici filosofi. La cui falsità, nel seguente trattato della interpretatione, & della Espositione dell' Aquila d' Esdra, con particolarissimo reale sentimento, & uiua prudenza dell'una, & dell'altra uerissima Diuina, & profana historia, intendo di scoprire, affine, che gl'insensati Auerroisti, col reale sentimento siano uinti; della cui fede, & approuatione, descriuendone chiara conclusione Aristotele nel primo libro et testo della sua Posteriora disse; Omnis doctrina, & omnis disciplina intellectiua, ex præexistenti sit cognitione sensitiua. Il reale specchio & sentimento della presente opera, in prouare la particolare Diuina prouidenza, è fondato nella descrizione, & uerificatione d'alcune profetie de' maggiori, et minori Profeti, appartenenti alla grandissima Reuolutione del trionfante stato, & del reale gouerno dell' Aquila, quarta nel mondo, & ultima Monarchia; le quali profetie in uarij, & diuersi tempi, & luoghi da' sacri Profeti furono profetate. Dauid Reale Profeta, sopra lo stato di Santa Chiesa, & d'alcune Reuolutioni de' gli accidenti del Reale gouerno dell' Aquila, profetò ne gli antichissimi tempi della Troiana guerra. Esaia sotto la Reuolutione della Reale corona d' Ozia, Ioathan, Acas, & Ezechia Re di Giuda. Geremia sotto la Reale corona di Iosia, Idachaz, Ioachin, Iechonia, & Sedechia. Baruch sotto di Ieconia figliuolo di Ioachin. Ezechiele, Daniele, Abacuch, sotto la Reuolutione de' gli anni della captiuità Babilonica, del popolo d' Israel. Osea, Gioel, & Michea, sotto la Reale corona d' Ozia, Ioathan, Acas, & di Ezechia. Naum sotto i tempi di Ioachin, Ieconia, & Sedechia. Sofonia sotto la

to la Reale corona di Iosia, figliuol d'Amon Re di Giuda. Zaccaria sotto la Reale corona del trionfante Monarca Dario Re di Persia. Esdra sotto la Reale corona della Monarchia d'Artaserse Longimano, anch'egli Re di Persia. S. Giouanni Euangelista sotto l'Imperio di Domitiano: le cui profetie sopra lo stato di Santa Chiesa, & della Reuolutione del Reale gouerno dell'Aquila, auenga che in uarij, & diuersi tempi, & luoghi, di essi siano state profetate, pure procedendo elleno tutte dal Sacrosanto Diuino Spirito, a tutti i sudetti Sacri Profeti, unico fonte di profetia (così disponendo la particolare Diuina prouidenza) con grande uniformità, & concordia furono profetate, & descritte: anzi dico più, in piena confirmatione della loro ueritate, grandissima parte d'esse, insino a hoggidì adimpite. Perche se ne puo fare certissima conclusione; & che l'altre ancora non adempite, con simile uniformità, & concordia scritte, insino ad un minimo punticino si adempiranno; le quali passate, & presenti uerificationi di profetie col chiarissimo, & realissimo sentimento dell'antiche, neoteriche, & moderne historie confirmate, certissimo inditio ci portano, che l'altissimo Dio de gli esserciti, in questo mondo inferiore, ne ha particolare prouidenza. Et se i seguaci d'Auerroe, ciò a me negassero, dicendo, che cotale uerificatione di Profetie, dipendono da altra causa, che dalla Diuina prouidenza; dicano essi a me; stando la uerità della profetia, & della sua historica uerificatione, quale è questa causa? Et in quali diuini, & naturali libri d'Aristotele è stata essa esplicata? non facendouisi in essi mentione alcuna di profetie, per spirito d'intelligenza, o di Demone profetate. Dauid Profeta per molte reuolutioni di migliaia, & centinaia d'anni auanti la conuersione delle Indie di Leuante, et di Ponēte fiorite nel mondo, col fauore di qual causa profetò egli cotale conuersione d'Indiani a Cristo, dicendo; in omnem terram exiuit sonus eorum, & in fines orbis terra uerba eorum? Esaia fiorito di molte grandissime reuolutioni d'anni auanti Ciro gran Monarca di Persia, profetò, come nel XLV. capo del suo libro si legge; Hec dicit Dominus Christo meo Cyro, cuius apprehēdi dexteram, ut subiiciam ante faciem eius gētes, & dorsa Regū uertā, & aperiam ante eum ianuas, & portā non claudentur. Ego ante te ibo, & gloriosos terra humiliabo: Portas areas contemram, & uestes ferreos confringam, & dabo tibi thesauros absconditos, & arcana secretorum, ut scias, quia ego Dominus: qui uoco nomen tuū Deus Israel, propter seruum meum Iacob, & Israel electum meum, & uocaui te in nomine tuo, &c. Così profetò Esaia della trionfante Monarchia di Ciro. Dicano a me i seguaci d'Auerroe, col fauore di qual causa profetò egli cotanto miracolosa particolarissima profetia del nome di Ciro, & della sua trionfante Monarchia di Persia? Ezechiele Profeta anch'egli fiorito per molte reuolutioni di centinaia d'anni, auanti l'Auento di Cristo, profetò,

come

come si legge nel primo cap. del suo libro: Et uidi, & ecce uentus Turbinis ueniebat ab Aquilone, & nubes magna, & ignis inuoluens, & splendor in circuitu eius, & de medio eius, quasi species Electri, id est de medio ignis, & in medio eius similitudo quatuor animalium, & hic aspectus eorum, similitudo hominis in eis, & quatuor facies uni, & quatuor pennę uni: & pedes eorum pedes recti, & planta pedis eorum, quasi planta pedis uituli, & scintilla quasi aspectus aris candentis, & manus hominis sub pennis eorum, in quatuor partes, & facies: & pennas per quatuor partes habebant, iunctęque erant pennę eorum alterius ad alterum. Non reuertebantur cum incederent, sed unumquodque ante faciem suam gradiebat. Similitudo autem uultus eorum, facies Hominis, & facies Leonis a dextris ipsorum quatuor, facies autem Bouis a sinistris ipsorum quatuor: & facies Aquilę desuper ipsorum quatuor, & facies eorum, & pennę eorum extente desuper. Duę pennę singulorum iungebantur, & duę tegebant corpora eorum: & unumquodque eorum coram facie sua ambulabat, ubi erat spiritus illuc gradiebatur, nec reuertebantur, cum ambularent: & similitudo animalium, & aspectus eorum, quasi carbonum ignis ardentium, & quasi aspectus lampadarum. Hęc erat uisio discurrens in medio animalium, splendor ignis, & de igne fulgur egrediens: & animalia ibant, & reuertebantur in similitudinem fulguris corruscantis. Cumque aspicerem animalia, apparuit rota una super terram iuxta animalia, habens quatuor facies: & aspectus rotarum, & opus earum, quasi uisio maris, & una similitudo ipsarum quatuor, & aspectus earum, & opera quasi sit rota, in medio rotę. Per quatuor partes earum euntes ibant, & non reuertebantur, cum ambularent. Statura quoque erat rotis, & altitudo, & horribilis aspectus, & totum corpus oculis plenum in circuitu ipsarum quatuor. Cumque ambularent animalia, ambulabant pariter, & rotę iuxta ea, & cum eleuarentur animalia de terra, eleuabantur similiter, & rotę. Quocumque ibat spiritus, illuc eunte spiritu, & rotę pariter eleuabantur, sequentes eum. Spiritus enim uitę erat in rotis: & rotę pariter eleuabantur, & cum stantibus stabant, & cum eleuatis a terra pariter eleuabantur, & rotę sequentes ea: quia spiritus uitę erat in rotis: & similitudo super capita animalium firmamenti, quasi aspectus cristalli horribilis, & extenti super capita eorum desuper. Sub firmamento autem pennę eorum rectę alterius ad alterum. Unumquodque duabus alis uelabat corpus suum, & alterum similiter uelabatur. Et audiebam sonum alarum, quasi sonum aquarum multarum, quasi sonum sublimis Dei. Cum ambularent, quasi sonus erat multitudinis, ut sonus castrorum. Cumque staret, dimittebantur pennę eorum. Nam cum fieret uox super firmamentum: quod erat super caput eorum, stabant, & submittebant alas suas, & super firmamentum quod erat imminens capiti eorum, quasi aspectus lapidis Saphiri,

B

phiri, similitudo Throni, & super similitudinem Throni, similitudo quasi aspectus hominis desuper: & uidi quasi speciem Electri, uelut aspectum ignis, intrinsecus per circuitum eius a lumbis eius, & desuper, & a lumbis eius usque deorsum, uidi quasi speciem ignis splendentis in circuitu, uelut aspectum arcus, cum fuerit in nube, in die pluuie: hic erat aspectus splendoris per girum. Così profetò Ezechiele dell' Auento di Cristo: la descrittione de' quattro Euangelisti, & della loro euangelica historia: la particolare descrittione della loro effigie. La sacra ruota de' quattro principali Dottori della Chiesa, ripiena d'occhi, cioè di Sacrosante dottrine: le passate, presenti, & future persecutioni de' gli Aquilonari popoli, sopra la Cristiana Republica: il futuro giudicio della grande Aquila: & la Reuolutione de' futuri anni del sabatismo. Dicano a me i seguaci d' Auerroes, col fauore di quale causa descritta da Aristotile, profetò egli cotanti particolari accidenti, hoggi in grandissima parte adempiti? Zaccaria Profeta anch'egli, fiorito di molte Reuolutioni di migliaia, & di centinaia di anni, auanti le scoperte Orientali, & Occidentali Indie, nel vi. capo del suo libro profetando disse; Et conuersus sum, & leuauit oculos meos, & uidi, & ecce quatuor quadrigæ, cioè i quattro quarti delle genti, & popoli della terra: la quarta di Occidente, quella d' Aquilone, quella d'Oriente, & quella di Mezodì; Egredientes de medio duorum montium, cioè della Chiesa Orientale, et dell' Occidentale; Et montes, montes ærei, cioè composti, & fabricati, come profetò Ezechiele nel xxi. capo del suo libro; congregatione æris, in medium fornacis, ut succédant in ea Deus ignem ad conflandum. In quadriga prima, cioè nella quarta Occidentale, Equi rufi, cioè Re, Prencipi, & popoli, sudditi al Sacro, & Cristianissimo Imperadore di Ponente, da Daniele nell'ottauo capo del suo libro, detto Princeps fortitudinis; di cui Zaccaria nel primo capo del suo libro profetando disse; Vidi per noctem: & ecce uir ascendens super equum rufum, & ipse stabat inter mirteta, quæ erant in profundo, & post eum equi rufi, uarij, & albi, & dixi: qui sunt isti Domine mi? & dixit ad me Angelus Domini: qui loquebatur in me, ego ostendam tibi: quid sint hæc? & respondit uir qui stabat inter mirteta, & dixit: Isti sunt, quos misit Dominus, ut perambulēt terram: & responderunt Angelo Domini, qui stabat inter mirteta, & dixerunt: perambulauimus terram: & ecce omnis terra habitatur, & quiescit. San Gionanni anch'egli, descriuendo il Prencipe della Fortezza, cioè il Cristianissimo Imperadore di Ponente, sedente sopra uno cauallo rosso, nel vi. capo dell' Apocalissi dice; Et cum aperuisset agnus sigillum secundum, audiui secundum animal dicens; Veni, & uide: & exiuit alius equus rufus, & qui sedebat super illum, datum est ei, ut sumeret pacem de terra, & ut inuicem se interficiant, & datus est ei gladius magnus. Questa è la uerissima esposizione

tione de' caualli rossi della quarta di Ponente, de' quali Zaccaria ne fa mentione, quando dice; In quadriga prima equi rufi, seguita, & dice; In quadriga secunda, cioè nella quarta Aquilonare, Equi nigri, cioè Re, Prencipi, & popoli Aquilonari, armati con grossissimi esserciti, et numerosissime armate, de' quali, & loro rouine, fatte sopra della terra, profetando il Sacro Euangelista, nel sudetto vi. capo dice; Et cum aperuisset agnus sigillum tertium, audiui tertium animal dicens; Veni, & uide: & ecce equus niger, & qui sedebat super illum habebat stateram in manu sua, & audiui uocem, tanquam quattuor animalium dicentium: bilibris tritici denario uno, & tres bilibres ordei denario uno, & uinum, & oleum ne laferis. Così profetò S. Gionanni de' caualli neri, de' quali Zaccaria ne fa mentione, quando dice; In quadriga secunda equi nigri. Seguita Zaccaria, & dice; In quadriga tertia, cioè nella quarta Orientale, Equi albi. Questi da Zaccaria di sotto sono esposti, quando dice; Et factum est uerbum Domini ad me dicens, sume a transmigratione ab Oldai, & a Tobia, & ab Idaia, & uenies tu in die illa, & intrabis in domum Iosia filij Sophonia, qui uenerunt de Babilone, & sumes aurum, & argentum, & facies coronas, & pones in capite Iesu filij Iosedech, Sacerdotis magni, & loqueris ad eum, dicens. Hæc ait Dominus exercituum, dicens: Ecce uir Oriens nomen eius, & subter eum orietur, & edificabit Templum Domino, & ipse extruet Templum Domino. Ipse portabit Gloriam, & sedebit, & dominabitur super solio suo, & consiliū pacis erit inter illos duos, & coronæ erunt Helem, & Tobia, & Idaia, & Hen filio Sophonia, memoriale in Templo Domini, & qui procul sunt, uenient, & edificabunt in Templo Domini. Et sciētis, quia Dominus exercituum misit me ad uos, erit autem hoc, si auditu audieris uocem Domini Dei uestri. Così espone, et descriue Zaccaria i suoi caualli bianchi. De' quali il S. Euangelista nel sudetto vi. capo profetando dice; Et uidi, quod aperuisset agnus unum de septem sigillis, & audiui unum de quattuor animalibus, dicens: tanquam uocem tonitru; ueni, & uide, & uidi. Et ecce equus albus, & qui sedebat super illum habebat arcum, & data est ei corona gloriæ, & exiuit uincens, ut uinceret. Questa è la uerissima esposizione de' caualli bianchi, de' quali Zaccaria ne fa mentione quando dice: & in quadriga tertia equi albi. Seguita il Profeta, & dice; Et in quadriga quarta, cioè nella quarta Australe, ouero di Mezodì: Equi uarij, & fortes, cioè Re, Prencipi, & popoli di Mezodì. Seguita Zaccaria, & dice; Et respondi, & dixi ad Angelum, qui loquebatur in me. Quid sunt hæc Domine mi? & respondit Angelus, & ait ad me: Isti sunt quattuor uenti cœli, qui egrediuntur, ut stent coram dominatore omnis terræ, in qua erant equi nigri, ingrediebantur in terram Aquilonis, & albi egressi sunt post eos, & uarij egressi sunt ad terram Austri. Qui autem erant robustissimi,

bustissimi, cioè i cavalli rossi, usciti della quarta di Ponente, Reale seggio del Principe della Fortezza, cioè dell'Imperadore del Ponente: Exierūt, & quærebāt ire, & discurrere p oēm terrā, & dixit: ite, & perābulate terrā, & perābulauerunt terrā; Ilche a' nostri tēpi, con l'eccellētissima guida di Christofooro Colombo Genouese, da' ualorosi Spagnuoli di Suiglia, & di Caliz, è stato a pūto adēpito, hauēdo eglino scoperte le Indie di Ponente, che sono CLXXX. gradi di lunghezza, cioè la metà del mōdo, & CXXX. di larghezza, da Arist. ne' suoi libri della Mteora, et nel libro del Mondo, scritto al grande Alessandro Monarca, giamai sognate, non che conosciute: per che in essi commise grauissimo errore, descriuendo il mare di Ponente, puro Oceano, senza terra. La onde da' Spagnuoli sudetti con le loro nouissime nauigationi, tutti i mari sono stati conosciuti mediterranei, et habitati dalle genti & popoli, per conseruare quella propositione d'Aristotele nella Fisica, che dice; Deus & natura nihil frustra facit, contro cui Aristotele medesimo, descriuendo il mare Oceano di Ponente, puro Oceano senza terra, peccato hauea. Così profetò Zaccaria delle scoperte Indie di Ponente, che sono la metà del mondo, ritrouate da' Spagnuoli di Suiglia, et di Caliz: piu oltre etiandio dell' Indie di Leuante, ritrouate da' Spagnuoli Portoghesi. Et ultimamente della noua Francia, scoperta da' Francesi; iquali generosi popoli sopra di tutti gli altri, che giamai furono nel mondo, da Zaccaria sono detti, & rassomigliati a cavalli rossi, robustissimi. Dicano a me i seguaci d'Auerroe, col fauore di quale causa profetò Zaccaria, cotanto nouissimo, & giamai piu udito ualore di Spagnuoli, & di Francesi, in scoprire piu della metà del mondo? Certamente concorrendoui nelle sudette profetie cotanti particolari, altro non si può dire, saluo che le sudette profetie di uarie reuolutioni di stati, da altra causa fussero causate, saluo che dal Diuino spirito, & dalla particolare sua prouidenza nel mondo inferiore; laquale opinione da' Filosofi Arabi ne gli antichi, & ne' moderni tēpi è stata a pieno confirmata, et tra gli antichi, Auicenna Principe di quelli, consermando i profetici sermoni essere diuini, nel principio del suo Canone disse; In primis Deo gratias agamus, sicut sui ordinis celsitudo, et beneficij ipsius multitudo meretur: cuius misericordie super omnes Profetas existunt; iquali profetici sermoni, come diuini etiandio da' Hali commentatore di Tolomeo, da Algazele, da Messalach, et da Zael Ismaelita, famosissimi Arabi, Filosofi, & Astrologi furono a pieno approuati. Perche ne dobbiamo fare certissima conclusione, che le particolari Reuolutioni de' gouerni di Monarchie, Imperij, Reami, Prencipati, & Signorie in questo mondo inferiore, in grandissima parte dipendono dalla Diuina prouidenza. Ilche nella presente opera della Reuolutione del Reale gouerno del tremendo Imperio dell'Aquila, quarta, & ultima Monarchia nel mondo, con particolare

clarissima sensata demonstratione, intendo di prouare, douendo io col Realissimo, & uerace testimonio de' seguenti Historici farne particolarissima esposizione et Historica interpretatione dell'illustrissima profetia della grāde, & mostruosa Aquila di Esdra nell'XI. & XII. cap. del suo quarto lib. descrittā. Gli Historici espositori de' Profetici sermoni dell'ale, & corpo della sudetta Aquila sono i seguēti; L'Historia sacra della Bibbia, Cornelio Tacito, Giosefo delle guerre de' Giudei, Suetonio Tranquillo, Giulio Cesare, Diodoro Siculo, C. Plinio il uccchio, C. Plinio il giouane, Herodiano, Giulio Cordo, Dione Cassio Cocceio, Seneca, Plutarco Cheroneo, Flauio Vopisco, Eutropio Prete, Paolo Orosio, Biondo, Leonardo Aretino, Elio Lapidio, Elio Spartiano, Amiano Marcelino, Andrea Fulvio Sabino, Emilio Probo, Agatio Scolastico, Appiano Alessandrino, Aulo Hirtio, Battista Ferrarese, Dionisio Halicarnasseo, Eunapio Greco, Eusebio Cesariense, Sesto Ruffo, Giouan Battista Egnatio, Giouanni Cuspiniano, Giulio Capitolino, Liprando Leuita, M. Antonio Sabellico, Messala Coruino, Pomponio Leto, Procopio Cesariense, Sesto Aurelio, Trebellio Pollione, Vulcatio Gallicano. Gli Historici espositori de' profetici sermoni del primo penacolo, cioè del Reame di Persia, primo penacolo dell'Aquila sono Procopio Cesariense, l'Abbate d'Vspersg, Bato Sinopese, Aristide Milefio, Giacobbo Sapiente Vescouo di Nesibena, Niceforo Gregora, Velleio Patercolo, Cornelio Tacito, Theodoro Vescouo di Ciro, Sesto Aurelio, Trebellio Pollione, Dionigi Milefio, Giouanni Scilax. Gli Historici espositori de' profetici sermoni del secondo penacolo dell'Aquila, cioè del Reame de' Goti sono, l'Abbate d'Vspersg, Olao Magno Gotto, Claudio Claudiano, Guido Prete di Raucenna, Trebellio Pollione, Giordano Castiglione Vescouo Gotto, Leonardo Aretino, Liprando Leuita, Prisco Panite, Massimo Vescouo di Cesar Augusta, Eutropio, Filippo Callimaco, Cornelio Celso, Velleio Patercolo, Procopio Cesariense, Sesto Aurelio, Ruffino d'Aquileia, Eusebio Cesariense, Socrate Greco, Egesippo, Sozomeno Greco, Theodoro Vescouo di Ciro. Gli Historici espositori de' profetici sermoni del terzo penacolo dell'Aquila, cioè del Reame de' Vandali sono, l'Abbate d'Vspersg, Eutropio, Cornelio, Procopio Cesariense, il Beato Vittore Vescouo Vticense, nel suo trattato de' Persequitione Vandalica, contra Christianos. Gli Historici espositori de' profetici sermoni del quarto penacolo dell'Aquila, cioè del Reame de' Longobardi sono, l'Abbate d'Vspersg, Agatio Scolastico, Liprando Leuita, Paolo Diacono, Cornelio Balbo, Giouan Battista Platina, Giouanni Stella. Gli Historici espositori de' Profetici sermoni del quinto & sesto penacolo dell'Aquila, cioè del Reame di Carbanda, & di quello de' gli Abissini sono, Vittorio Armeno, Marco Polo, M. Antonio Sabellico, Francesco Aluarez, Giouanni Aubano Boemo. Gli Historici, & Sacri Theologi espositori de' profetici

regno de' genti in gentes transferetur magis iustis & c.
Eccl. 8. 10. &

profetici sermoni del settimo, & ottauo penacolo dell' Aquila, cioè del Reame d' Antichristo, & di quello de gli ribelli della bestia sono, Ambrosio Ansberto, Alberto Magno, Agostino di Roma, Santo Agostino, Albino Flacco, Appriggio Vescono Spagnuolo, Areta Greco, Agostino d' Ancona, l' Abbate Ruberto Tuitiense, Arrigo d' Asia, Arrigo d' Vnichingam, Beda prete, Bernardin di Siena il cattolico, Bernardino Gadolo, Hippolito Papa, vn' altro Hippolito, differente dal sudetto, Efren Heremita, Ioachin Abbate, Giouanni Capgrau, Giouanni Gualense, Giouanni Puruei, Giouanni Tithleshale, Giouanni Haiton Inglese, Giouanni Parisino, Giouanni Tacesfale, Giouanni Thorpe Inglese, Giouanni Thilnei, Giouanni Valeis, Giordano Monaco, M. Aurelio Cassiodoro, Melito Vescono di Sardi, Galfredo Antissiodorense, Nicolo d' Alsentia, Nicolo di Corran, Osualdo Bero, Primasio Vescono Africano, Filippo di Mantoua, Ricardo di S. Vittore, Thelesforo, S. Thomafo d' Aquino, Thomafo d' Vleia, Ticonio Africano, Vittorino Pittauiense: Tutti espositori dell' Apocalissi di S. Giouanni, oltre iquali ui sono etiandio i seguenti, Magnetio Rabbano Mauro, Anselmo Arciuescono Cantuariense, San Basilio, Metthodio martire, Federico Nausea Vescono di Viena. Gli Historici espositori de' profetici sermoni del primo capo dell' Aquila sono gran numero de' sudetti espositori del suo corpo & alc. Gli espositori del secondo capo dell' Aquila sono, l' Abbate Trittemio, Gerardo Geldenhaurio, Lamberto, Giouanni Pedioneo, Liprando Leuita, Nicolo Laonico, Ricardo Bartolino di Perugia, Roberto Montense, Theodorico Nien, Vindichino Monaco, Thadeo Romano, Benedetto de gl' Accolti, Guilelmo Tirrio, Michiele Rizzo da Napoli, Brocardo, Christiano cancelliere di Federico primo Imperadore, Celio Calcagnino, Niceforo Gregora, Gerardo de Riedsfordia, Otone Frisingense Vescono, Radenuico Frisingense Canonico, Roberto di S. Remigio, Gio. Bat. Platina. Gli Historici espositori de' profetici sermoni del terzo capo dell' Aquila sono, Frosarte Francefe, Nicolo Secodino, Calimaco, Gio. Maria Visentino, Isidoro Ruthe no, Pio II. Papa, Andrea Cambino, Christoforo Richerio, Girolamo Balbo, Gio. Boccaccio, Gio. Battista Egnatio, Lonardo da Chio Vescono di Mitilene, Hermano Dalmatino, Niceta Coniate, Nicolo Leonico, M. Guazzo, Paolo Gionio, Vescono di Nocera, Zizimo, Theodoro Spadogino. Gli Historici Ecclesiastici espositori de' profetici sermoni della passata rouina, apportata alla S. Chiesa da' penacoli, et Aquilonari capi dell' Aquila sono i seguenti. Pio II. Papa, Gio. Battista Platina, Beda prete, Damaso Papa Spagnuolo, Eaomero Inglese, Emondo Cantuariense, Eusebio Cesariense, Geruasio Ricobaldo Ferrarese, Guido prete di Rauena. Guilelmo Malmesberienfe, Guilelmo Tirrio, Gottofredo da Viterbo, Hermea, Honorio prete, Giacobbo Sapiente, Vescono di Nesibena, Giacobbo di Vitriaco Cardinale, Giacobbo Zeno, l' Abbate

l' Abbate Ioachino, Gio. Colona Romano, Gio. Lelando antiquario, Gio. Multuall, Gio. Romano Diacono, Gio. Stella Vinitiano, Landolfo Colonna Romano, Martino prete, Nicolo Damasceno Peripatetico, Origene, Paolo Diacono, Pietro Dominicano Monaco, Giacobbo di Voragine, Pietro Tecense, Prospero Aquitanico, Vescono Reginense, Tolomeo Lucense, Rufino d' Aquileia, Roberto Monaco di San Remigio, Socrate Greco, Sozomeno Greco, Theodorito Vescono di Ciro, Theodoro Anagnoste, Vittore Vescono Cumenense Africano, Vittore Vescono Vticense in Africa. Questi già da me descritti, & annouerati sono i profani, & ecclesiastici historici, col cui realissimo, & ueracissimo testimonio intendo farne particolarissima espositione, & historica interpretatione dell' illustrissima profetia della grande, & monstrosa Aquila d' Esdra nell' XI. & XII. capo del suo quarto libro descrittà; nella quale espositione, & interpretatione, ritrouandouisi alcuni profetici sermoni piu siate descritti, di ciò ingenuo letto re punto ti marauigliarai, cōciosia che per piu chiara intelligenza della particolare cōclusionē dell' opera, ciò io son stato costretto a fare, per rimouere ciascun dubio della tua mente. Et perche di sopra dissi, che questa è la quarta, & ultima Monarchia del mondo; questo ho io affermato, conciosia che nel mondo ui sono state quattro Monarchie, nel VII. cap. di Daniele profetate. La prima fu quella de gl' Assirij, di cui i Profeti cotato romoreggiano, da Daniele rassomigliata a una Leonessa. La secōda è stata quella de' Medi, & Persi, da esso Profeta rassomigliata all' Orso. La terza è stata quella de' Greci da Daniele assomigliata al Pardo. La quarta, et ultima è stata la Monarchia de' Romani, da Esdra nell' XI. & XII. suo cap. del quarto libro, assomigliata all' Aquila: lequali tutte Monarchie da me di sotto sono state figurate, et cō la breuissima descrizione di Daniele descritte. Delle sudette dunque quattro Monarchie, nel presente trattato della monstrosa, & triosante Aquila d' Esdra, lasciate da parte le chimere, metafore, & allegorie, che per lo piu sono lo scudo de gl' ignorati, & falsi interpreti, intendo di douere far chiarissima espositione, & realissima interpretatione, douendo io pigliare l' habito di Theologo profetico, Theologo interpretatiuo: piu oltre di ecclesiastico, & profano Historico: di Filosofo naturale, et morale: di Geografo, Cosmografo, & Corografo: di professore dell' arte della guerra: & di molti altri illustri habiti di nobilissime, & realissime discipline: senza iquali, nō mai mi haurei esposto a cotata gia mai piu da alcuno tētata impresa: conoscendo io da douero, che l' espositione di cotanta Aquila, dipende piu tosto dalla catena di molte nobili arti, & scienze, che dalla uana descrizione di chimere, metafore, & allegorie, & che senza l' habito, et catena di esse, nō è possibile in modo alcuno a riuscirne in cotata impresa, & dare l' anima, et Spirito a cotanta tremenda, & trionfante bestia, la maggiore, piu importuna,

Le 4. monarchie
1. assirij.
2. mede & persi.
3. greci
4. romani

na, monstrosa, & fiera, che giamai ui sia stata nel mondo: per prouare col realissimo sentimento, la Diuina prouidenza nel modo inferiore, impresa dico per l'adietro giamai da alcuno ne profano, ne ecclesiastico scrittore, tentata. Dalla proua della quale nobilissima conclusione della particolare Diuina prouidenza, & sua resolutione, ne seguita poi a' Peripatetici filosofi, le realissime decisioni, & resolutione delle seguente questioni, cioè se gli Demoni sono, o no? se il mondo è stato ab eterno, & se haurà il fine? se l'anima è mortale, o immortale? se nell'altro futuro secolo ui si può aspettare premio, o pena? se l'huomo mortale può nel suo corruttibile corporeo nelo, il diuino immortale spirito di profetia albergare? Le decisioni, & resolutioni delle quali difficilissime questioni sono le maggiori che il filosofo, nel corpo de' suoi libri Fisici, & Metafisici, possa contemplare. Et per non mi dilungare in piu lunghi sermoni, alla curiosa lettione, della descrizione, & esposizione di cotanto mostruosa, & tremenda Aquila, inuitiamo te o Lettore, essendo questa profetica disciplina la piu nobile, & illustre di tutte l'altre, dicendo il Profeta; dicite mihi futura, & dicam quoniam Dñ estis; accio che mediante il dolcissimo frutto di cotale lettione, con esso me, & co' Filosofi Arabi, ne facci homai ultima risolutissima conclusione, che il grande Dio de gli esserciti ha particolarissima prouidenza delle Monarchie, Imperij, Reami, Republiche, & d'altre Signorie in terra.

Daniele Profeta descriuendo la Monarchia de gli Afsirij nel settimo capo del suo libro dice cosi; Prima bestia, quasi Leena, & alas habebat Aquilæ: aspiciebam, donec euulsæ sunt alæ eius, & sublatæ est de terra, & super pedes, quasi homo stetit, & cor eius, datum est ei.

Per la descrizione di cotale fierissima bestia leggi Dau. psal. 16. psal. 21. psal. 34. psal. 56. psal. 57. psal. 90. psal. 103.

Esaia cap. 5. ca. 30. cap. 35. cap. 45.

Geremia cap. 2. cap. 4. cap. 5. cap. 50. cap. 51.



Ezechiele cap. 19. cap. 32.

Daniele cap. 7.

Osea cap. 5. cap. 13.

Gioel cap. 1.

Amos cap. 3. cap. 5.

Naum cap. 2.

S. Giouanni nel l'Apoca. cap. 9. cap. 13.

Daniele

Daniele Profeta descriuendo la Monarchia de' Medi, & Persi, nel VII. cap. del suo libro dice; Et ecce bestia alia similis Vrso, in parte stetit, & tres ordines erant in ore eius, & in dentibus eius, & sic dicebant ei; Surge, & comede carnes plurimas.

Per compita de scrittura, & mentione di cotale fierissima bestia le gi Daniele cap. 10. cap. 11.



Osea profeta cap. 13.

Amos profeta cap. 5.

San Giouanni Euangelista nel la sua Apocalif. si cap. 13.

Daniele Profeta descriuendo la Monarchia de' Greci nel VII. cap. del suo libro dice cosi; Post hæc aspiciebant: & ecce alia quasi Pardus, & alas habebat, quasi auis quatuor super se, & quatuor capita erant in bestia. Et potestas data est ei.

Litera A. significa Alessandro Magno, fondatore del primo Pardo, cioè Imperio di Grecia.

Capo B. sign. il Rea. di Siria.

Capo C. sign. il Rea. d'Egitto.

Capo D. sign. il Rea. d'Asia.

Capo E. sign. il Rea. di Grecia, & di Macedo.



Per compita de scrittura di cotale primo Pardo legi Daniele cap. 7. cap. 8. Osea nel c. 13. Geremia profeta nel la rouina del sudetto Pardo rapportata all'Hebreo pop. nel 5. suo c. dice; Valtant eos Pardus uigilans super ciuitates illorū: se cū su adeptus, leggete uol Peripatetici i lib. de' Macab. ei.

Daniele

Daniele profeta descriuendo la grande Monarchia de' Romani, nel VII. cap. del suo libro, così dice; Post hæc aspiciebam in visione noctis: & ecce bestia quarta terribilis, atque mirabilis, & fortis nimis: dentes ferreos habebat magnos, comedens, atque comminuens: & reliqua pedibus suis conculcans: dissimilis autem erat cæteris bestiis, quas uideram ante eam: & habebat cornua decem. Considerabam cornua: & ecce cornu aliud paruulum ortum est de medio eorum, & tria de cornibus primis euulsa sunt a facie eius: & ecce oculi, quasi oculi hominis erant in cornu isto, & os loquens ingentia.

Esdra profetando di cotale bestia & Monar. nel XI. cap. del suo quarto lib. dice; Et uidi somniū, & ecce ascendebat de mari Aquila, cui erant duodecim alæ pennarū, & capita tria: & uidi, & ecce expandebat alas suas in oēm terrā, & oēs uenti cæli inflabant in eā, & colligebantur: & uidi: & de pennis eius nascebant contrariæ pennæ, &c. Et numeravi contrarias pennas eius: & ecce ipse erant octo, &c. Et uidi: & ecce subalares cogitabant se erigere, & tenere Principatus, &c. Et ecce unum quiescētium caput, quod erat medium,



cuigilabat: hoc enim erat duorum capitū maius: & uidi quoniam completa sunt capita secum, &c. Hoc autē caput præterritum omnem terram, & dominabatur in ea his, qui habitabant terrā cum labore multo, & potentatum tenuit orbis terrarum super oēs alas, quæ fuerunt: & uidi post hæc, & ecce mediū caput subito non comparuit, & hoc sicut alæ. Superauerunt autē duo capita, quæ & ipsa similiter regnauerunt super terram, & super eos, qui habitant in eam. Et uidi, & ecce deuorauit caput a dextera parte, illud quod a Leua, &c.

Daniele poco dipoi esponendo la sudetta bestia dice; Bestia quarta Regnum quartum erit in terra, quod maius erit omnibus Regnis, & deuorabit uniuersam terram, & conculcabit, & cōminuet eam. Porro cornua decem ipsius Regni, decem Reges erunt: & alius consurget post eos, & ipse potentior erit prioribus, & tres Reges humiliabit, & sermones cōtra excelsū loquetur, & sanctos altissimi conteret, & putabit quod possit mutare tempora, & leges, &c.

ESPO-

ESPOSITIONE DELL'XI. ET XII. CAP.

DEL IIII. LIB. D'ESDRA:

Sopra gli accidenti passati, presenti, & futuri della Reuolutione del grande, & tremendo Imperio dell'Aquila: Quarta, & ultima Monarchia nel Mondo.

In cui si comprendono l'uniuersali, & particolari Reuolutioni di tutti i gran Reami, fioriti nel corpo dell'Aquila dall'Auentio di Giesù Cristo insino a' nostri tempi; & ancora di quelli che per l'auenire fioriranno insino alla Reuolutione del trionfante stato di S. Chiesa, secondo Esdra.



ESDRA nel suo quarto libro a cap. XI. rap presentadogli in sogno la uisione della quarta bestia, ouero Monarchia di Roma, da Daniele profeta, nel VII. cap. del suo libro descritta, con descendendo egli a' particolari accidenti di cotale futura bestia, & Monarchia; nel seguente modo la descrive, dicendo. Et uidi somniū, & ecce ascendebat de mari, Cioè dal continuo flusso, & reflusso delle reuolutioni de gli stati del mondo; Aquila, cioè il fortissimo, & potentissimo Romano Imperio, chiamato da Danie-

le nel sudetto cap. bestia quarta terribilis, atque mirabilis, & fortis nimis, dentes ferreos habens magnos, comedens, atque comminuens, & reliqua pedibus suis conculcans habens cornua decem. Di questa bestia del Romano Imperio, profetando Balaam nel XXI. cap. del libro de' Numeri, disse; Hen quis uicturus est, quando ista faciet Deus? uenient Tirimibus de Italia: superabunt Assirios: uastabuntque Hebreos: & ad extremum & ipsi peribunt; Questa è la fortissima Aquila, dipinta da Esdra: di cui seguendo la descrizione dice; Cui erant duodecim alæ pennarum, cioè XII. soli Monarchi, fortissimi, et potentissimi sopra tutti gli altri, gouernatori del Romano Imperio: iquali furono i seguenti, cioè Caio Giulio Cesare, Ottaviano Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Galba, Otone, Vitellio, Vespesiano.

C 2

Vespasiano, Tito, Domitiano: tutti XII. intieri possessori della Romana Monarchia. Et capita tria, de quali il primo è l'Imperio di Ponente, solo et unico Cristianissimo, piissimo, & fortissimo difensore della sacrosanta Chiesa di Cristo, fondato dal grande Dio de gl' Eserciti in terra, secondo le profetie de' maggiori, & minori Profeti, per difendere la Chiesa dal tremendo impeto delle forze di guerra, de' seguenti dui Saraceni capi dell'Aquila: & piu oltre per eradicare co'l ferro dalla sacrosanta uigna di Christo, le zizanie, gli spini, & i triboli. Al Cristianissimo sacro, & eccelsso tribunale, & imperiale Trono di questo solo primo capo, Dio altissimo in terra, ha raccomandata la sua chiesa, accioche dall'Imperiali sue forze, co' la penna, con la lingua, e co'l ferro dalla spietata persecutione del gran Dracone, per molte reuolutioni de migliaia, & centinaia d'anni fosse difesa. Questa persecutione, accioche dal sacro, & Cristianissimo Imperadore fosse conosciuta S. Giovanni nel XII. cap. dell' Apocalissi, d'essa profetando, così gliele descrisse, dicendo; Et signum magnum apparuit in caelo: mulier amicta Sole, & Luna sub pedibus eius & in capite eius corona Stellarum duodecim: & in utero habens: & clamabat, parturiens: & cruciatur, ut Pariat. Et uisum est aliud signum in caelo. Et ecce Draco magnus, Rufus

Per piena
intelligen-
za di cota
le cap. legi
l'Autore
sopra lo
Apocal.

Litera A. Draco
qui est Diabo. &
Sathanas.
Capo B. Gentile
Rom. Impe.
Capo C. Reame
de' Goti.
Capo D. Reame
de' Vandali.
Capo E. Reame
d'Allani.
Capo F. Reame
d'Vnni.
Capo G. Reame
de' Persi.
Capo H. Reame
de' Logobardi.
Il cui corno è
Il R. del Califa
Orientale.
Il 2. il R. di Tur



quomania.
Il 3. è il Gentile
R. de' Bulgari.
Il 4. è il R. de'
Mori.
Il 5. è il Rea. de'
Normani.
Il 6. è il R. Gen.
d'Ongari.
Il 7. è il R. del
Califa Occid. t.
l'ottauo è l'Im-
pe. de' Tartari.
Il 9. è l'Imp. del
grā Sol. di Babi.
Il 10. è l'Impe.
del gran Turco.
La cui coda è, il
R. d'Anticristo,
tutti persecuto-
ri di S. Chiesa.

habens capita septem & cornua decem: & in capitibus suis septem diademata, & cauda eius trahebat tertiam partem Stellarum caeli: & misit eas in terram: Et Draco stetit ante mulierem, quae erat paritura: ut cum peperisset filium eius deuoraret: & peperit filium masculum, qui recturus erat omnes gentes in uirga ferrea. Et raptus est filius eius, ad Deum: & ad Thronum eius & mulier fugit in solitudinem: ubi habebat locum paratum a

Deo:

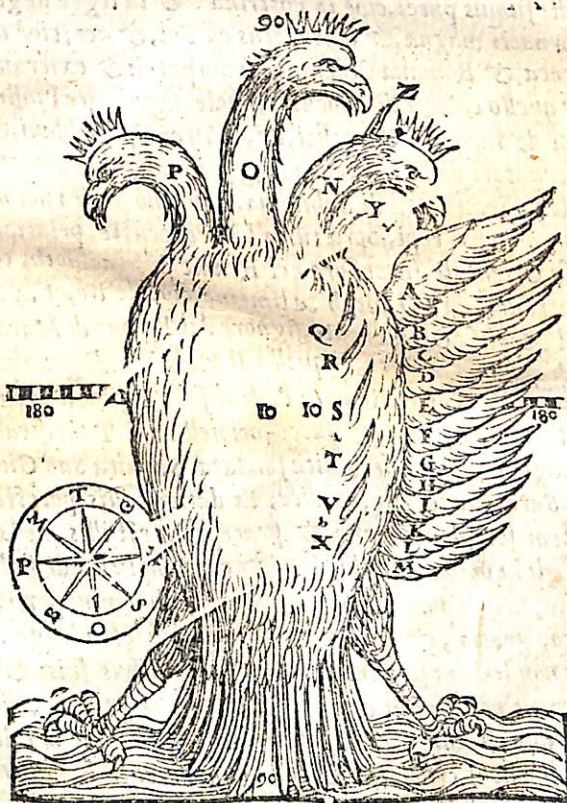
Deo: ut ibi pascat eam diebus mille, ducentis sexaginta: & factum est praelium magnum in caelo: Michael, et Angeli eius preliabantur cum Dracone, & Draco pugnabat, & Angeli eius, et non ualuerunt, neque locus inuentus est eorum amplius in caelo, & proiectus est ille Draco magnus, serpens antiquus, qui uocatur Diabolus, & Sathanas, qui seduit uniuersum orbem, & proiectus est in terram, & Angeli eius cum illo missi sunt: & audiui uocem magnam in caelo dicentem: Nunc facta est salus, & uirtus, & Regnum Dei nostri, & potestas Christi eius: quia proiectus est accusator fratrum nostrorum: qui accusabat illos ante conspectum Dei nostri die, ac nocte, & ipsi uicerunt eum, propter sanguinem agni, & propter uerbum testimonij sui, & non dilexerunt animas suas usque ad mortem. Propterea latamini caeli, & qui habitatis in eis: Ve terrae, & mari, quia descendit Diabolus ad uos habens iram magnam, sciens quod modicum tempus habet, & postquam uidit Draco, quod proiectus esset in terram, persecutus est mulierem, quae peperit masculum, & data sunt mulieri ale due Aquilae magnae, ut uolaret in desertum in locum suum, ubi alitur per tempus, & tempora, & dimidium temporis a facie serpentis. Et misit serpens ex ore suo post mulierem aquam, tanquam flumen, ut eam faceret trahi a flumine, & audiuit terra mulierem, & aperuit terra os suum, & absorbit flumen, quod misit Draco de ore suo, & iratus est Draco in mulierem, & abijt facere praelium cum reliquis de semine eius, qui custodiunt mandata Dei, & habent testimonium Iesu Christi, & stetit super arenam maris. Questa è la descrizione della persecutione del Dracone, che profetò, & descrisse San Giovanni, sopra il sacrosanto stato della Chiesa di Cristo, all'uno, & all'altro Imperadore, a quello di Levante, & sopra il tutto a quello di Ponente, ambe due fondati dal grande Dio de' gli eserciti difensori del suo Sacrosanto Ecclesiastico Stato, massimamente quello di Ponente. Perché nel sudetto XII. capitolo di San Giovanni, si legge; Et date sunt mulieri, cioè alla Sacrosanta Chiesa, ale due Aquilae magnae, cioè le forze, & i Cristianissimi consigli di sapienza, & di diuina carità dell'uno, e dell'altro Imperio del primo capo dell'Aquila. principalmete di quello di Ponente, da noi ch' amato solo, & unico Cristianissimo, piissimo, & fortissimo capo primo dell'Aquila: et poi ancora di quello di Levante, ut uolaret in Desertum in locum suum: ubi alitur per tempus, & Tempora, & dimidium Temporis a facie serpentis. Lequali ale dell'Aquila, & puntalmente quella dell'Imperio di Ponente da Daniele Profeta nell' 8. Cap. del suo libro, fu detta Princeps Fortitudinis. Questa in conclusione è la Descrittione breuissima del primo capo dell'Aquila, di cui Esdra fa mentione. Il Secondo capo dell'Aquila è stato il Saraceno Imperio del Califa Orientale di Baldach: quello dell'Occidentale: quello dell'Imperio dell'Asia delle LXIIII. Natio-
ni di

ni di Turquomania, ribellate da Crislo a Maometh. Più oltre il Saraceno Imperio de' Tartari, et quello del grā Soldano del Cairo: iquali Saraceni Imperij, tutti sotto un capo, da noi sono sottoposti. Però che come si legge nelle Saracene Historie tutti i sudetti Imperij sono nati, & cresciuti sotto il fauore, & la tutela del grande Imperio dell' Acalifa Orientale, fortissimo, & tremendo Governatore del Reale seggio di Maometh Arabo, Legislatore de' Mori. Di questo secondo Capo profetando Daniele nel v. i. capo del suo libro, disse: Considerabam cornua decem Bestiæ quartæ: et ecce cornu aliud paruulum ortum est de medio eorum: & tria de cornibus primis euulsa sunt a facie eius: & ecce oculi quasi oculi hominis erant in cornu isto: & os loquens ingentia: aspiciebam, & ecce cornu illud faciebat bellum aduersus sanctos: & præualebat eis: donec uenit antiquus dierum. Et poco dipoi esponendo se stesso Daniele dice. Porrò cornua decem ipsius Regni; decem Reges erunt: & alius consurget post eos: & ipse potentior erit Prioribus: & tres Reges: cioè quello de' Gotti, quello de' Vādali, et quello de' Persi, humiliabit. Et sermones cōtra excelsum loquetur: & sanctos altissimi cōteret: & putabit quod possit mutare Tēpora, & Leges: & tradētur in manu eius; usq; ad tempus, & Tempora, & dimidium Temporis: & Iudicium sedebit: ut auferatur potentia, & conteratur, & dispereat usque in finem. Et nell' xi. cap.* profetando del sudetto secondo capo, disse: Et reuertetur rex Aquilonis in terram suā, cum opibus multis: & cor eius aduersus testamentum sanctum: & faciet: et reuertetur in Terram suam: statuto tempore reuertetur: & ueniet ad Austrum: & non erit priori simile nouissimum: & uenient super eum Trieres, & Romani, & percutietur, et reuertetur, & indignabitur contra testamentum sanctuarij: & faciet, & reuertetur: & cogitabit aduersus eos: qui dereliquerunt testamentum sanctuarij: & brachia ex eo stabunt, & polluent sã Etuarium fortitudinis: & auferent iuge sacrificium, & dabunt abominationem in desolationem: & impij in Testamentum simulabunt fraudulentè: Populus autem sciens Deum suū obtinebit, & faciet: Et docti in Populo docebunt plurimos: & ruent in gladio, & in flamma, & in captiuitatem, & in rapinam dierum: cūque corruerint; subleuabuntur auxilio paruulo: et applicabuntur eis plurimi fraudulentè, et de eruditis ruent: ut conflentur, & eligantur, dealbentur, usque ad tempus præfinitum: quia adhuc aliud tempus erit. Et faciet iuxta uoluntatem suam Rex: & leuabitur, & magnificabitur aduersus omnem Deum: & aduersus Deum Deorum loquetur magnifica: & dirigetur donec compleatur iracundia: perpetrata quippè est definitio: & Deum patrum suorum non reputabit: & erit in concupiscentiis feminarum: nec quenquam deorum curabit: quia aduersum uniuersa consurget. Deū autem Maozim in loco suo uenerabitur: & Deum, quem ignorauerunt patres eius colet auro, & argēto, & lapide pretioso, rebusque preciosis: & faciet

Per piena
intelligen
za di cota
le cap. leg
gi l'Auto
re sopra
Daniele
profeta.

ciet ut nūmīat Maozim cum Deo alieno, quem non cognouit: & multiplicabit gloriam, & dabit eis potestatem in multis, & terram diuidet gratuito: & in tempore præfinito præliabitur aduersus eam Rex Austri, & quasi tēpestas ueniet contra illum Rex Aquilonis, in curribus, in equitibus, & in classe magna, & ingreditur terras, & conteret, & pertransseat, & introibit in terrā gloriosam, & multi corruent. Hæ autē solā saluabuntur de manu eius Edom, & Moab Principū filiorum Ammon, & mittet manum suā in terras, & terra Aegypti non effugiet, & dominabitur thesaurorum auri, & argenti, & in omnibus preciosis Aegypti. Per Libiam quoque, & Aethiopiam transibit, & fama turbabit eū ab Oriente, & ab Aquilone, & ueniet in multitudine magna, ut conterat, & interficiat plurimos, & figet tabernaculum suum apud duo maria, super montem inclitum, et sanctum, & ueniet usque ad summitatem eius, & nemo auxiliabitur ei. Questo è quello, che profetò Daniele del secondo capo dell' Aquila.

Capo P. gnif.
il Sacro Rom.
Impe. Signore
de' Reami, Du
cati, Contadi,
Palatinati, Lāt
grau. Principa
ti, Repub. città
libere, & d'al
tre Sign. quasi
infinite, da noi
sopra l'ortu
cap. di Danie
le, di Rufamēte
annouerate, &
descritte. Di
cui uasallo de'
Paesi bassi di
Lamagna il Re
Austriaco Cato
lico, nell'Euro
pa è Signore di
Rea. 20. Ducati
30. Contadi il
lustri 63. Palati
nati 9. Marche
fatti 50. Nell'in
die di Ponēte,
che sono la mi
tà del Mondo,
è Sign. di 200.
& più Reami,
Principati, Re
publ. & Signo
rie, & infiniti
te, partite in



120. grandissi
me Provincie:
a cui etiamdio
sono sottopo.
ste 66. grande
l'iole, &c.
Capo. O. signi.
il Saraceno Im
perio di Leuā
te del Califa
Orientale, già
Signore di Re
ami 120. in cir.
de liberi popo
li Arabi, d'Afr.
41. De li Impa
dori dell'Asia,
già Sign. di 64.
Natioi di Tur
quiniani, & di
molti Reami
d'Asia, Del Ca
lisa Occidēta
le, già Signore
di Reami 10.
de' Tartari già
Sig. di Rea. cc.
Del grā Solda
del Cairo, già
Sig. di Rea. 120.
Capo, N. signi.
l'Ottom. Grec.
Imp. di Leuāte
Sig. di Rea. 180.
Ducati 47. Sol
dan. 20. Pre. 7.

Le particolari conclusioni, della cui profetia del presente xi. cap. etiamdio in parte sopra del terzo capo dell' Aquila, di cui di sotto si farà piena descrittione

Per piena
intelligen-
za di cota-
le cap. leg-
gi l'Auto-
re sopra lo
Apocal.

tione, per l'adietro sono stati adempiti, et per l'auenire (così piacendo alla diuina prouidenza) s'adempiranno, come nella historica esposizione sopra Gioel profeta, a punto da noi fu dimostrato. San Giouanni et iandio del sudetto secondo capo profetando nel 1x. cap. dell'Apocalisi disse; Et quintus Angelus, cioè la quinta predicatione dell'Euangelio de' Dottori della Chiesa, iquali fiorirono sotto l'Imperio d'Heraclio, & di alcuni suoi successori; tymba cecinit, & uidi stellam, cioè Sergio Monaco Arriano; de caelo, cioè del grembo della Sacrosanta Chiesa di Giesu Cristo; cecidisse in terram, cioè nella maluagia Republica, & nel perfido Reame del gran Dracone; Et data est illi clauis putei abyssi; cioè di suscitare l'Arriana heresia, laquale già per molti anni adietro, nelle parti d'Oriente era stata in grandissima parte sopita: & aperuit puteum abyssi: a punto ne' cui tempi incominciò a fiorire la legge di Maometh, Arabo di natione, quando compose l'Alcorano: in cui seguendo Sergio, seguace d'Arrio, disse che Giesu Cristo non era Dio: & ascendit fumus putei, cioè la dottrina, & la legge de' gli Arriani: sicut fumus fornacis magna, & obscuratus est Sol, & aer; cioè il sacrosanto stato della Greca, & Romana Chiesa: de fumo putei: & exierunt locustae in terram; Per quello ch'egli dice locustae; uuole significare l'infinito numero d'Acalifa, cioè de' Saraceni Pontefici, Re, et Prencipi, Soldani, & popoli fondatori, & cōseruatori della Saracena legge; iquali da Maometh insino alla destruttione della gran Città di Babilonia, haurāno fiorito nel mōdo. In questo numero fino a' nostri tēpi, sopra tutte l'altre locustae, principalissimi sono stati, l'Acalifa Orientale, successore nel Reame di Maometh, cō tutti i suoi seguaci, descritti nel libro Q uiteb Alimeme, cioè de' Re, et Acalifa de' Mori. Più oltre l'Acalifa Occidentale, signore del Reame di Maroch, di quello di Ethiopia, di quello d'Africa, di quello di Meli, & di gran parte del Reame delle Spagne, & d'altri Reami: l'Acalifa d'Egitto, l'Acalifa del Cairoan, con tutti i loro seguaci, & successori nella sua Pontificale sedia della Saracena Religione, nella libera uita fondata. Seguita San Giouanni descriuendo cotale Saracene locustae, & dice; Et data est illis potestas, sicut habent potestatem scorpiones terrae, & praeceptum est illis, ne laderent famulatus terrae, cioè gli huomini semplici fondati con simplicità di fede nella legge di Giesu Cristo, neque omnem arborem, cioè gli huomini perfetti, con la diuina sapienza, gratia, & spirito fondati nella sudetta legge. Sed tantum homines, qui non habent signum Dei uiui in frontibus suis: & dictum est illis, ne occiderent eos, sed ut cruciarent mensibus quinque, cioè per ispacio delle Reuolutioni di cinque grandi stati, & lunghissime età del mondo: & cruciatus eorum sicut cruciatus scorpionum, cum percutit hominem: & in diebus illis querent homines mortem, & non inuenient eam, & desiderabunt mori, & fugiet mors ab illis, & similitudines locustarum, cioè de' gli Acalifa, Re,

Re, Prencipi, Soldani, & popoli Saraceni: similes equis preparatis ad praelium, & super capita eorum, tanquam corone similes auro, cioè ornamenti Reali simili a corone Reali, sendo uietato per precetto della legge Maomettana, che niuno Saraceno Re, o Prēcipe, fuori che gli Acalifa, cioè i Pontefici Saraceni, possano portare in capo corona d'oro. Et facies earum, cioè la loro, con hipocrisia di naturale legge scoperta presenza, tanquam facies hominum, & habebant capillos, cioè ornamenti di capo, sicut capillos mulierum, cioè a guisa di ornamenti di donne: Et dentes eorum, cioè le loro spauentose forze di guerra, sicut dentes Leonum erant, & habebant loricas sicut loricas ferreas, cioè armi difensue, fabricate di sola generosità di animo, & fortissima unione delle forze loro, & con marauigliosa tempra di fatale destino, descritto ne' fronti loro, composte: & uox alarum earum, cioè de' loro numerosissimi, & uelocissimi esserciti di caualleria, sicut uox currum equorum multorum, currentium in bellum, & habebant caudas, cioè institutioni di gouerno di stato di pace, et di guerra, ruinosose della Cristiana Republica, simile scorpionum, & aculei, cioè le loro punture, & morsi di uenefica rouina, perfidia, & tradimento, apportati a' Re, Prencipi, et popoli del Cristianesimo: sunt in caudis earum, & habebant super se Regem Angelum abyssi; cui hebraycè nomen Abaddon, grecè autem Apollion, et Latine habet nomen exterminans. Questa è la Profetica descrizione di San Giouanni sopra la pessima natura del secondo capo dell'Aquila, da noi nel sudetto modo historicamente, & moralmente esposta; le particolari conclusioni della cui profetia, et iandio sopra del terzo capo dell'Aquila, di cui di sotto si farà piena descrizione, per l'adietro sono state adempite in grandissima parte, & per l'auenire (così piacendo alla diuina prouidenza) si adempiranno. La Reuolutione de' gli anni del presente secondo capo fornita con la Reuolutione de' gli anni della rouina del grande Soldano di Babilonia, & di Egitto, che fu circa lo stato del canto del quinto Angelo: & questo a bastanza sia deito per la descrizione del secondo capo dell'Aquila, di cui Esdra ne fa mentione. Il terzo capo dell'Aquila è il presente Imperio del gran signore della splendida Babilonica meretrice: del cui tremēdo Imperio (profetando Dan. nell'8. capo del suo lib. dice; De uno aut ex quatuor cornibus Hirci caprarum, egressum est cornu unum modicum, cioè il Reame Saraceno della Babilonica meretrice, et factum est grande contra Meritum, cioè nelle prouincie, ne' Reami, ne' Soldanati, et in altre Signorie d'Africa, et cōtra orientem, cioè nelle prouincie, Reami, & Signorie dell'Asia, & contra fortitudinem, cioè contra l'uno, & l'altro Cristiano Imperio, & magnificatum est usque ad fortitudinem caeli; cioè fino all'Imperio della Greca, & Romana Chiesa, & eiecit de fortitudine, cioè della potenza dell'uno & dell'altro Imperio, & de stellis, cioè de' sacri ministri della Chiesa, & conculcavit eas, ap-
D prestando

prestando a loro rovina col ferro col foco, cō le rapine, et cō asprissime p^{re}gio
nie, & horrendi martirii. Et usque ad Principem fortitudinis, cioè infino
nel grembo dell'uno, & dell'altro Imperadore, chiamato da Daniele nel
VII. cap. bestia quarta fortis nimis, magnificatum est, cioè di Maestà, di
Trionfante nome, & di tremende forze d'Imperio, & ab eo tulit iuge sacri
fium, & deiecit locum sanctificationis eius, hauendolo spogliato del gran
disimo numero delle Chiese Episcopali d'Africa, d'Asia, & d'Europa, del
numero delle quali nell'espositione sopra Gioel, ne facesimo minutissima de
scrittione. Robur autem datum est ei contra iuge sacrificium propter pecca
ta, & prosternetur ueritas in terra, & prosperabitur, & faciet, come da
noi fu esposto nel XV. cap. del VI. lib. dell'interpretatione delle profetie.
Et poco di poi se stesso esponendo Daniele, delle triofanti forze di guerra del
sudetto terzo capo dell'Aquila, profetando dice; Cū creuerint iniquitates,

Delle grauissi
me iniquità pas
sate presenti, &
future de' po
poli della Cri
stiana Rep. pro
ferate da' Pro
feti, douere re
gnare sotto lo
Imperio dell'A
quila, & puntal
mente sotto il
dominio del
terzo suo capo
leggi Moise nel
Leuitico c. 26.

Esdra lib. 4. c. 5.
cap. 8.

Dauid. psal. 10.
psal. 11. psal. 13.
psal. 16. psal. 36.
psal. 52. psal. 68.
psal. 72.

Esaià ca. 1. c. 3.
c. 5. c. 9. c. 10. c.
17. c. 24. c. 50. c.
56. &c.

Geremia ca. 2.
c. 3. c. 4. c. 6. c. 8.
c. 12. c. 13. c. 14.
c. 17. c. 23. c. 44.



Ezechiele c. 7.
c. 5. c. 7. c. 9. c.
13. cap. 16. ca.
22. cap. 34.

Daniele cap. 8.

Osea cap. 4.
cap. 5. c. 6.

Gioel cap. 2.

Michea cap. 2.
cap. 3. c. 7. &c.

Sofonia cap. 1.
cap. 3.

Zaccaria ca. 7.

Malachia ca
pitolo 4.

San Giouanni
nell'Apocalif
fi cap. 8. cap. 9.
cap. 12. cap. 13.
cap. 14. cap. 16.
cap. 17. &c.

profetate da' maggiori, & minori profeti, cioè quādo nella S. S. Rep. de' Cri
stiani Prēcipi, & popoli ui si ritroueranno in grandissima copia nimici della
Chiesa, ripieni d'hipocrisia, sprezzatori dello spirituale gouerno della sacro
santa

santa Chiesa di Cristo; piu oltre infiniti tiranni, gran numero di seditiosi po
poli di Santa Chiea, & di loro Prencipi ribelli; & appresso infinite ingiu
stie nel gouerno dello stato secolare, de' Re, & principi, consurget Rex, cioè
il gran Signore della meretrice Babilonica, impudens facie; sendo egli spo
gliato d'ogni uile affetto, & perturbatione d'animo, & ripieno di generosi
ta, nell'adimpre con la spada il uerbo del grande Dio de' gli Eserciti: &
intelligens propositiones, cioè i uersi dell'Alcorano di Maometh, sopra del
la mente, & dell'intelletto, di ciascuno altro Re, & Prencipe Saraceno,
da Maometh in poi nella gran Republica de' Re Saraceni, fiorito, & ro
borabitur fortitudo eius, però che San Giouanni nel XIII. cap. dell'Apocalif
fi, dice che data est sibi potestas in omnem tribum, & linguam, & populum,
& gentem, sed non in uiribus suis; leggendosi in San Giouanni, Et dedit il
li Draco uirtutem suam, & potestatem magnam, accioche come flagello di
Dio, sparso sopra la Republica del Cristianesimo fosse sopra modo inal
ciato, cresciuto, & fortificato di tremende forze d'Imperio. Et supra quam
credi potest uniuersa uastabat, così etiandio profetò Gioel nel secondo cap.
del suo lib. quando disse: Ante faciem eius ignis uorans, & post eum exu
rens flamma, quasi hortus uoluptatis terra coram eo, & post eum solitudo
deserti, neque est, qui effugiat eum. cotale profetia di Daniele, & di Gioel
infino a' nostri tempi in grandissima parte del mondo è adempita, però che
nell'Asia, nell'Africa, & nell'Europa sono infiniti Reami, Prouincie,
Regioni, & Città per le crudelissime guerre de' Turchi destrutte, & de
solate. Seguita Daniele, & dice, & prosperabitur, & faciet, & inter
ficiet robustos; cioè gli esserciti della Cristiana corrotta disciplina di guer
ra, uestiti di fortissime armi difensue da combattere, & sopra il tutto co
perti d'elmetti, celate, celatoni, morioni, meze teste, corazze, corazzine,
corsaletti, anime, giacchi, camice di maglia, golette, gorzarini, maniche, guā
ti di maglia, guanti da presa, lunette, manopole, arnesi, schinieri, bracciali
di uarie maniere, scarfelloni, scarpe di piastra, & di maglia, & d'altre sor
ti d'arme difensue, che per breuità tralasciamo. Et fortificati d'insi
nite fortezze di muraglie, cortine, contraforti, parapetti, baluardi,
scarpe, contra scarpe, piazze, canoniere, merloni, retire di piazze,
cauallieri, forme piate, fosse, mine, contramine, spianate de' guasti, spal
ti, & d'altre fortezze, & steccati di guerra, ma ignudi a fatto d'anti
chi ordini di militia. Seguita Daniele, & dice: Et populum sanctorum hu
miliabit secundum uoluntatem suam, come da noi è stato esposto nel deci
mosesto cap. del sesto libro delle nostre interpretationi delle profetie: & di
rigetur dolus in manu eius, del soggiogare i Re, & Prencipi Cristiani, con
perfidie, con tradimenti, & con altri astutissimi stratagemmi di guerra; co
me da noi fu esposto sopra Gioel Profeta; Et cor suum magnificabit, sendo

sopra modo per le sue prospere imprese inuaghito, non conoscendo egli, nel mondo alcun Re, ne Principe pari alle sue forze, & in copia Rerum omnium occidet plurimos, però che come scriue S. Giouanni nel xvii. cap. dell' Apocalissi; inebriati sunt, qui habitant terram de uino prostitutionis eius, & nel xviii. cap. profetando, disse, de uino ire fornicationis eius biberunt omnes Gentes: & nel xix. disse, meretrix magnam corrumpit terram in prostitutione sua, seguita Daniele profetando del terzo capo dell' Aquila, & dice: Et contra Principem principum consurget, come da S. Giouanni fu esposto nel xiii. & xvii. cap. della sua Apocalissi; & sine manu conteretur, uenendo al meno la genorossissima linea dell' Ottomana schiatta, & sendo il suo tremendo Stato occupato da dieci suoi satrapi ribelli, come di sotto da noi sarà esposto; Questo è quello, che scriue Daniele del terzo capo dell' Aquila, di cui Esdra ne fa mentione. San Giouanni anch' egli nel xiii. capitolo* dell' Apocalissi profetando la grandezza dalle forze di guerra di cotale capo, dice; Et uidi de mari bestiam ascendentem, habentem capita septem, & cornua decem, & super cornua eius decem Diademata, & super capita eius nomina blasphemie, & bestia quæ uidi similis erat Pardo, et pedes eius, sicut pedes Ursi, et os eius, sicut os Leonis;

Per piena
intelligen-
za di cota-
le cap. legi
l'Autore
sopra lo
Apocal.

Lit. A. nel uen-
tre del presen-
te ultimo Par-
do significa

Capo B. signi.
Capo C. signi.
Capo D. signi.
Capo E. signi.

Capo F. signi.
Capo G. signi.
Capo H. signi.

Geremia ca. 5.
dice: Vultauit
eos Pardus uigi-
lans super ciui-
tates illorum.



Maomet 2. grā
Turco fonda-
tore di cotale
Pardo del Gre-
co Turchesco
Imper.
Baiafit 2.
Selim 1.
Solimano 1.
Selim 2.
Tre altri Re
Ottomani futu-
ri: così espone
S. Giouanni nel
17. cap. dello
Apocal. dicen-
do: Septem ca-
pita, quæ uidi-
sti in Bestia, se-
ptē Reges sunt.

Et de lit illi Draco uirtutem suam, & potestatem magnam, & uidi unum de capitibus suis quasi occisum in mortem, & plaga mortis eius curata est; & ammirata est uniuersa terra post bestiam, & adorauerunt Draconem, qui dedit potestatem bestie, & adorauerunt bestiam dicentes, quis similis bestie? & quis poterit pugnare cum ea? & datum est eis os loquens magna, & blasphemias; & data est eis potestas facere menses quadraginta duos. Et aperuit os suum in blasphemias ad Deum, blasphemare nomen eius

& ta-

& tabernaculum eius, & eos qui in cælo habitant: & datum est illi bel-
lum facere cum sanctis, & uincere eos: & data est illi potestas in omnem
tribum, & populum & linguam, & Gentem, & adorauerunt eam omnes,
qui inhabitabāt terram, quorum non sunt scripta nomina in libro uitæ agni,
qui occisus est ab origine mundi. Si quis habet aurem audiat. Qui in capti-
uitatem duxerit, in captiuitatem uadet. Qui in gladio occiderit, oportet
quam gladio occidi. Hic est patientia hæc fides Sanctorum. Questo è quel-
lo, che già M. D. anni sotto l' Imperio di Domiciano, nell' Isola di Patmo,
profetò San Giouanni della futura tremenda reuolutione del terzo capo
dell' Aquila, gran Signore della splendida Babilonica meretrice, laquale de-
scrittione di profetia, parendo al sacrosanto Euangelista alquanto oscura
d'essere appresa dalle genti & popoli del mondo, egli istesso nel xvii. cap.*
dell' Apocalissi, seguendo la sua profetica descrittione sopra cotale ter-
zo tremendo capo dell' Aquila, & sopra la reuolutione de gli anni del
Reale gouerno della sua splendida Babilonica meretrice, nel seguente
oscuro modo, da noi chiaramente interpretato, se stesso espone, dicendo.
Et uenit unus de septem Angelis, qui habebant septem Phialas, & lo-
cutus est mecum dicens; ueni ostendam tibi damnationem meretricis
magnæ; cioè della grande Imperiale Città di Constantinopoli, quæ se-

Per piena
intelligen-
za di cota-
le cap. leg-
gi l'Auto-
re sopra lo
Apocal.

S. Gio. Euā. pro-
fietando gli epi-
teti futuri del-
la grande Babi-
lonica Meretri-
ce Constantino-
poli nel 17. ca.
dell' Apoc. dice:
Babylonia est
meretrix ma-
gna: quæ sedet su-
per aquas mul-
tas: cum qua for-
nicati sunt Re-
ges terræ, & inebriati sunt qui
inhabitabant ter-
ram de uino
prostitutionis
eius.



Babylonia ha-
bet in fronte
eius nomen scri-
ptum misterium
Babylon ma-
gna mater for-
nicationum, &
abominationum
terræ.

Babylonia est
ebria de sangui-
ne sanctorum, &
de sanguine mar-
tirum Iesu.

Babylonia est
ciuitas magna,
quæ habet Re-
gnum super Re-
ges terræ.

det super aquas multas: Però che cotale famosa Città, metropoli del Rea-
me Ottomano, ha nella Tracia i seguenti termini, quali tutti nell' acque del
mare fondati dal Leuante confina con la Propontide? & con le bocche del
mare maggiore, da Ponente con parte della Bulgaria, & della Macedonia,
da Settrentione con la Rossina, dal Mezzo di col mare Egeo, In somma
questa famosa città da tre parti è bagnata del mare, & da una sola confina

con

con la terra, & per tanto San Gionanni descriuendo questa meretrice, disse, *quæ sedet super aquas multas*: ouero per le molte acque, su le quali sede la famosa meretrice; si debbe esporre, come di sotto dal Sacro Euangelista, uiene interpretato. Seguita San Gionanni, & dice: *Cum qua fornicati sunt Reges terræ*: per cotale fornicatione intende egli i traffichi di mercantie; l'ambasciarie per negotii publichi de' Stati; l'unione, & conformità della Maometana Religione, & setta, de' quali tre capi di fornicatione, de' Re & Prencipi della terra; alcuni d'essi hanno fornicato in un capo, alcuni in in due, alcuni in tre, abbracciando, baciando; & in mille uie godendo amorosi piaceri, con questa sopra modo lussuriosa, & splendidissima meretrice. In fede di ciò seguita San Gionanni, & dice: *Et inebriati sunt*, qui habitant terram de uino prostitutionis eius; cioè delle spendidissime ricchezze, de' suoi pretiosissimi traffichi. Per li Re della terra intende egli i Re Maometani; i Re, Prencipi, & popoli priui di ciascuna Religione, i Re Gentili cultori d'Idoli, & grandissimo numero di Re, Prencipi, & Cristiani popoli dell'Asia, dell'Africa, & dell'Europa. I Re dell'Asia, i quali hanno fornicato con questa meretrice, sono i seguenti, Il Re di Calicut, Il Re di Cessala detta Monzaibiqui, Il Re di Gulsal, Il Re di Cambaia Moro, & Idolatra, Il Re della Costa di Cambaia, infino in Calicut, Il Soldano del Diu, Il Re di Narsinga, Il Re di Cononor, Il Re di Melinde, Il Re di Quilloa, Il Re dell'Ethiopia Orietale, Il Re di Colo, Il Soldano di Gezan, Il Re di Zibit, Il Soldano di Rhada, Il Soldano di Sana, Il Soldano de gl'Amani, cioè dell'Arabia felice, Il Re di Zeilan Moro, Il Re di Samarcante, da gli Antichi detta Battriana, Il Re delle Ioghe, il Re di Ceul, il Re di Dabuli, il Re di Goga, Isola d'India; il Re di Battecala Gentile, il Soldano di Centacola, il Soldano di Trompatan, città d'India Gentile, il Re d'Onor, il Re di Mangalor; I quattro Re di Zeilan gentili, il Re di Tarnassari Gentile, il Soldano di Bangalla, il Re del Pegu d'India, il Soldano di Malacca Moro, i Re dell'Isola Somatra, il Popolo dell'Isola di Bandan, il Re di Maluch Isola, il Re dell'Isola Bornei; i quattro Re dell'Isola di Giava Gentili, il Re di Palaeate, la Signoria di Malabari, la Signoria de' Mori di Bengala, & del Pegu, il Re d'Adem, il Re di Dalacia, il Re d'Ormuz, il Re dell'Isola Alaleo; la Signoria di Muzza, la Signoria del Mōdo, di Monfilbo, di Nioptolemo, di Tapathegi, di Daphnon piccolo, di Daphnon grande, di Tabe, d'Oppone, d'Ariace, di Barigazi; il Re de' Nabatheï, i Soldani confini a' Nabatheï, il Soldano di Masarti Prouincia in Arabia, il Re di Caribael, d'Homertita, & di Sabaita, Paesi d'Arabia, il Re Taribaelto nell'Arabia felice, il Re d'Eleazo, i Re di Sachalite, i Re dell'Isola Zenobio, di Serapide, di Caleon, di Pappio, il Re di Minagar, il Re di Membaro, d'Assa, & di Trapera; la Signoria d'Arrarij Popoli, il Re di Mobaza, il Re di

Bena-

Benamataxa, Signore sopra molti Re, il Re di Mongolo, il Re d'Angos, il gran Seriffe de' Mori di Mozambique Isola, i Re dell'Isola di San Lorenzo Mori, & Gentili, i Re dell'Isola Penda, di Munfia, di Zenzibar, la Signoria di Braua, il Re di Magadaxo, i Soldani di Mazua, Zanaquin, & d'altre Terre de' Mori dell'Arabia felice, il Re di Fartas, il Re d'Vleynde, il Re di Zararat in India, il Re di Campanero, il Re de' Cinati, il Re di Decan Moro, la Signoria di Goa, il Re d'Orixa, il Re di Deli Gentile; tutti i Re, & Soldani del grandissimo Arcipelago di XXXIII. mila Isole dell'Indie di Leuante, il Re dell'Isola di Palandura Moro, il Re di Coulan, il Re di Varma, il Re d'Aracan, il Re d'Ana, il Re di Capellan, il Re di Scian, il Re di Timor Gentile: la Signoria dell'Isola di Bandan, il Re dell'Isola d'Ambon, i Re dell'Isola Maluche Mori; & Gentili, il Re di Cāpaa, il Re della China, il Re di Mādao, il Re di Zudo, il Re di Garcoppa Indiano, il Re di Bisingar, il Re di Tipura, il Re di Caus, il Re di Brema, il Re di Iangoma, il Re di Cobinchina; la Signoria d'Adramania Isola di Somatra, il Re di Xael, il Re di Fartaqui, il Re de' Guei, il Re di Barca de' Tartari Occidentali, il Re Aladū, Signore etiā dio de' Tartari Occidentali, il Re di Barach, il Re di Georgia minore, il Re di Georgia maggiore, il Re di Persia, il Re di Casbin, il Re di Curdistā, il Re di Lor, il Re di Suolistā, il Re di Spaan, il Re di Siras, il Re di Soncara, il Re di Timocain, il Re di Balaxian, il Re della Bastia Idolatra: il Re di Chesmur Idolatra, il Re di Vocan Saraceno, il Re di Castar, il Re di Carcam, il Re di Cotan Maometani, il Re di Peine, il Re di Ciarcian, il Re di Tanguth, il Re d'Erginul, il Grande Imperio de' Tartari, con infiniti Reami, & Signorie, il Re di Tainsi, il Re di Dor, il Re di Mangalū, il Re di Thebeth, il Re di Caidū, il Re di Carraian, il Re di Carazan, il Re di Cardandan, il Re di Mien, il Re di Bangalla, il Re di Cangigū, il Re d'Amū Idolatra, il Re di Toloman Idolatra, il Re di Cinigui Idolatra, il Re di Quinsai, il Re di Mangi, già Signore de' MCC. città, il Re di Concha, il Re di Ziamba, i Re dell'Isola Sondur, Cōdur, Locach, il Re di Malaiur, il Re di Bafma, il Re di Sarmangoli, il Re di Cremuth, il Re del Cattaio, il Re di Gergora, il Re d'Vlibi, il Re de' Circassi, il Re di Felech, il Re di Samara, il Re di Dragoian, il Re di Lambri, il Re di Fansur, La Signoria d'Isolani d'Agaman, il Re di Malabar, il Re di Monsul, il Re di Loach, et Lar, il Re di Cael, il Re di Canam, il Re di Seruenath, il Re di Chesmacoran, la Signoria de' Colchi: quella de' Mengrelli, la Signoria de' Cordi, il Re d'Albustan, il Re d'Erach, il Re d'Aladoale, il Re di Scandaloro. Oltre i quali sudetti Re, Soldani, & Signorie fornicatrici ne gl'antichi, & ne' moderni Tempi con la Famosa Meretrice Costantinopoli, ne sono alcune altre, che per breuità tralasciamo da parte, i Re dell'Africa, Soldani, & Popoli, i quali hanno fornicato con la sudetta splendida Meretrice, sono i seguenti, il Re di Marocco, il Re di

Fessa

Fessa, il Re di Thelensin, il Re di Tunisi, il Re d'Oran, il Re d'Azoffi, il Re de Tombuto, il Re di Lontuna, il Re di Zenette, il Soldano di Bedis, il Soldano di Seusaoen, il Soldano di Megeo, il Soldano di Dubdù, il Re di Sofroi, il Soldano di Deuilchusein, il Re di Buggia, il Re d'Algieri, il Soldano di Tripoli di Barbaria, il Soldano d'Arabi di Metteggia, il Soldano di Thenes, il Soldano di Thedles, il Soldano di Beniezneten, il Soldano Iaiha, il Soldano di Constanza, la Signoria d'Arabi Behimeli, il Re delle Gerbe di quà, & di là del Mare, la Signoria d'Arabi di Thegiora, il Soldano di Messalata Prouincia, la Signoria di Mesrata Prouincia, la Signoria di Dara Prouincia, la Signoria di Fezzen, il Re d'Agadez nella Terra de' Neri, il Soldano di Thebort, il Re di Gargala, il Popolo d'Arabi di Merdes, il Re di Cano nelle terre de' Neri, il Popolo d'Arabi Augela infino al Nilo, il Popolo di Leuata, de' Deserti di Libia, il Popolo di Lempta de' sudetti Deserti, il Re di Gualan, il Re d'Aguechet, il Re di Tombuto, le Signorie de' Popoli Neri, il Re di Ghinea, il Re di Meli, il Re di Gago, il Re di Guber, il Re d'Agadez, il Re di Zetzeg, il Re di Casana, il Re di Zaffara, il Re di Guangara, il Re di Borno, il Soldano di Bardoua Popolo di Libia, il Re di Goaga, il Re di Nubia, il Soldano di Suachin, il Soldano di Dangala, il Soldano del Cairo, il Re di Senega, il Re di Gambia, il Re di Budomel prouincia; la Signoria de' popoli Barbacini, & Serreri neri Idolatri, il grande Imperadore de' Neri, il Soldano di Batimansa, il Soldano di Casamansa nero, il grande Preteiani, con 72. Re sudditti alla sua corona, il Re capo di Sagres, il Re di Melgete, il Re di Benin, il Re di Manicongo, il Re di Tigraamon, il Re di Barnagasso interpretato Re del Mare, il Soldano di Balgada, la Signoria de' Mori di Dobas, il Soldano di Giannamori Popoli di Montagne, il Re d'Angote, la Signoria d'Abugna, il Re d'Amara, il Re di Xoa, il Re d'Adel, nimico del Preteiani, il Re di Goame, il Re d'Adia, la Signoria d'Abdenago, il Re di Dangali Moro, la Signoria di Granze Gentile, & in parte Christiana, la gran Signoria di Gamù, il Re di Gorage, il Re d'Oya, il Re d'Amute Gentili, il Re de' Paesi dell'Amazzone, la Signoria di Caffates Popoli di stirpe Giudei, il Re di Bagamidri, le Signorie de' Popoli di Nubia, il Soldano di Belloos, il Popolo d'Ethegi Arabi Signore di Ducala, & delle pianure di Thedle, il Popolo di Summabit Arabi Signore de' Deserti di Libia, il Popolo de' Sabit Arabi, habitatori anch'eglino de' sudetti Deserti, i Popoli Delegi Arabi, habitatori di Cesarea, & de' Confini del Reame di Buggia, il Popolo d'Arabi Elmutayhic delle Pianure d'Azear, il Popolo Sobaich Arabi, habitatori de' Confini del Reame Gezeyt, & Signore nella Numidia, il Popolo d'Arabi Hillel, habitatori de' Confini del Reame di Thelensin, & Oran, il Popolo d'Arabi Hurua, Signore de' Confini de' Mustuganin, il Popolo d'Arabi Hugba, Signore ne' Confini di Meliana, il Popolo d'Arabi Muslim

lim del Deserto di Massilla, il Popolo d'Arabi Riech, habitatori de' Deserti di Libia, & parte di Numidia, il Popolo d'Arabi Suayd del Deserto del Reame di Thenes, il Popolo d'Arabi Elherit, il Popolo d'Arabi Hender della pianura d'Hea, il Popolo d'Arabi Gausa, il Popolo d'Arabi di Maneba, & Emram, il Popolo d'Arabi Ruche del Deserto di Thedes, & Farcalla, il Popolo d'Arabi Selim di Dara Fiume, il Popolo d'Arabi Elafim, ne' Confini di Messe, il popolo d'Arabi China, il popolo d'Arabi Dulein de' Deserti di Libia, il Popolo d'Arabi di Burbus de' Deserti di Libia, il Popolo d'Arabi Vodei di Guaden, il Popolo d'Arabi Rachman del Deserto uicino a Haca, il Popolo d'Hami del Deserto di Taganoth, il Popolo d'Arabi Denuum del Deserto di Segelmeße, il Popolo d'Arabi Menebe del sudetto Deserto, il Popolo d'Arabi Vjceyn del Monte Athlante, il Popolo d'Arabi Abulusein del Deserto d'Hedabara, il popolo d'Arabi Chiragi del Deserto di Benegomi, il Popolo d'Arabi Theleb della pianura d'Elgezain, la Comunità di Taganoth, il Popolo d'Arabi de' Confini di Tunisi, il Popolo d'Hea Prouincia del Reame di Marocco, i Popoli della regione di Sus, il Popolo di Demejra, il Soldano d'Hanimei, il Popolo di Seussaua Môte, di Seeffina Môte, di Thêmele Môte, et Città, d'Anthera Môte, d'Adimej Monte; i Popoli della Regione di Guzala, il popolo d'Azemur, quello di Meramer, di Benimegher môte, i popoli della regione d'Ascora, il popolo d'Agodast, Città d'Ascora, il popolo della Città Elgiumua, il popolo di Bzo Città in Ascora, il Soldano Tenuenes, môte in Ascora, il Soldano di Thesita môte, il popolo di Gogideme môte, il popolo d'Esza Città di Thedle, il popolo d'Ethiad, Città di Thedle, il popolo di Segeme môte, di Magran môte, di Dedes môte, il gradissimo popolo di Zenette, te Haoara, Signore di Themefna prouincia nel Reame di Fessa, il popolo d'Arabi Themefna, il popolo d'Arabi Elufschin, il Soldano di Seusauo, il Soldano di Theteguain, quello dell'Isola, et Città di Bedis, quello di Seusaoen, quello di Megeo nella prouincia di Gareth, famosissima, e forte, il popolo di Leucaj môte, quello di Benisaith, qlo di Beniteuzin, il Soldano di Thezotta, il popolo di Battalissa, quello d'Arabi, di Dabata, quello di Mregara môte, di Gauata, di Megefa, di Barronis, di Beniguertenage, il Soldano di Benibalul, il popolo d'Arabi Deuilchusein, il popolo di Benimeserem monte, di Benimesetaza monte, i popoli de' xxv. monti, detti Ziz, il popolo d'Arabi di Angad deserto, il popolo di Nedroma, quello di Zanhagia, quello di Magraoa, quello di Bresch città, quello di Cersel, et Meliana, il Soldano di Thenez, il popolo di Medoa città, la Signoria di Thedles città, il popolo di Beniezneten môte, quello di Maroara môte, di Gualassa, d'Hunayn, di Guanscris, lo stato di Gezeayt, la comunità di Necaus città, il Soldano di Constantina, il popolo di Mela città, di Thebesa città, d'Auraz monte, i popoli de' monti dello stato di Constantina, il popolo de' monti di Buona, il

popolo di Messalata prouincia, il popolo de gli Arabi del deserto di Barca, i popoli d'Isran, i popoli della prouincia di Dana, il popolo della prouincia di Cheneg, il Soldano di Margara, i popoli del territorio di Segelmeje, quello di Dubdù, il popolo di Thegorarin del deserto di Numidia, quello di Mefzab, il Soldano di Thecorth, di Guargalla, di Fezen, il popolo di Zenzuig, di Targa, di Berdoa, di Lempira, il Soldano d'Aluechet. Oltre i quali sudetti Re, Soldani, Signorie, & popoli ne gli antichi, & ne' moderni tempi, fornicatori con la famosa, & splendida meretrice Babilonica, nell'Africa ne sono di molti altri, iquali per breuità tralasciamo da parte. I Re & Principi d'Europa, iquali per l'adietro hanno fornicato con questa Meretrice, in grauisima rouina de gli stati loro, & della Republica del Cristianesimo, sono stati, i Re di Seruia, piu fiate congiunti in parentela col gran Signore della Meretrice. Piu oltre quelli della Bosina, et altri, iquali per non scoprire le uelenate piaghe del Cristianesimo, tralascio. Quelli c'hoggi di fornicano con questa famosa, & splendida Meretrice, da noi sotto la sacrosanta censura della Sedia Apostolica, sola Giudice de' Principi Cristiani; sono tralasciati. Tutti i sudetti infideli Re, Soldani, Signorie, & popoli nell'Asia, & nell'Africa, già da noi descritti, & quelli Re, & Principi Cristiani, che nell'Europa sotto la censura Apostolica da noi sono stati tralasciati, per l'adietro hanno fornicato, & quelle che sono in stato; esce etiàdio in piu maniere, con dolciissimi amorosi piaceri, fornicano con la uaga, famosissima, & splendidissima Babilonica meretrice, Constantinopoli, & con altre illustrissime città suddite al suo grandissimo, & tremendo Imperio;

S. Gio. Euā. profetando gli epiteti futuri della grande Babilonica Meretrice Constantinopoli nel 17. ca. dell'Apoc. dice: Babylonia est meretrix magna: q̄ sedet super aquas multas: cum qua fornicati sunt Reges terræ, & inebriati sunt qui inhabitant terram de uino prostitutionis eius.



Babylonia habet in fronte eius nomen scriptum misterium Babylon magna mater fornicationum, & abominationum terræ.

Babylonia est ebria de sanguine sanctorum, & de sanguine martirum Iesu. Babylonia est ciuitas magna, quæ habet Regnum super Reges terræ.

Nellaquale metropolitana città, uniuersale porto di tutto il mondo, situata dall'arte in bocca dell'Europa, dell'Asia, & dell'Africa, quasi fosse nel mezzo

mezzo della terra; tutte le merci di Leuante, di Ponente, di Mezzodì, & di Settentrione ui corrono: di maniera che l'hanno fatta illustrissima sopra tutte l'altre città, lequali di mercantie hoggidì nel mondo trafficano. Et pronoflico ad alcuni Cristiani Re, & Principi, i quali a' nostri tempi con fouerchia dolcezza fornicano con la sudetta splendida, & lussuosa Meretrice, & con le sue figliuole d'Asia, da lei ornate, come scriue Esdra nel xv. cap. del quarto libro: in fornicatione ad placendum, & glorandum in amatoribus suis, qui secū cupierūt sēper fornicari, ch'esfi tosto tosto le moriranno in braccio. Così profetò Daniele nell'viii. cap. del suo libro, quando del gran Signore di cotanta Meretrice, dice: Et in copia rerum omnium occidet plurimos. Seguita San Giovanni, & descriuendo la sudetta Meretrice, dice: Et abstulit unus de septem Angelis me in spiritu in desertum: Et uidi mulierem, cioè l'Imperiale città di Constantinopoli, sedentem super bestiam coccineam, plenā nominibus blasphemiarum; come da noi fu esposto nel sesto lib. Dell'interpretatione delle profetie, nel xv. cap. habentem capita septem, et cornua decem: Per li sette capi intende, come da noi fu esposto nel sudetto libro, & suo ottauo cap. oltre la quale espositione, nel presente luogo ne potressimo descriuere un'altra piu sensata, quando ci fosse lecito manifestare cotanto segreto. Nel quale ui stanno nascosti tutti i futuri accidenti della reuolutione de gli anni del gouerno del sudetto terzo capo dell'Aquila; ma dubitando di non prouocare contro di noi l'ira di Dio, in palesare cotanto segreto del numero della seruitù de' sette capi di cotale bestia, tremendo flagello del Cristianesimo, da sua altezza nascosto nelle oscure profetie de' Profeti; cotale espositione artatamente tralasciaremos da parte, seguendo noi il morale precetto d'Esdra, il quale nel fine del xii. cap. del quarto libro, dice: pone hęc in loco abscondito, & docebis ea sapientes de populo, quorum corda scis posse capere, & seruare secreta hęc. Per quello dice il Sacro Euangelista, cornua decem, intende egli il numero de' dieci Re ribelli, iquali usciranno dalla rouina di cotale bestia, et terzo capo dell'Aquila, come egli me desimo di sotto espone, quando dice; & decem cornua quæ uidiſti &c. seguita San Giouanni, & dice: Et mulier erat circumdata purpura, et coccino, et inaurata auro, & lapide pretioso, & margaritis, habens poculum aureum in manu sua, plenum abominatione, & immunditia fornicationis eius: Et in fronte eius scriptum misterium, Babylon magna, mater fornicationem, & abominationum terræ. Et uidi mulierem Ebriam de sanguine sanctorum, & de sanguine martirum Iesu, il quale sangue de' santi, & martiri fu sparso anticamente nell'A città di Constantinopoli, sotto gli Antichi Romani Imperadori, crudelissimi i persecutori de' Christiani, tra iquali Valere Imperadore, diuenuto ch'egli fu Arriano arse in mezzo il mare lxxx. Vesconi, legati in una naue, & per editto publico mandò tutti i Monachi alla guerra, con-

tro le fortissime Persiane genti, affine che da loro furore, & impeto con barbarezza crudeltà fossero tagliati a pezzi. Il quale sangue de' santi Martiri ancora è stato sparso ne' piu moderni tempi da molti Re Turchi, & puntalmente dal grande Maomette II. ilquale nell'anno doppo l'incarnatione del figliuolo di Dio MCCCCLIII. a XXIX. del Mese di Maggio, presa ch'egli hebbe, dopo il lungo assedio, cotale Città di Costantinopoli, tagliò a pezzi de' Christiani. C. XVI. mila in circa. Sprezzò etiãdio i santi, & i sacri tempi, facendo d'essi stalle di caualli. Ma oltre il sudetto sangue de' santi, & Martiri, per l'adietro nella Città di Costantinopoli, crudelmente sparso, tosto tosto in maggiore copia ui si spargerà, appressandosi homai la tremenda reuolutione del tempo de' crudelissimi, & già mai per l'adietro maggiori udit martirij de' Christiani, de' quali profetando San Giovanni nel XIII. cap. dell' Apocalissi, disse: Et datum est sibi, cioè al gran Signore della Meretrice Babilonia, facere mēses XLII. cioè di perseguitare i Crisliani per tutto il mōdo cō la morte, et crudelissimi martirij, le potissime cagioni di cotale persecutione saranno le seguenti, profetate da S. Gio. nel sudetto cap. quādo dice; *Vt habitantes in terrā adorent bestiā primā, cuius curata est plaga mortis, ut faciant imaginē eius, ut habeant charactērē bestiæ in dextera manu sua, aut in frontibus suis, & ne quis possit emere, aut uendere, nisi qui habet charactērē, aut nomen bestiæ, aut numerum nominis eius.* Per le sudette dunque persecutioni della bestia, cioè del terzo capo dell' Aquila per l'adietro fatte, & che per l'auenire si faranno alla sacrosanta Republica del Cristianesimo. San Giovanni dice; Et uidi mulierē ebriam de sanguine sanctorum, et de san-

Litera A, significa la grande Babilonia Constantinopoli; Di cui Esaia nel 47. cap. profetando la futura Rouina, con li seguenti Nomina la circonferisce, dicendo. Virgo filia Babylon. Mollis, & tenera. Domina Regnorum.



guine martirum Iesu. Seguita il sacro Euangelista descrinuendo la meretrice Babilonia, & dice: Et miratus sum cum uidissem illam admiratione magna

gna, & dixit mihi Angelus, quare miraris? Ego dicam tibi sacramentum mulieris, & bestiæ, quæ portat eam, quæ habet capita septem, & cornua decem; bestia, quam uidisti fuit, cioè con trionfante Imperio ha regnato nel mondo, & non est, però che nella mente della diuina prouidenza il suo grande Reame, & che è il terzo capo dell' Aquila è estinto. Così espone Daniele profeta al Re Balsasar, gran Monarca de gli Assirii la parola Phares, scritta nel muro, dicendo; Diuisum est regnum tuum, & datum est Medis, & Persis, auenga che Balsasar d'esso Reame non fosse ancora spogliato, per che si legge, che eadem nocte interfectus est Balsasar, Rex Chaldeus, & Darius Medus succedit in locum suum. La diuisione dunque della Monarchia de gli Assirii, per l'adietro dalla prouidenza di Dio era stata fatta, & Dario di poi l'occupò: Così nella presente descrizione della bestia, fatta da San Giovanni, si debbe intendere: bestia, quam uidisti fuit, & non est: Però che nella mente della diuina prouidenza il suo tremendo Reame, uscito della numerosissima schiata di Gog, & Magog, cioè dalle genti di Scithia, uenuta da gli Hiperborei monti, è stato estinto, & alla sacrosanta Chiesa di Cristo, & all' Imperio de' Crisliani, dal grande Dio di misericordia, è stata restituita l'antica libertà, & tranquillissimo stato del sabbatismo, promesso da sua altezza, per bocca di Gioel Profeta, nel secondo cap. del suo libro, quando dice; Zelatus est Dominus super terram suam, & pepercit populo suo, &c. Seguita San Giovanni, profetando di cotale bestia & terzo capo dell' Aquila, & dice: Et ascensura est de abyso, cioè dopo la reuolutione de gli anni del sabbatismo, de' quali profetò il sacro Euangelista nel XX. cap. dell' Apocalissi, quando esponendo egli il presente luogo, disse: Et cum consummati fuerint mille anni; Soluetur Sathanas de carcere suo, & exhibit, & seducet gentes, quæ sunt super quatuor angulos terræ, Gog, & Magog, & congregabit eos in prælium, quorum numerus est sicut arena maris. Questa è la uera esposizione delle sudette parole dell' Euangelista, quando dice; & ascensura est de abyso, ma quando seguendo ei la sua profetia sopra cotale bestia, dice; & in interitū ibit; Egli medesimo nel XX. sudetto cap. se stesso espone, quando profetando l'ultima rouina di cotale bestia, del Reame di Gog, & Magog, simulacro del terzo capo dell' Aquila, dice: Et ascenderunt super latitudinem terræ, & circuerunt castra sanctorum, & ciuitatem dilectam, & descendit ignis a Deo de cælo, & deuorauit eos, & Diabolus, qui seducebat eos, missus est in stagnum ignis, & sulphuris, ubi & bestia, & pseudo propheta cruciabuntur die, ac nocte in secula seculorum. Seguita San Giovanni, & dice: Et mirabuntur inhabitantes terrā, quorum non sunt scripta nomina in libro uitæ a constitutione mundi, uidentes bestiam, quæ erat, & non est. Et hic est sensus, qui habet sapientiam, septem capita septem montes sunt, super quos mulier sedet; peroche la Città di Costantinopoli ha sette

Delicata, & habitans confidenter. Quæ dicite in sempiternum numero Domina. Ego sum & non est præter me amplius. Non sedeb, uiduam, & ignoraboste rilatatem. Non est qui uideat me: Ego sum, & præter me non est altera.

sette monticelli: & reges septem sunt: Quinque ceciderunt: unus est, & alius nondum uenit: & cum uenerit, oportet illum breue tempus manere. L'espositione publica della sudetta conclusione nel xv. cap. del. vi. libro dell'interpretationi delle profetie, da' maggiori & minori profeti, sopra le reuolutioni de' Reami, da noi diffusissimamente è stata descritta, perche hora per breuità la tralasciamo da parte. L'altra secreta, di cui di sopra da noi fu fatta mentione, & in cui si contengono i fondamenti dell' Apocalissi di San Giouanni, & i futuri accidenti della reuolutione de' gli anni del gouerno del terzo capo dell' Aquila, secondo la dottrina d' Esdra, da noi sarà al uolgo occultata. Seguita San Giouanni, & dice: & bestia, quæ erat & non est, & ipsa octaua est, & de septem est; però che cotale futuro ottauo Reame di Gog, & Magog, per l'adietro sotto l'Imperio de' sette capi della bestia, descritta da San Giouanni, tutti usciti dalla numerosissima schiata di Magog; ha con barbaresca crudeltà regnato nel mondo: & in interitum ibit; come di sopra fu esposto. Et decem cornua quæ uidisti, decem Reges sunt, qui Regnum nondum acceperunt: sed potestatem tam quam Reges una hora accipiunt post bestiam, cioè dopo che sarà estinto l'Imperio della linea della generosa, & trionfante, per uirtù di Dio de' gli esserciti, Ottomana casa: Hi unum consilium habent, & uirtutem, & potestatem suam bestie tradent: Hi cum agno pugnabunt, & agnus uincet illos; come dal sacro Euangelista fu profetato nel xix. cap. dell' Apocalissi: quoniam Dominus Dominorum est, & Rex Regum: & qui cum illo uocati sunt electi, & fideles, & dixit mihi: A quæ quas uidisti, ubi Meretrix sedet, populi sunt, gentes, & lingua: Nel trionfante dominio de' quali, la generosa Meretrix Costantinopoli (così piacendo alla diuina prouidenza) per le iniquità del Cristianesimo, precede, & precederà di Maestà di forze di guerra, et di numero tutte l'altre città del mondo, le quali di Reale Maestà sono, & saranno gouernate. Et decem cornua, quæ uidisti in bestia, hi odient fornicariam, cioè dopo la rouina della Ottomana casa: & dissolutam facient illam, & nudam, & carnes eius manducabunt, et ipsam igni concremabunt, come a punto fu profetato da Esdra nel xv. & xvi. cap. del suo quarto libro, & da San Giouanni nel xvi. cap. dell' Apocalissi: Deus enim dedit in corda eorum, ut faciant, quod placitum est illi, ut dent Regnum suum bestie, cioè al gran Signore Ottomano, terzo capo dell' Aquila, contentandosi per editto della diuina prouidenza, come uili schiavi della sua tremenda corte, in buona pace, con ogni loro uirtù di guerra, militare obediencia, senza alcuna ambitione, ribellione, & seditione di reggere il suo tremendo Imperio, fondato dal grande Dio de' gli esserciti in terra, per flagello del Cristianesimo: donec consummentur uerba Dei, predicate da Dio nel mondo per bocca de' Profeti, della desolatione della Chiesa, & dell' Imperio del Cristianesimo, da douere essere fatta dal

dal loro gran Signore. Della quale desolatione, sopra tutti gli altri Profeti, facendone chiara mentione Daniele nell'ottauo capo del suo libro, disse; Cornu modicum egressum ex quatuor cornibus hirci caprarum, usque ad principem fortitudinis magnificatum est, & ab eo tulit iuge sacrificium, & deiecit locum sanctificationis eius; robur autem datum est ei contra iuge sacrificium, propter peccata, & prosternetur ueritas in terra, & prosperabitur, & faciet. Gioel profeta anch'egli profetando della consummatione del uerbo di Dio, nel desolare la Chiesa, & l'Imperio del Cristianesimo, di cui Daniele nel sudetto loco ne fa mentione, nel secondo capo del suo lib. disse; Dominus dedit uocem suam ante faciem exercitus sui: quia multa sunt nimis castra eius: quia fortia, & facientia uerbum eius. Seguita il sacro Euangelista, & profetando sopra gli accidenti della Reuolutione del tremendo Reame della sudetta splendida Babilonica Meretrix dice: Et mulier, quam uidisti est ciuitas magna, cioè la grande, & inclita città di Costantinopoli; grande da douero di Maestà d'Imperio, & la maggiore, che insino alla sacrosanta Reuolutione del sabatismo, habbia a regnare nel mondo: Grande ancora di circuito di corpo, si come quella che gira di circuito miglia xviii. quæ habet Regnum super Reges terræ, ilquale dominio & Reame sopra i Re della terra, ne' presenti tempi della gran desolatione della Chiesa, & del l'Imperio del Cristianesimo, prossima al sabatismo di Dio, in ueruna altra città del mondo si puo uerificare, solo che nella grande città di Costantinopoli; perche il trionfante suo Signore, generosissimo terzo capo della grande Aquila è cotanto tremendo di forze di guerra, et cotanto ripieno d'altissima maestà d'Imperio, che quasi tutti i Re Cristiani, & Saraceni dell'Europa, dell'Asia, & dell'Africa, con esso lui, non altrimenti, che se ei fosse gran Monarca del mondo in pace, & in guerra in uarij, & diuersi modi uengono a patti, o col rendergli obediencia, come uasalli, o con l'aiutarlo contro l'Imperio del Cristianesimo, come confederati, o col rendergli il tributo, come suoi tributarij, o col calare, & abbassare le uele in mare, come a suo superiore di potenza, nel trionfante dominio d'esso, o con l'accettare da sua tremenda Maestà ignominiose conditioni di pace, o col lasciarsi in mille modi da gli schiavi della sua gran porta oltraggiare, o col rendere a lui, et a' suoi schiavi ministri ricchissimi doni, per li necessarij negotij di stato, & per il ricchissimo & grandissimo traffico di mercantie, che tengono nel suo splendido Imperio, ilquale commercio di traffichi di mercantie, di Legationi per negotij di stati, & di conformita' di Maometana Religione de' Re, & Principi della terra, Cristiani, & Saraceni, con la grande Imperiale città di Costantinopoli, da S. Gio. Euangelista nel presente cap. della sua Apocalissi, uiene chiamata a fornicatione de' Re della terra, con la grande Babilonica meretrix Costantinopoli. Et perche il sacro Euangelista nel presen-

te. xvii. & nel seguente xviii. cap. dell' Apocalissi, profetando la futura Destruttione di Babilonia; non fa chiara, & particolare Descrittione a' rozzi Lettori di quale Babilonia ei ne parlasse, o di quella d'Assiria hoggi di detta Bachdat, o di quella d'Egitto, detta il Cairo; l'equiuocatione di cotale nome ha data occasione ad alcuni d'interpretare la futura rouina di Babilonia d'Assiria: ad alcuni altri d'espore il futuro estermio di Babilonia d'Egitto: ad alcuni altri ultimamete d'interpretare la futura rouina, & desolazione di Roma in Italia. Così espone l'Abbate Ioachino in tutti i seguenti luoghi, chiamando Roma, Babilonia nuoua, descritta da San Giouanni: Et prima sopra Esaia nel cap. xxi. fol. 37. cap. xxi. fol. 39. 40. & 41. cap. xxx. fol. 42. cap. xxxix. fol. 34. Di poi sopra Geremia nel 4. cap. fol. 12. col. 3. fol. 14. col. 3. fol. 15. col. 4. cap. vii. fol. 19. col. 3. ca. xiii. fol. 26. col. 3. cap. xxi. fol. 48. col. 1. cap. 24. fol. 51. col. 3. & 4. fol. 52. col. 2. cap. 27. fol. 29. col. 3. ca. 50. fol. 61. col. 4. Et sopra Abacuch cap. 1. fol. 42. Di poi sopra dell' Apocalissi nel introdutorio cap. vi. fol. 7. col. 3. & 4. fol. 8. col. 2. & 3. cap. 7. fol. 9. col. 1. cap. xxv. folio 24. col. 2. Parte. 2. fol. 117. col. 2. & 120. col. 1. Parte. 3. fol. 147. col. 1. & 2. Parte. 4. fol. 173. col. 2. Parte. 5. fol. 190. col. 3. Parte. 5. fol. 193. col. 1. fol. 194. col. 1. fol. 196. col. 2. fol. 198. col. 1. & 3. fol. 199. col. 1. fol. 200. col. 1. & 2. fol. 202. col. 1. folio 203. col. 1. et 2. & in altri luoghi delle sue Profetiche interpretationi, che per breuità tralasciamo. Questa esposizione, & interpretatione di Roma d'Italia Metropoli della Chiesa, per la Babilonia nuoua, descritta da San Giouanni, fatta dall'Abbate Ioachino, da Francesco Petrarca, da Dante, da Giouanni Boccaccio, et da molti altri nimici della Romana Chiesa piu tosto con perturbato, che con sincero animo, è stata approuata: a' quali tutti per fare conoscere il lor maluagio affetto d'animo, scèpia ignoranza, & chiara falsità delle loro sciocche esposizioni, nel seguente discorso, intendemo apertamente dimostrare, che l'Euangelista S. Gio. profetando cotale futura rouina di Babilonia, nō ha inteso ne di Babilonia d'Assiria, ne di Babilonia d'Egitto, ne meno di Roma d'Italia, metropolitana Sedra della Chiesa di Giesu Cristo: ilche prouo con le seguente ragioni. San Giouanni Euangelista circa la reuolutione de gli anni dell'Imperio di Domitiano, profetando nell'Isola di Patmo cotale rouina di Babilonia a quella Città, a cui egli minacciua la destruttione, ch'è la grande Città di Costantinopoli, dopo l'Auento di Cristo CCCxx. anni in circa dal Grande Costantino edificata, nel xiii. cap. dell' Apocalissi; gl'ha dati i seguenti epiteti, & co' seguenti accidenti essenziali, & accidentali l'ha descritta: Primo, quod esset bestia de Mari ascendens. II. Quod haberet capita Septem. III. Quod haberet cornua decem. IIII. Quod super cornua eius decem essent Diademata. V. Quod super capita eius nomina essent Bla-

Blasphemia: vi. Quod similis esset Pardo però che essa per uirtu di guerra di Maometh II. grā Turco doueua possedere il Trionfante Imperio della Monarchia de' Greci, & farne residenza nella gran Città di Costantinopoli, già Metropolitana Sedra dell'Imperio Greco: laquale Monarchia de' Greci da Daniele Profeta nel vii. cap. del suo libro, fù assomigliata al

Litera A. significata
Alessandro Magno, fondatore del primo Imperio di Grecia.

Capo B. sign. il Rea. di Siria.

Capo C. sign. il Rea. d'Egitto.

Capo D. sign. il Rea. d'Asia.

Capo E. sign. il Rea. di Grecia, & di Macedo.



Per compita de scrittione di cotale primo Pardo legi Daniele cap. 7. cap. 8. Osea nel c. 13. Geremia profetando la rouina del sudetto Pardo apportata all'Hebreo pop. nel 5. suo c. dice; Vastauit eos Pardus uigilans super ciuitates illorum: se ciò fu adèpito, leggete uoi Peripaterici i lib. de' Macabei.

Pardo. vii. quod pedes eius essent sicut Ursi: Peroche essa doueua appo l'acquisto dell'Imperio Greco, possedere, si come hoggi di, per uirtu di guerra di Selim primo gran Turco possede grandissima parte del Dominio della monarchia di Persia: che da Daniele fu pareggiata all'Orso ilquale Dominio

Daniele profetando la futura fiera di cotanta Orfana nel 7. cap. del suo lib. così dice: Et ecce Bestia alia similis urso in parte stetit: & tres ordines erant in ore eius: & in dentibus eius: & sic dicebant ei: Surge, come de carnes plurimas.



Per compita de scrittione, & mentione di cotale fierissima bestia legi Daniele cap. 10. cap. 11.

Osea profeta cap. 13.

Amos profeta cap. 5.

San Giouanni Euangelista nel la sua Apocalissi cap. 13.

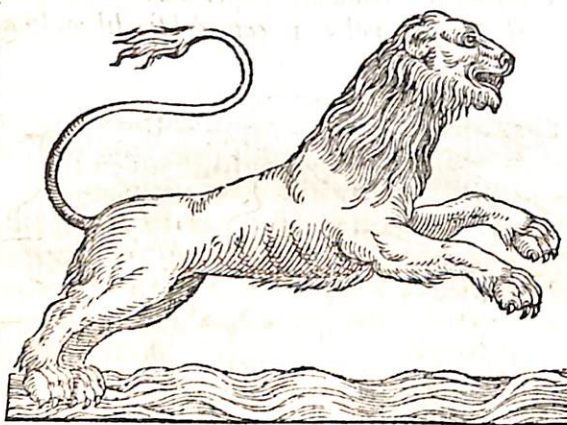
appartiene a' piedi di cotale antica monarchia. viii. quod os eius esset; sicut

os Leonis: peroche in essa bocca haueua a dimostrare, si come hoggi di per uirtù di guerra di Selim sudetto gran Turco dimostra il Reale possesso della Monarchia de gli Assirij: laquale da Daniele fu assomigliata a una Lionessa:

Per la descriptione di cotale fierissima bestia leggi Dau. psal. 16. psal. 21. psal. 34. psal. 56. psal. 57. psal. 90. psal. 103.

Esaia cap. 5. ca. 30. cap. 35. cap. 45.

Geremia cap. 2. cap. 4. cap. 5. cap. 50. cap. 51.



Ezechiele cap. 19. cap. 32.

Daniele cap. 7.

Osea cap. 5. cap. 13.

Gioel cap. 1.

Amos cap. 3. cap. 5.

Naum cap. 2.

S. Giouanni nel l'Apoca. cap. 9. cap. 13.

la cui bocca era in Assiria, a' nostri tēpi detta Azzimia: laquale bocca, già pochi anni per l'adietro, da Selim I. sudetto fu soggiogata. 1X. Q uod haberet potestatem magnam: come di sotto si dimostrerà. X. Q uod haberet unum de capitibus suis quasi occisum in mortem. XI. Q uod plaga mortis eius curata esset. XII. Q uod ammirata esset uniuersa terra post Bestiam. XIII. Q uod potestas Bestie esset usque adeo magna, quod uniuersa terra adoraret Draconem, cioè il Diauolo, qui dedit potestatem Bestie. XIII. Q uod uniuersa terra adoraret Bestiam dicens: Q uis similis Bestie? & quis poterit pugnare cum ea? XV. Q uod datum esset ei os loquens magna, & Blasphemias contra Deum, & sanctos: come da noi fu esposto ne' capitoli del VI. lib. Dell'interpretationi delle profetie. XVI. Q uod data esset ei potestas facere menses quadraginta duos; idest conculcare Atrium quod est foris Templum, & ciuitatem sanctam calcare. XVII. Q uod appariret os suum in blasphemias ad Deum, blasphemare nomen eius, & Tabernaculum eius: & eos, qui in celo habitant. XVIII. Q uod bellum posset facere cum sanctis, & uincere eos. XIX. Q uod haberet potestatem in omnem tribum, gentem, & populum, & linguam. XX. Q uod adorarent eam omnes gentes, quae inhabitant terram: quorum non sunt scripta nomine in libro uitae agni: qui occisus est ab origine Mundi. XXI. Q uod istec bestia, & meretrix in captiuitatem duceret plurimas gentes. XXII. Q uod istec bestia, & meretrix occideret plurimos. XXIII. Q uod in persecutione bestie iustificaretur patientia; & fides sanctorum. XXIV. Q uod potestatem omnem bestie huius faceret Antichristus, in conspectu eius, faciens terram, & inhabitantes

tes in ea adorare eam: cuius curata est plaga mortis. XXV. Q uod in conspectu bestie huius, Antichristus signa faceret, & gentes seduceret. XXVI. Q uod imago bestie huius adoraretur ab habitantibus in terra. XXVII. Q uod imago bestie huius, propter spiritum sibi datum ab Antichristo, loqueretur. XXVIII. Q uod numerus bestie huius esset numerus Hominis, & numerus eius sexcenti sexaginta sex. Nel XIII. cap. con sequenti accidenti Essentiali, & Accidentali l'ha descritta. Primo, quod Babilon illa magna a uino irae fornicationis suae potasset oēs Gentes. II. Q uod in reuolutione Regni Bestie huius calcatus esset lacus extra Ciuitatem: & quod exiret Sanguis de lacu, usque ad frenos Equorum, per stadia M. DC. Nel XVII. cap. con sequenti Epiteto, & accidenti l'ha descritta: Primo, quod Meretrix magna federet super Aquas multas. II. Q uod cū ea fornicaretur reges terrae: & quod inebriati essent, qui inhabitant terrā de uino prostitutionis eius. III. Q uod mulier federet super bestiam coccineam plenā nominibus blasphemiarum. IIII. Q uod esset circumdata purpura, & coccino, & inaurata auro, la pide precioso, & margaritis. V. Q uod mulier haberet poculum aureum in manu sua, plenum abominatione, & immunditia Fornicationis eius. VI. Q uod in fronte mulieris esset scriptum misterium, Babilon magna, mater fornicationum, et abominationum terrae. VII. Q uod istec mulier esset Ebria de sanguine sanctorum, & de sanguine martirum Iesu. VIII. Q uod istec mulier super septē mōtes federet. IX. Q uod meretrix federet super populos multos, gentes, & linguas. X. Q uod mulier esset ciuitas magna, quae haberet Regnū super Reges terrae. Nel XVI. cap. con sequenti epiteto l'ha descritta: Primo, quod mercatores terrae de uirtute diuitiarum eius diuites effecti essent. II. Q uod habitaretur Babilon a populo Dei, perche l'Euangelista dice; Exite de illa populus meus, ne participes sitis delictorum eius, & de plagis eius non accipiatis. III. Q uod esset fortis ciuitas. IIII. Q uod negotiatores terrae flerent, & lugerent super illam: quoniam mercedes eorum nemo emet amplius. V. Q uod merces ipsius ciuitatis essent auri, & argenti, & lapidis pretiosi, & margaritae, & bissi, & purpure, & serici, et cocci, & ligni thini, & uasorum eboris, & de lapide precioso, & eramento, & ferro, & marmore, necnon quod merces eius essent cinamomi, amomi, & odoramentorum, & unguenti, & thuris, & uini, & olei, & simile, & tritici, & iumentorum, & ouium, & equorum, & rhedarum, & mancipiorum, & animarum hominum. VI. Q uod per hanc ciuitatem mercatores facti essent diuites. VII. Q uod omnes gubernatores, & omnes, qui in lacum nauigant, & nautae, & qui in mari operantur, longe starent, propter timorem tormentorum eius: & clamarent uidentes locum incendiij eius. VIII. Q uod per hanc ciuitatem diuites effecti essent omnes, qui habebant naues in mari de precijs eius. IX. Q uod mercatores sui essent principes terrae.

re. x. Quod in uenefictis suis errassent omnes gentes. xi. Quod in eam ciuitatem sanguis Profetarum, & sanctorum inuentus esset, & omnium, qui interfecti sunt in terra. Questi li. in numero sono gli epiteti, & accidenti sostantiali, & accidentali, da S. Gionanni attribuiti alla Meretrice Babilonia, di cui egli ne fa mentione, iquali tutti adempiendosi, et douendosi adempire nella grande città di Costantinopoli, & nella tremenda maestà del suo trionfante gran Signore, & non in uerun'altra città di Europa, di Asia, & di Africa; per cotale cagione noi nel presente discorso, per cotale città, & Meretrice interpretiamo la grande città di Costantinopoli. Dell'antica Babilonia detta Bachdat, ne di Babilonia d'Egitto non ne hauemo fatta alcuna mentione; perche elleno dall'Auento di Cristo, insino a' nostri tempi non hanno posseduto, ne meno possiedono la settima parte de' sudetti epiteti, & accidenti, già da noi descritti, iquali sendo pochi, per queste ragioni tralasciandole da parte, la destruttione di Babilonia, profetata dal sacro Euangelista nell'Apocalissi, hauemo interpretato la futura ultima ruina dell'Imperiale città di Costantinopoli, uera Meretrice Babilonia, secondo la mente di San Gionanni; & così hora l'interpretiamo, non negando però le future rouine dell'altre città, hoggi di sottoposte, & che per lo auenire saranno soggette al tremendo Reame della Meretrice, delle quali Esdra nel xv. & xvi. cap. del quarto suo libro ne fa chiara mentione. Et se per caso alcuno maestro dell'Historia a noi dicesse, cotale profetia di S. Gionanni della rouinata Babilonia, essere adempita nella presa di Bachdat, fatta da' Tartari, correndo l'anno M. CC. LVIII. dopo l'Auento di Cristo; a costui dicemo ciò essere falsissimo: primo perche Bachdat da S. Gionanni in poi, già mai non ha posseduto piu della settima parte de' sudetti epiteti, & accidenti. dipoi perche quella non fu la tremenda rouina col ferro, & col fuoco; di cui l'Euangelista nell'Apocalissi fa mentione: Anzi fu semplice presa di una città desolata, auenga che ricca, guernita di pochissimo presidio di gente di guerra, che in quei tempi non passaua il numero di otto mila fuochi. Il che accioche apertamente si conosca essere il uero; Aitone Armeno nella sua Historia de' Tartari, nell' xi. cap. descriuendo cotale presa, dice; Poscia che Haloono hebbe ordinata la guardia nel Reame di Persia, come a lui parue essere sufficiente, se ne andò a una certa prouincia, uicina all'Armenia, detta Sorloch, oue tutta quella state si diede spasso, & riposo, & uenuto l'inuerno deliberò di uolere prendere la città di Bachdat, nella quale ui era il Califa, Maestro, & Dottore della Maomettana legge, & raccolto un essercito di cento mila caualli, & di trenta mila Tartari combattenti, iquali u'erano nel Reame di Turquia, insieme con l'altre sue genti, accioche al Califa, & alle sue genti, ch'erano dentro della città, paressero pochi, auanti che si appressasse alla città, fece una segreta imboscata a un lato di

to di quella, di parte delle sue genti, & dall'altro ne boschi un'altra parte, & col rimanente del suo essercito n'andò scorrendo insino in su le porte. Il Califa ueggendo quello sforzo essere di poca gente, & di esso non ne tenendo conto alcuno; confidandosi solamente del segno di Maometh, si pensò di douerla a fatto destruggere; perche egli senza indugio con le sue genti uscì della città; laqual cosa ueduta d'Haloono fingendo ei di fuggire; lo trasse nell'aguato insino a gli alberi, & nelle chiusure de' boschi, oue la gente sua era imboscata, & quini serratogli in mezzo gli ruppe, & il Califa fu preso insieme con la città, dopoi la cui presa fu ritrouata una torre, ripiena d'oro; di che molto se ne marauigliò Haloono. Però che hauendo egli alla sua presenza il Califa, gli fece mettere auanti tutto il suo thesoro, & dimandandolo se gli pareua essere stato suo tutto quello che uedeua, & hauendogli risposto di sì, a costui con grauissime riprese rispose Haloono, dicendo; Perche con cotanto ricchissimo thesoro non assoldaua cotante genti di guerra, che difendessero, & te, & la tua città dalla potenza de' Tartari? a cui rispose il Califa; perche io credeua, che le mie genti fossero assai contro le tue forze: a cui replicando Haloono disse; Essendo dunque tu chiamato Dottore di tutti quelli, che credono nella Maomettana legge, è bene conueniente cosa, che da' tuoi sii remunerato, come s'aspetta a' meriti di te cotale, & cotanto Maestro, per uigore de' quali non debbi essere d'altri cibi nodrito, che di quelle cose pretiose, lequali per l'adietro hai cotanto amate, & con grande ingordigia custodite. Perche finito c'hebbe Haloono il suo parlare, commise ch'egli fosse chiuso in una camera, & che auanti gli fossero gettate le perle, & l'oro, accioche di quelle si cibasse, & nutrisse, ne gli fosse arrecato cibo alcuno, & così il meschino Califa, Pontefice de' Saraceni nella Maomettana Setta fornì gli anni della sua miserabile uita, insieme col principato: ne di poi fu alcuno Califa nella città di Baldach. Soggiogato c'hebbe Haloono la città di Baldach, & l'altre terre uicine, diuise le Prouincie per Duchie, & per Rettori, come a lui piacque. Et tenendo egli la Fede Cristiana; commise che in ogni parte del suo grande Imperio i Cristiani fossero ben trattati: & a loro fosse dato il carico di guardare le Città, & le Castella dell'Imperio Tartaro: & che i Saraceni fossero deposti a guisa d'Infami d'ogni dignità, & honore. Hauera Haloono la Moglie Cristiana chiamata Deucoscara: la quale era discesa dall'Illustrissima Schiatta di quelli Re di Tarso, che uidero la Stella nella Natiuità di Giesu Cristo, & uennero dall'Oriente. Costei come Denotissima alla Sacrosanta Religione di Cristo; esortaua i Tartari, che destruggessero a fatto le Moschee de' Saraceni, & che uietassero, che non si facessero le solennità de' sacrificij a Maometh: perche n'auenne che i Saraceni erano da cotanta seruitù oppressi, che piu non ardiuano comparire in publico. Questa fu la destruttione

zione di Baldach: laquale auenga che recasse grandissimo aumento alla Sacrosanta Orientale Chiesa; pure in modo alcuno non si debbe pronuntiare, che questa fusse la Destruttione della Babilonica Meretrice, da San Giovanni descritta, & Profetata: Perche in essa non apparuero gli accidenti terribili, predetti dall'Euangelista a punto al tempo di cotale futura destruttione. Et se la sudetta Profetia di San Giovanni non è uerificata nella presa, che i Tartari fecero di Bachdat, correndo l'anno dopo l'auento di Cristo. M. CC. LVIII. meno si debbe dire essere stata uerificata nella presa di Bachdat sudetta, fatta da Ismael Soffi del M. D. III. Però che acquistato ch'egli ebbe il Reame d'Erach, l'anno seguente deliberò di fare l'impresa di Bachdat, disposta da Tauris alla uia d'Ostro, & Garbino miglia 300. & fatto l'esercito u'andò. Il Signore del paese l'aspettaua con molte Genti, non già in campagna, anzi dentro della città di Bachdat, & accostandosi il Signore à due miglia: una notte prodigiosamente gran parte della Muraglia, uì cadde, ilquale Prodigio fu di cotanto terrore, & spauento a tutta la città, ch'ogniuno fuggiua; & fu parimete il Signore sforzato a scampare. Trātato il Soffi prese Baldach cō tutto il suo Reame d'Azimìa. Ne meno si debbe dire, cotale Profetia essere adempita nella nouella presa di Baldach, fatta da Selim Primo. Grā Turco, contro del Soffi. Ne meno etiamdio si debbe affermare, cotale Profetia essere adempita nella nouella presa di Babilonia d'Egitto, fatta da esso Sultan Selim I. Gran Turco: pche nelle sudette prese glie non apparuero gli horribili accidenti, profetati dal Sacro Euangelista a punto al tempo di cotale futura Destruttione della gran Babilonia, da lui descritta. Et quello ch'è piu alle sudette presaglie, & acquisti delle sudette Babilonie, non è seguito alla S. S. Chiesa alcuno sabatismo; anzi maggiore di gran lunga persecutione, & Rouina, che già mai per l'adietro stata uì fosse. Ne meno ultimamente si debbe dire, cotale Profetia della Destruttione di Babilonia, descritta da San Giovanni, douersi adempire con uno ultimo sieturo Esterminio, & rouina della grande città di Roma d'Italia, Metropoli della Chiesa di Ponente, come con passionato, & perturbato animo scrìue, & interpreta l'Abbate Ioachino, co' suoi seguaci, conciosia che nella città di Roma, non uì si ritroua la settima parte de gli accidenti, & epiteti, attribuiti dal sacro Euangelista a quella Babilonia, a cui egli minaccia la spauentosa rouina, & mancando cotali epiteti, & accidenti; come è possibile, che in essa si habbia a adempire cotale spauentosa rouina, da' dieci ribelli della sudetta bestia, chiamata da Esdra terzo capo della grande Aquila? Pronuntiamo bene che cotale grande Metropoli città della Chiesa, col ferro, & con le rapine, dalle genti, & popoli Aquilonari, ne' futuri tempi habbia a sentire grauissimi danni, si come, & per l'adietro n'ha sentito. Questo fu profetato da Geremia nel primo cap. del suo libro, quando disse; Et fa-

Etum

Etum est uerbum Domini secundo ad me dicens: quid tu uides Hieremia? et dixi, Ollam succensam ego uideo, & faciem eius a facie Aquilonis: & dixit Dominus ad me: Ab Aquilone pandetur omne malum super omnes habitantes terræ: Quia ecce ego conuocabo omnes cognationes regnorum Aquilonis, ait Dominus, & uenient, & ponent unusquisque solum suum in introitu portarum Hyerusalem, & super omnes muros eius in circuitu: & super uniuersas urbes Iuda, & loquar iudicia mea cum eis, super omnem maliciam eorum, qui dereliquerunt me. Questo uouole dire Geremia, quando dimadato da Dio: Quid uides Hieremia? gli rispose: Virgā uigilantem ego uideo, a cui il grande Dio disse: Bene uidisti, quia uigilabo ego super uerbo meo, ut faciam illud, come di sopra fu profetato. Et che l'inclita città di Roma non habbia a essere destrutta, & rouinata da i dieci ribelli del terzo capo dell'Aquila, di ciò ne danno qualche fede, & sicurezza le grauissime opinioni di alcuni Ecclesiastici Padri, ripieni di diuino spirito, & puntalmente quella di S. Benedetto, di cui rendendo testimonianza San Gregorio Papa, recita di hauere udito dire, che S. Benedetto ripieno di Spirito di Profetia, chiaramente profetò che Roma già mai da infideli sarebbe destrutta, & rouinata, come per l'adietro, sendo capo della Monarchia, da' Gotti, & Vandali era stata spianata, anzi piu tosto, che sendo essa gran demente trauagliata da' terremoti, in cotale modo di gente, & popolo se ne giacerebbe deserta, & desolata, mosso forse a giudicio nostro, da quella profetia di San Giovanni, nel xvi. cap. dell'Apocalissi, in cui si legge: Et septimus Angelus effudit phialam suam in ærem: & exiuit uox magna de templo a Throno dicens: Factum est, & facta sunt fulgura, uoces, & tonitrua. Et terremotus factus est magnus, qualis nunquam fuit, ex quo homines fuerunt super terram, talis terremotus sic magnus: & fracta est ciuitas magna in tres partes; per laquale grande città, forse che San Benedetto interpretò la città di Roma, diuersa da quella di Babilonia. In fede di cui seguita l'Euangelista profetando, & dice: & ciuitates gentium ceciderunt, & Babilon magna uenit in memoriam ante Deum dare illi calicem uini ire indignationis eius, Della cui destruttione fatta da' dieci ribelli del terzo capo dell'Aquila col ferro, foco, rapine, & uccisione d'huomini, il sacro Euangelista nel xvii. & xviii. cap. dell'Apocalissi ne fa chiara descrizione. Ma sia quello ch'essere si uoglia, o che San Giovanni nel presente luogo, per quello ch'ei dice: Ciuitas magna, habbia inteso la grande Babilonia Costantinopoli, ouero la città di Roma. Questa fu la profetica sentenza di San Benedetto, che Roma piu tosto per forza de' terremoti douesse essere deserta, che per furore dell'arme de' diece Re ribelli del terzo capo dell'Aquila, hauesse a essere arsa, destrutta, & da' fondamenti rouinata. Questa rouina da douero dal sacro Euangelista alla gran Meretrice Costantinopoli sola

la è profetata, et non a Roma, come dalla descriptione de gli accidenti di Babilonia, profetati dall' Euangelista nel xvii. & nel xviii. cap. dell' Apocalissi, chiaramente si puo conoscere. Pronuntiamo bene, salua etiam la profetica sentenza di San Benedetto, che Roma da gl' infideli sarà depredata, & oltraggiata col ferro, fuoco, rapine, prigionie, & uccisioni d'huomini, & in parte auenga che non in tutto come predisse S. Benedetto, rouinata, come per l'adietro auenne nelle correrie de' Saraceni in Italia, nel sacco, & in quella picciola rouina, ch'essi diedero alla sudetta città Santa Metropoli della Chiesa, & come auerrà etiam ne' futuri tempi, mossi dall' autorità, & profetia di Daniele, che nel fine del ix. cap. del suo libro profetando de' futuri accidenti della Reuolutione del sacrosanto stato della Chiesa dice: Et rursum ædificabitur platea, & muri Hierusalem in angustia temporum, & post hebdomades sexaginta duas occidetur Christus, & non erit eius populus, qui eum negaturus est: & ciuitatem, & sanctuarium dissipabit populus, cioè il Turchesco, cum Duce Ottomano uenturo: et finis eius uastitas, & post finem belli statuta desolatio. Questa a giudicio nostro è la rouina, profetata alla Metropolitana città della Chiesa di Ponente, chiamata da Daniele Gierusalem, & non quella profetata da San Giovanni nel xvii. suo capitolo dell' Apocalissi descritta, come falsamente da alcuni nimici di Santa Chiesa è stato interpretato. Per le sudette dunque ragioni facciamo certissima conclusione, che cotale profetia di San Giovanni della futura rouina di Babilonia, non si debbe intendere di Babilonia d'Assiria detta Baldach, o Bachdat, ne di Babilonia d'Egitto, da alcuni detta il Cairo, ne meno di Roma Metropolitana città in Italia della sacrosanta Apostolica sedia, non hauendo elleno le sudette conditioni, scritte da San Giovanni, se non alcune d'esse; anzi diciamo la profetia dell' Euangelista douersi adempire, a punto il tempo della reuolutione de gli ultimi anni, & mesi del reame d' Antichristo, sopra la spauetosa rouina della famosissima, & trionfante città di Costantinopoli, dal sacro Euangelista nella sua Apocalissi piu fiate detta Babilonia Meretrice, & appresso sopra del grande Re Turco suo signore, & altri successori Re Saraceni nell' Illustrissimo Imperiale dominio di cotale città; ilquale Imperiale dominio, secondo la mente d'Esdra, da noi per terzo trionfante capo dell' Aquila è stato interpretato. Et questo a bastanza sia detto per la particolare descriptione de' tre capi dell' Aquila, de' quali Esdra di sopra ne fece uniuersale mentione, quando disse: Et ecce ascendebat de mari Aquila, cui erant duodecim alæ pennarum, & capita tria: Seguita Esdra, & dice; Et uidi, & ecce expandebat alas suas in omnem terram. Leggendosi nelle Romane Historie, che cotale generosa Aquila con le sue inuittissime forze di guerra, sotto il trionfante Imperiale gouerno de' xii. Imperadori Monarchi; hebbe l'uni-

uersale

uersale domini o dell' Europa, dell' Asia, dell' Africa, e di tutte le conosciute Parti del Mondo; de' quali Imperadori Monarchi il Primo fu C. Giulio Cesare Primo Trionfatore dell' insegne, & Impresa dell' Aquila: il secondo fu Ottauiano Augusto, il terzo Tiberio, il quarto C. Caligola, il quinto Claudio Cesare, il sesto Nerone, il settimo Sergio Galba, l'ottauo Ottone, il nono Vitello, il decimo Vespesiano, l'undecimo Tito, il duodecimo Domitiano, tutti intieri Possessori della Romana Monarchia, di cui profetando Daniele nel vii. Cap. del suo libro, dice; Post hæc aspiciebam in uisione notis: & ecce Bestia quarta terribilis, atque mirabilis, & Fortis nimis. Questa incominciò da Giulio Cesare, Primo Monarca, & Imperadore del Mondo ne gl'anni dopo l'edificatione di Roma dcc. vi. & xlvii. auanti l' Auento di Cristo. Sèdo durata la guerra Civile anni v. nel. li. anno di sua età, et regnò nel trionfante imperio della Monarchia anni v. La cui Maestà da Daniele Profeta è descritta da douero terribile, marauigliosa, e forte: Peroche di terrore, marauiglia, & prodezze fatte con marauigliosa scienza di stato, & con tremende forze di Guerra, per tutta l' Europa, l' Asia, & l' Africa, ha superato di gran lunga tutte le tre passate Monarchie. Ma quando parlando Daniele di cotale Bestia dice: Dentes ferreos habebat magnos, per li gran denti di ferro intende le grandissime forze dell' armi Romane: lequali rouinarono Cartagine da' fondamenti: durata in stato per ispacio d'anni dcc. Soggiogarono tutto il Mondo alla Romana Monarchia, & trionfarono di tutte le genti, & popoli dell' uniuerso. In fede di ciò Tito Liui, Biondo, Paolo Orofio, & altri scrittori della Romana Historia scriuono ch' Attilio Calatino trionfò de' sardi, Attilio Regolo de' Salentini, Gneo Domitio de' gli Aruerni. Salinatore de' gl' Illirij. Paolo Emilio de' Liguri, & di Perseo Re di Macedonia. Agrippa de' Sabini. Antonio Triunuiro del Re d' Armenia. Marco Aquilio del Re Aristonico. Iunio Bubuculo de' gli Equi. Camillo de' Veienti. Marco Curio de' Samniti, & Sabini. Decio il giouane de' Samniti. Gneo Duilio della prima Nauale uittoria contra i Cartaginesi. Fabio Ruliano de' Pugliesi Nucerni, Samniti, Umbri, Marfi, & Tosani. Fabio Gurges de' Samniti. Fabio Massimo de' Liguri. Fulvio Flacco de' Samniti. Fulvio Nobilio de' gli Ettoli, & Ambraciesi. Lucretio Tricipitino de' Volsci. Lucio Mummio de' gli Achei. Mario de' Tedeschi, & di Giugurta. Horatio de' Sabini. Cecillio Metello di Giugurta, & de' Numidi. Papirio Cursore de' Samniti. Papirio Crasso de' Priuerni. Pompeo Padre de' Marchiani. Posthumio Thuberone de' Volsci. Pompeo magno d' Hiarba, di Mitridate, et d' Ariobolo. Lutio Emilio. Paolo de' Liguri. Quinto Capitolino de' Volsci. Scipione Africano d' Anibale: & di Siface. Sulpitio delle reliquie dell' esercito Francese di Brenno. Valesio de' Veienti, & Sabini. Papirio Nasone de' Corsi. Valerio Coruino de' Samniti. Tatius de' Sabini. Lucio Valerio Potito de'

Volsi, & Equi. Accilio Glabrio d'Antioco, & de gli Etoli. Aureliano Cesare di Zenobia Reina de' Palmireni. Seuero de' gli Arabi, & Adabieni. Gordiano de' Persiani. Giulio Cesare de' Galli, Alessandrini, di quelli di Ponto, de' gli Africani, & spagnuoli. Augusto di Dalmatino, Acciaco, & Alessandrino. Antonio Commodo de' Tedeschi. Domitiano de' Daci, & Cati. Pappirio Corsore de' Corsi. Probo Cesare de' Franchi, Turingi, sarmati, Gotti. In somma i Romani Trionfi di tutte le grandi Imprese di guerra; che fecero nelle tre parte del Mondo, come recitano Biondo, & Orosio sudetti Historici, furono in numero. CC. xx. Tutti i già da noi descritti Trionfi etiam di molti altri della quarta Bestia, che per breuità tralasciamo; Esdra, & Daniele Profeta gli uidero in Sogno, & uisione: il perche Esdra di cotale Bestia, da lui Aquila interpretata, profetando, disse: & uidi, & ecce expandebat alas suas in omnem terram: & Daniele profetando, disse: dentes ferreos habebat magnos comedens, atque comminuens, & reliqua pedibus suis conculcans: & poco di poi uolendo ei chiaramente esporre il gran ualore di questa quarta Bestia, di cui Esdra ne fa la presente particolarissima descrizione; disse: Bestia quarta Regnū quartū erit in terra: quod maius erit omnibus Regnis, et deuorabit uniuersam terrā, & cōculcabit, et cōminuet eā. Et quādo Daniele disse: Dissimilis erat ceteris Bestijs, quas uiderā ante eā; per cotale dissimilitudine, uole eglī intēdere, che la quarta Bestia, ò Romana Monarchia di forma d'officij, magistrati, gouerni di pace, et di guerra, e di forze, di uarie maniere d'ordini di militia; era dissimile a tutte l'altre passate Monarchie. Questa nel gouerno della Religione era gouernata dall'inquisitione, et Collegio de' Pōtesci VI II. et del Pōtesce Massimo, del Re, et de' x. huomini de' Sacramēti: ma nel Gouerno di stato Ciuile era gouernata da Consoli, Procōsoli, Dittatori, Tribuni, Maestri de' Cauallieri; Legati de' Viceconsoli, Censori, Pretori, & presidenti di Prouincie. Generalmente tutto il trionfante Imperio di cotanta Romana Monarchia dell'Aquila; era diuiso in due sorte di Militia; cioè nella Togata: & nell'Armata. La Togata Militia era partita in due Parte; cioè nella Militia residente nel Pallazzo dell'Imperadore Monarca: & nella Militia fuori del Pallazzo Imperiale. I Soldati della Togata militia residēti nella sublime Corte, et Pallazzo dell'Imperadore erano i seguēti; cioè i Camerieri dell'Imperadore, i Nottarij Imperiali, Silētiarij, ouero Secretarij, Domestici, Protettori, Primicerij, Prefetto all'opere, Prefetto de' Libelli, Memoriali, Antiquarij, Adiutori, Libellēsi, Prossimi, Me loprossimi, Numerarij, Aētuarij, Cartularij, Scriniarij, Facēdieri alle cose, Prefetti de' Facēdieri, Cēsuali, Palatini delle sacre legionī Tesorieri, col titolo d'Illustri, et Magnifici, Cōti Prefetti a' Thesorieri, Palatini delle cose priuate, Sattori ouero Corrieri Castrensiarij, Ministeriani, Decani, Cornicularij, Curiosi, Mensori, Metati, Apparitori, Cohortali, Fabricensi, Esatto

ri,

ri, Auocati, Opimatarij, sopra alle uittonaglie del Campo, Coatori ouero Tribuni Erarii. I Soldati di Togata Militia residenti fuori della Corte, & Palazzo dell'Imperadore erano i seguēti: Il Prefetto al Pretorio d'Oriente, il Prefetto al Pretorio d'Illiria, Prefetto al Pretorio d'Italia, Prefetto al Pretorio di Francia, Prefetto al Pretorio d'Africa, Prefetto alla Città, Prefetto all'Erario, Prefetto alle Vigilie, Prefetto a' Fabri, Prefetto a' gli alloggiamenti, Prefetto alle Fatiche, Prefetto all'Opre, Maestro de' Srigni, Maestro della Memoria, Maestro delle Epistole latine, Maestro delle Epistole Greche, Maestri de' Libelli, Maestro d'Officij, Conti a' Commercij, Conti a' Metalli, Conti sopra le Somme de' Conti, Prefetti a' Thesori, Maestri di Veste linee, Maestri di Veste Priuate, Procuratori Ginecij, Procuratori di Lanificij, Procuratori Bassi, Procuratori di Monete, Prepositi Bastaggi, Conti Vesciarij, Conti dell'Oro, Conti alle Largitioni, Conte al priuato della sacra Casa, Bastaggi priuati, Preposti alle Greggi, Preposti alle stalle, Procuratori a' salti, Computisti alle cose priuate, Primiscrinio a' Beneficij, Primiscrinio a' Canonj, Primiscrinio alle Sicurtà, Primiscrinio alle priuate donationi, Conte alle sacre donationi, Conte al sacro Palazzo, Conte alla sacra stalla, Conti delle Prouincie, Conti consistoriani, Conti de' domestici, Conti delle case, Conti delle schuole, Archiatri, Vicario Imperiale, Duchi, Marchesi, Cōsoli, Procōsoli Pretori, Presidēti delle Prouincie, Procuradori di Cesare, Procuradori del Fisco, Auocato Fiscale, Dispensatore, Referendarij. I Soldati dell'Armata Militia della Romana Monarchia erano i seguēti; cioè il Soldato Caligato dell'infimo grado, il Tribuno maggiore Prescritto dell'Imperadore, Tribuni minori, Cēturioni Capi di Cēto, Ducenarij Capi di CC. detti primi Hastati, ordini Capi di LX. Soldati, Hastati prima schiera de' Giouani nō molto Forti, Manipoli xv. alquāto distātī, capi. di xx. Soldati di leggieri armatura, & d'altra Turba di Scutati, Principi secōda schiera di Robusti, tutti scutati, di xxx. manipoli detti Antepilani, Triarij terza schiera de' ueterani, quindici altri ordini sotto l'insegna, diuiso ciascuno d'essi in tre Parte, dette Prinfilum. Maestri di Soldati a piedi, Maestri di Soldati a Cavallo, Residenti nella Tracia, nell'Illiria, nell'Oriente, & nell'Occidente, Conti de' Primi ordini, Condottieri di Soldati in lontani Paesi, Conti de' dimestici Caualli, & Pedoni. Questi in Cōclusione erano i Soldati dell'is na, et dell'altra Militia della Romana Monarchia, da Esdra chiamata Aquila: Della cui sublime, et Triōfante Maestà in S. Luca nel 2. capo si legge Exijt Edictū a Cesare Augusto, ut describeretur uniuersus Orbis: p̄ difesa, et sostegno della quale Monarchia i Romani Imperadori in uarie Parti del Mōdo assoldarono per Guernigioni, & Militari Pressid. XL. et piu Romane legioni d'huomini, ch'era il numero di cccccc. mila huomini in circa: nel cui soldo ogni anno si spende uano. x. Milioni d'Oro, & piu, senza la grandissima

suma spesa de' militari uestimēti, et d'altre necessità al uiuere. Questa grāde Aquila, et Monarchia, si come di sū diceſſimo, incominciò da Giulio Cesare. Costui prima ch'è morisse, comise che nella sua sepoltura fosse fatto il seguitte Epitafio; Qui giace Giulio Cesare grāde Imperadore del mondo, il quale dopo uccisi x. l. cētinaia di migliaia, et xc. mila de' nimici, rimase triōfante possessore dell'insegne dell' Aquila, & della Romana Monarchia. Della grādezza delle forze di guerra del Romano Imperadore, facēdone S. Gio. chiara descrizione nel vi. cap. dell' Apocalissi, profetādo, disse: Et cum aperuisset Agnus sigillum secundū, audiui secundū Animal dicens: Veni, & uide, & exiuit alius equus rufus, & qui sedebat super illū, cioè al Rom. Imperadore: datū est ei, ut sumeret pacē de terra, & ut inuicem se interficiant: Et datus est ei gladius magnus, cioè tremende forze di guerra, per conseruare il triōfante dominio, & generosissima Monarchia dell' Aquila; perche non senza cagione Esdra nella descrizione di cotanta Aquila profetando, disse; Et uidi, et ecce expandebat alas suas in omnem terram. Seguita Esdra, & dice, Et omnes venti cœli insuflabant in eam, & colligebantur.



Leggendosi

Leggendosi nelle Romane historie, che tutti Re, Prencipi, Repubbliche, Signorie, & popoli del mondo, sotto l'Imperio di C. Cesare, Ottauiano Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Galba, Ottone, Vitellio, Vespesiano, Tito, & Domitiano primi Romani Imperadori, & intieri Monarchi, alla Romana Aquila, prestarono piena ubidienza. Così ci hanno lasciato scritto i seguenti Historici, Giosefo dell' Antiquità, & guerre de' Giudei, Amiano Marcellino, C. Cesare, Suetonio Tranquillo, Diodoro Siculo, Cornelio Tacito, Seneca, Giulio Madoſto, Caio Plinio il uicchio, C. Plinio il giouane, Herodiano, Corſo, Cassiodoro, Dione, Vulcatio Gallicano, Dionisio Alicarnasſeo, Eutropio prete, Plutarco Cheroneo, Flauio Vopisco, Paolo Oroſio, Biondo, Leonardo Aretino, Giordano Castiglione, & altri scrittori della Romana Historia, iquali per breuità tralasciamo. Seguita Esdra, & dice; Et uidi, & de pennis eius nascebantur contrariæ pennæ; cioè uarij Reami, Prencipati, & Signorie ribelle dell' Imperio: Et ipse fiebant in pennaculis minutis, & modicis. Però che il dominio loro, in modo ueruno, di forze di guerra poteua concorrere cō la grāde, & triōfante Monarchia, dell' universal numero delle quali cōtrarie penne dell' Aquila, cioè de' famosi Reami, Prencipati, et Signorie ribelle dell' Imperio, uolēdo noi farne la seguitte descrizione, dicemo, che incominciādo a declinare la sudetta Romana Monarchia, il Reame di Francia ribellò, circa gl'anni dell' Imperio di Nerone. Gl' Ingleſi, Arabi, et Parthi, sotto l'Imperio di Seuero. I Persiani sotto Antonino Bassiano Caracalla. I Germani, sotto l'Imperio d' Alessandro Seuero. La Gotlandia, Liuania, Lituania, l' Ongaria, la Tracia, et parte dell' Asia, sotto gl' Imperadori, incominciādo da Decio, fino a Onorio; dalla quale ribellione ne nacque il gran Reame de' Goti, i Re del quale Reame, poco di poi occupò la Francia, la Spagna, & l' Italia all' Imperio. I Franchi, i Palmireni popoli, sotto Aureliano Cesare. La Turingia, sotto l'Imperio di Probo. I Sassoni, & Borgognoni sotto l'Imperio di Valentiniano. Gran parte della Gallia, sotto Onorio, tolta da' Franchi, & Borgognoni. L' Africa ne' sudetti tempi, & la Boemia, occupata da' Vandali. La superiore Germania ne' sudetti tempi, occupata da gli Alemanni. Parte della Britania sotto l'Imperio di Martiano, occupata da gli Scotti. Gran parte della Germania, Ongaria, Scithia, Media, Dacia, Sarmatia, della Spagna, et della Francia, sotto l'Imperio di Martiano. Gran parte d' Italia sotto Leone Imperadore, occupata da gli Heruli, Turingi, & Vinitiani. La Sicilia, & la Dalmatia, sotto l'Imperio d' Anastasio, tolta da' Goti. La Lombardia con altre Regioni d' Italia, sotto l'Imperio di Giustino, tolte da' Longobardi. Gran parte della Germania, Spagna, Francia, & Italia, sotto l'Imperio di Foca, da uarij Prencipi occupate. Grā parte delle provincie d' Asia, sotto il sudetto Imperio, occupate dal Re di Persia. Gran parte dell' Armenia,

nia & d'altre Prouincie d'Asia, circa i tempi d'Heraclio, & di Costantino suo figliuolo, da uarij Principi occupate, dalla quale ribellione ne nacque il reame di Iacobite, quello d'Azamachinali, quello d'Algazad, quello di Sanharben Carcar. Gran parte della Tracia, & Ongaria sotto Costantino Cesare, circa al DC.LX. dopo Christo nato, occupata da' Bulgari. Le foci del mare Adriatico, con alcune terre d'Istria, & di Dalmazia, sotto i sudeti tempi, tolte da' Vinitiani. In somma circa il fine della rouina dell'antica Monarchia dell'Imperio di Roma fiorirono, & fioriscono in parte i seguenti Reami, Principati, & Signorie ribelle dell'Aquila descritta da Esdra, & da lui chiamate contrarie penne di quelle dell'Aquila. Queste sono il reame d'Italia, quello di Sassonia, quello di Fràcia, quello de' Visigotti, d'Aquitania, d'Illiria, di Dalmazia, di Borgogna, di Cipro, di Candia, il reame de' Corasmini, quello di Siria, quello di Mesopotamia, il Soldanato di Damasco, quello d'Aleppo, quello d'Ames, quello d'Aman. Più oltre i cinque gran Soldani del reame d'Azimia, il Principato de' Narentani. Il Ducato di Normania, d'Olanda, di Selandia, di Morauia, di Beneueto, di Friuli, di Nortumbria, il reame di Castiglia, di Gallicia, & Leggionese, il reame d'Ongaria, il Ducato d'Aquitania, i tre reami di Tarso, quello del Cattai, quello di Curdistàn, l'Imperio di Trabisonda, il reame d'Armenia, quello d'Albania, il Ducato di Borgogna, il militare ordine de' Cauallieri Templarij, il reame di Bulgaria, quel di Bossina, quel di Polonia, quel di Moscouia, il reame di Puglia. Tutti i sudetti reami, Principati, et Signorie, cō di molte altre, che p breuità tralasciamo, sono state secōdo la descrizione d'Esdra, cōtrarie pēne dell'Aquila. La cui Monarchia uolēdo restituire i Rom. Pōtesici, accio che la S.S. Chiesa di Giesu Christo da gli oltraggi de' Corni del Dracone,

Litera A. Draco
qui est Diabo. &
Sathanas.
Capo B. Gentile
Rom. Impe.
Capo C. Reame
de' Gotti.
Capo D. Reame
de' Vandali.
Capo E. Reame
d'Allani.
Capo F. Reame
d'Vnni.
Capo G. Reame
de' Persi.
Capo H. Reame
de' Logobardi.
Il cui i. corno è
il R. del Califa
Orientale.
Il 2. il R. di Tur



quomania.
Il 3. è il Gentile
R. de' Bulgari.
Il 4. è il R. de'
Mori.
Il 5. è il Rea. de'
Normani.
Il 6. è il R. Gen.
d'Ongari.
Il 7. è il R. del
Califa Occidē.
Il 8. è l'Impe.
de' Tartari.
Il 9. è l'Imp. del
grā Sol. di Babi.
Il 10. è l'Impe.
del gran Turco.
La cui coda è, il
R. d'Anticristo,
tutti persecuto-
ri di S. Chiesa.
& de'

Lit. A. nel uen-
tre del presen-
te ultimo Par-
do significa

Capo B. signi.
Capo C. signi.
Capo D. signi.
Capo E. signi.

Capo F. signi.
Capo G. signi.
Capo H. signi.

Geremia ca. 5.
dice: Vastauit
eos Pardus uigi-
lans super ciui-
tates illorum.



Maomet 2. grā
Turco fonda-
tore di cotale
Pardo del Gre-
co. Turchesco
Imper.
Baiafit 2.
Selim 1.
Solimano 1.
Selim 2.
Tre altri Re
Ottomani futu-
ri: così espone
S. Giouanni nel
17. cap. dello
Apocal. dicen-
do: Septem ca-
pita, quae uidi-
sti in Bestia, se-
ptē Reges sunt.

& de' setti capi della Bestia, descritta da San Giouanni, con l'arme disen-
desse, in Francia nella generosa schiatta, & famiglia de' Franchi il trasfe-
rirono; & d'indi poscia in Germania; il quale per le ciuili & straniere guer-
re, sendo più fiate diuenuto debole di forze di guerra; cotale debolezza ha
data occasione a molti uirtuosi, & ualorosi huomini, di farsi Re, Principi,
& Signori in uarie parti dell'Europa, dell'Asia, & dell'Africa, accioche
anche eglino nel numero delle generosissime contrarie penne dell'Aquila
fossero annouerati. Guido Duca di Spoleti in Italia per cotale debolezza
dell'Imperio, il glorioso titolo d'Imperadore di Roma usurpato s'hauena. I
Berengarij Duchi del Friuli anche eglino per cotale occasione essercitaro-
no l'Imperio in Italia. Crescentio Romano Senatore anch'egli, solleuatosi
contra le penne dell'Aquila, & diuenuto contraria penna al suo Alemanno
Imperio; di Romano Consolo si fece di Roma, & di tutta l'Italia Imperado-
re. A punto il tempo della sudetta rouina della Monarchia dell'Aquila, gli
Ongari entrati in Italia misero a sacco ogni cosa. I Re di Sicilia crebbero
in grande altezza di Maestà. Molte Imperiali città d'Italia solleuandosi
contra il tremēdo imperio dell'Aquila, diuenero anche elleno contrarie pē-
ne; di cui Esdra ne fa mentione. Ma queste da Ezelino da Romano, Vicario
Imperiale in Italia, con generosissimo freno, et furore furono tenute a deu-
tione dell'Alemanno Imperio, primo capo dell'Aquila. I Fiorentini, i Pisa-
ni, & i Senesi anch'eglino contrarie penne dell'Aquila, lungo tempo con
gran forze di guerra signoreggiarono il reame di Toscana. Nelle parti di
Leuante sendo l'Imperio Costantinopolitano afflitto, & quasi destrutto di
forze di guerra; il gran Signore Vmcan, da alcuni interpretato il Prete-
iani nelle parti di Tartaria reggeua tutti quelli reami, & prouincie, riscuo-
tendo tributo da' Tartari. Ma questi poco di poi occupando la parte di Tra-
montana

ESP. O S I T I O N E

montana, di Tartaria, crearono Cingis Cane per loro Signore, & negarono il tributo al grande Preteiani; & crescendo di forze di guerra il lor Tartaresco Imperio; il soggiogarono, con la Reale prouincia di Tenduch, & tributario se lo fecero. Ne' quali tempi fiorì in Asia il reame di Cumania, generosissima contraria penna dell' Aquila, forte in guerra di numerosissimo essercito di DC. mila huomini. Il reame di Carbanda, signore dell' Asia maggiore, armato in guerra di CCC. mila caualli. Il reame di Turquestan, forte in guerra di numero di CCCC. mila huomini. Circa i quali tempi incominciò il reame del Caramano, forte in guerra di militia di XL. mila caualli. Quello dello Scandaloro, armato quasi similmente. Et del M. D. in circa dopo l' Auento di Cristo il Marotecan a mal grado dell' Aquila, si fece Re d' Erach. Et l' Alidoli anche egli diuenendo contraria penna dell' Aquila, occupò il reame d' Albuстан. Et del M. D. III. Ismael Soffi prese Bachdat, con tutto il reame d' Azimia. Nelle parti dell' Africa correndo gli anni della reuolutione della debolezza delle forze di guerra dell' Imperio, fiorirono i Re di Marocco, grandissimi ribelli, & contrarie penne dell' Aquila. Il grande Preteiani d' Ethiopia. Il Re di Tunisi. Quello di Buggia. Il popolo di Lontuna. Quello di Zenette. Quello de' Predicatori. I Re di Telenfin. I Re della famiglia de' Marin, tutti grandissimi ribelli dell' Aquila, con di molti altri, che per breuità tralasciamo. Questo in somma da noi sia detto nella presente descrizione delle famose contrarie pene dell' Aquila, delle quali, & di tutte quelle, che sono state nell' Europa, nell' Asia & nell' Africa, correndo gli anni della reuolutione della debolezza delle forze di guerra dell' Aquila, noi per ordine nel primo cap. del IX. lib. delle nostre interpretationi, delle profetie, ne facessimo particolare descrizione, alla quale rimettiamo il lettore. Tutte le sudette contrarie pene dell' Aquila Esdra uide in sogno, il perche profetando egli di cotanta fiera bestia, disse: Et uidi, & de pennis eius nascebantur contrarie penne, & ipse fiebant in pennaculis minutis, & modicis. Seguita Esdra, & dice: Nam capita eius, erant quiescentia. Per la quale quiete de' sudetti tre capi, intende egli la reuolutione de' gli anni del gouerno della Romana Monarchia, nella quale per la ribellione de' Persiani, de' Gotti, de' Vandali, & d' altre contrarie pene dell' Aquila, maggiori & minori, gia da noi descritte il Romano Imperio uenne in grandissima declinatione. De' gli anni della cui reuolutione, profetando Esdra, che non ui si ritrouarebbe nel mondo alcun capo, che da dovero aspirasse alla Monarchia, si come ne' nouissimi tempi ui si ritrouerà, della quiete reuolutione di cotali anni, disse: nam capita eius erant quiescentia, & poco dipoi profetando, dice: capita autem in nouissimo seruentur. De' quali capi seguendo Esdra la descrizione dice; Et dimidum caput erat maius aliorum capitum. Pero che egli nella grā reuolutione d'anni DCCCC. in circa

DELL'AQVILA D'E SDRÀ.

29

in circa, con trionfante Imperio ha signoreggiate le genti & popoli del mondo, allargandosi il suo Imperio quasi per tutta l'Asia, l'Africa, & in grandissima parte d'Europa: Sed ipse quiescebat cum eis, cioè a punto la reuolutione de gli anni della declinatione del Romano antico Imperio. Seguita Esdra, & dice: Et uidi, & ecce Aquila uolauit in pennis suis, cioè con l'Imperiale guida de gl'Imperadori suoi ministri: Et regnauit super terram, & super eos, qui inhabitant in ea, cioè sopra tutti i popoli dell'Europa, dell'Asia, & dell'Africa: Et uidi quoniam subiecta erant ei omnia sub cœlo: & nemo illi contradicebat, neque unus de creatura, quæ est super terram, leggèdosi in San Luca. Exiit Edictum a Cesare Augusto, ut describeretur uniuersus orbis: Et uidi, & ecce surrexit Aquila super unguis suos, & misit uocem pennis suis, cioè a gl'Imperadori ministri dell'Imperio. dicens; nolite omnes simul uigilare, cioè nel trionfante governo, & amministrazione dell'Imperio: Dormite unusquisque in loco suo, & per tempus uigilate: capita autem in nouissimo seruentur, cioè a punto la tirannica, & spietata reuolutione de gli anni del tremendo, & crudelissimo Imperio dell'Aquila, di cui Daniele nel vii. cap. del suo libro profetando, disse: Quod regnum eius deuorabit uniuersam terram, & conculcabit, & comminuet eam. Seguita Esdra, & dice: Et uidi, & ecce uox non exibat de capitibus eius, sed de medietate corporis eius, cioè dall'antica, da grauissimo pericolo di ribellione, & controuersie, traungliata unione dell'Imperio. Et numerauì contrarias pennas eius, cioè i gran Reami, & prencipati, dico i più rouinosi ribelli dell'Imperio; Et ecce ipsæ erant octo, cioè Principalissime, & sopra tutte l'altre rouinose della Monarchia dell'Aquila, che sono le seguenti, il Reame de' Persi, quello de' Gotti, quello de' Vandali, quello de' Longobardi, quello di Carbanda, quello de' gli Abissini del Reame di Thenduc, & d'Ethiopia d'Africa, quello d'Anticristo; & lo spauentoso, & tumultuoso Reame de' dieci Re ribelli del terzo capo, gran Signore della Babilonica Meretrice, di cui San Giouanni nel xvi. capo dell'Apocalissi fa mentione, & particolarissima descrizione, quando dice: Et decem cornua, quæ uidisti, decem Reges sunt, qui Regnum nondum acceperunt, sed potestatem tanquam Reges una hora accipient post Bestiam, &c. Daniele profeta, nel vii. capitolo del suo libro, cotale penne, contrarie dell'Aquila, chiama corni della quarta Bestia, ouero Monarchia di Roma: & questi descrive eix. in numero, quando profetando, dice: Porrò cornua decem ipsius Regni, decem Reges erunt. La sommaria descrizione di queste vii. Penne contrarie dell'Aquila è la seguente. La prima Penna, sì come di sopra dicemmo, è stata il Reame de' Persi, primo grã ribello della Monarchia dell'Aquila; il quale dopo che s'ebbe ribellato; crebbe di maniera di forze di guer-

7a, c'hebbe ardire d'opporfi ad Antonino Basciano Caracalla Imperadore: dipoi ad Alessandro Seucero. Piu oltre etiandio a Gordiano, & poscia a Valeriano; ilquale uinto c'hebbe, rotto, & sconfitto in Fatto d'arme, & menato in Prigionia, trionfando egli di cotale Vittoria del soggiogato da lui Imperadore del Mondo; d'esso Prigione se ne seruìua, come di Reale trono a sedere, e staffa a salire a Cauallo. Per la quale Vittoria inuaghito il Trionfante Re di Persia dopo c'hebbe calpestato l'Imperadore del Mondo; s'usurpò il seguente titolo, Sapor Re di Persia, Re de' Re, possessore delle Stelle, fratello del Sole, & della Luna. La grandezza di questo Re regnò in Oriete fino a Muzometh Arabo, primo fondatore & principio del secondo capo dell'Aquila, correndo gli anni della reuolutione di cotale capo, & di quello del Romano Imperio inquieto stato. Ma poco di poi per guerre ciuili, & straniere de' Persiani, sendo declinata, & destrutta cotale grandezza, il Reame di questo tremendo Re rouinò, da' fondamenti. La seconda penna, contraria dell'Aquila è stata il Reame de' Gotti, secondo gran ribello della Monarchia dell'Aquila; ilquale poscia c'hebbe ribellato, crebbe di maniera di forze di guerra, che opponendosi in grandissimo fatto d'arme a Decio Imperadore, cò numerosissimo essercito di CCC. mila Gotti lo ruppe & sconfisse con tutto il suo Imperiale essercito, per la quale uittoria insuperbito, corseggiò l'Ongaria, & la Macedonia, & quasi tutto il Romano Imperio col ferro, & col fuoco destrusse. Piu oltre cresciuto di forze d'armi, guerreggiò in Ongaria, & Macedonia con Flauio Claudio Imp. contra delle cui forze di guerra, condusse in mare armate di tre mila navi. Di poi uenne alle mani con Valente Imperadore, diuenuto Arriano, ilquale arse in un castello preso Costantinopoli, nel qual luogo etiandio il suo Imperiale essercito ruppe & sconfisse. Dopo questo fatto l'Imperatrice con grossissima taglia di denari liberò Costantinopoli di rouina. Et dopo cio sotto l'Imperio d'Arcadio, & d'Onorio successi nel gouerno della corona del CCC. LXXXVIII. dopo l'Auento di Cristo, Radagasto Re de' Gotti con CC. mila huomini, uenuto di Gotlandia Isola della Liuania, & Lituania nella pronincia d'Italia rouinò molte Città. A cui succedendo Alarico nel Reame, & uenuto in Italia, con numerosissimo essercito di CL. mila Gotti, dopo l'assedio di due anni, prese Roma, & la rouinò. Et succedendo per la morte d'Alarico, Adolfo nel Reame de' Gotti; uenuto egli a Roma, et presa, c'hebbe in moglie Placida sorella d'Onorio Cesare, da essa placato, abbandonò Roma, & tutta Italia, occupando la Francia, & la Spagna. In somma la tremenda potenza di questi Re de' Gotti destrusse la Monarchia di Roma, spogliandola di grandissima parte dell'Asia, & dell'Africa: in Europa della Tracia, Macedonia, Ongheria, della Francia, della Spagna, & dell'Italia; nella quale come fortissima, & generosissima contraria penna dell'Aquila, regnò nella reuolutione

reuolutione d'anni LXX. Ne molto dipoi la grande Maestà di cotanto tremendo Re, quasi Monarca del mondo, rouinò da' fondamenti. La terza penna contraria dell'Aquila, è stata il Reame de' Vandali, popoli di Germania, ilquale poi c'hebbe ribellato, insuperbito per le sue tremende forze di guerra, armato entrò nel Reame di Boemia, di cui col ferro si fece Re, & Signore. Piu oltre egli etiandio armato cò grossissimo essercito, & armata entrò in Africa, & acquistò l'Imperio di Cartagine, & quasi di tutto il dominio d'Africa, si fece Re, & Signore. Et dopo l'Auento di Cristo anni CCCXXXIII. Genserico Re di sudetto Reame, uenuto a Roma con grossissimo essercito, & armata, la prese, & rouinò da' fondamenti. La onde da Eudoxia Imperatrice era d'Africa fuori in Roma chiamato in soccorso còtro Massimo Prefetto, ilquale in Roma usurpato s'hauea la corona dell'Imperio. In questa rouina l'Imperatrice con due figliuole, moglie di Valentiniano, che era stato di Roma Imperadore consorte nell'Imperio di Theodosio fù còdotta da Genserico nell'Africa in prigionia. In somma la sublime Maestà di questo Trionfante Re de' Vandali, terza Penna contraria dell'Aquila, fù cotanto grande nel Mondo, ch'egli s'usurpaua il Titolo d'esser Monarca dell'Africa, della Boemia, di parte della Germania, & della Francia. Durò il Reame de' Vandali in glorioso, trionfante stato nella Reuolutione d'anni CC. XX. in circa. ne molto dipoi sendo periti i suoi ordini della Militia; rouinò da' fondamenti. Ilche fù circa gli anni della quietà reuolutione de' due Primi capi dell'Aquila. La quarta penna, contraria dell'Aquila, è stata il Reame de' Longobardi: ilquale poscia c'hebbe ribellato dalla Monarchia dell'Imperio; cotanto crebbe di forze di guerra, che circa i tempi di Maurizio Imperadore hebbe ardire d'assediare Roma, per acquistare il dominio della Città Metropolitana dell'Apostolica sedia, & dell'Imperio. La Maestà di questo Re Longobardo fù cotanto grande, & tremenda, ch'egli nel suo Titolo si chiamaua Re, & Imperadore d'Italia, d'Ongaria, et di Scadinania. Durò questo Re in Istato, poscia che hebbe spogliati i Romani Imperadori d'Italia, nella Reuolutione d'anni CC. I III. Rouinò egli per la tremenda potèza dell'arme de' Franchi, popoli fierissimi, circa il principio della Reuolutione de' gli anni delle uigilie de' due primi capi dell'Aquila. La quinta Penna, contraria dell'Aquila è stata il Reame de' gli Abissini di Tartaria, & d'Ethiopia d'Africa; ilquale, poscia c'hebbe ribellato dall'Imperio, & dalla Romana Aquila; insuperbito per le sue trionfanti forze di guerra; spogliò l'Imperio di molte Prouincie di Leuante. Et cotanto ascese la sua prospera fortuna nel guerreggiare, ch'egli di tutte le prouincie, et regioni di Tartaria grande dell'Asia; si fece trionfante Re, & Monarca, scotendo da tutti i Re, Prencipi, Duchi, Soldani, Popoli, & da tutte le sette Orde de' Tartari il Tributo; lequali erano Tattar, Tangot, Cumat, Ialayr, Sonich,

Mongi, Thebeth. Regnò questo triōfante Re in Asia, gran Monarca della Tartaria, per molte reuolutioni d'anni. Ma poco dipoi rotto, e sconfitto in fatto d'arme da Cāgio Cane, et da Tartari suoi seguaci; fu spogliato del Reame, et della Monarchia, corrēdo gli anni della reuolutione delle uigilie del Capo di mezo dell'Aquila, di sù da noi descritto. Per questa gran rotta, con le reliquie de gli Abissini, ricouerandosi in Africa, nel gran Reame d'Ethiopia; in esso etiandio per l'adietro ne gli antichi tempi ha regnato in glorioso, & triōfante stato. Nel quale ancho hoggidì ne possiede alcuna reale potenza di Reame, & d'Imperio, per l'adietro dal capo di mezo dell'Aquila, della sua antica Maestà, in gran parte menomato, & priuo. La sesta penna contraria dell'Aquila è stata il grandissimo, & trionfante Reame di Carbāda, già potentissimo signore dell'Asia alta; ilquale poscia c'hebbe ribellato dall'Imperio, & dalla Romana Aquila con le sue tremende forze d'esserciti, & di uera disciplina di guerra; spogliò l'Imperio di grandissimo numero di prouincie dell'Asia maggiore, facendo sua Reale stanza, & residenza nella gran città di Tauris, hoggidì Reale saggio del Reame di Persia. Il cui Reame, come recita Aitone Armeno, fu cotanto forte, & sicuro, che per sua fortezza, & sicurezza per molte reuolutioni d'anni, col ferro, & col fuoco diede il guasto al gran Reame di Turquestan, a quello di Cumania, & a molti altri Reami, Prencipati, & Signorie suddite all'Imperio, senza essere egli per alcun tempo da essi con alcuna rouina destrutto. Sendo il suo Reame sicuro per lo sterile passo di Turquestan, & per la uia di Ledorbent appresso il mare, oue era la gran Città di Porta di ferro, già ne gli antichi tempi dal grande Alessandro edificata, passò serrato con fossi, & custodito dal Re di Georgia, detto Abga. Regnò questo trionfante Reame, sesta penna dell'Aquila nell'Asia maggiore, per molte reuolutioni d'anni, guidando sotto le sue insegne di guerra contro i uassalli dell'Imperio, & de' Re Tartari suoi nimici, trecento mila huomini. Ma poi ch'egli per alcune età hebbe contrastato all'Aquila, dal ueggliante suo capo di mezo con gran rouina su rotto, e sconfitto, & da' fondamenti destrutto. Per la quale rotta, fornì egli gli anni della reuolutione del suo tremendo Reame, & Imperio. La settima penna contraria dell'Aquila tosto tosto sarà lo spietato Reame d'Antichristo: la cui sommaria descrizione da San Giovanni nel xlii. cap. * dell'Apocalissi uiene recitata, quando profetando dice; Et uidi aliam Bestiam ascendentem de terra, & habebat cornua duo similia Agni, & loquebatur sicut Draco, & potestatem prioris Bestie omnem faciebat in conspectu eius, & fecit terram, & habitantes in ea adorare Bestiam primam: cuius curata est plaga mortis, & fecit signa magna, ut etiam ignem faceret de celo descendere in terrā, in conspectu hominū, et seduxit habitantes in terra propter signa, quæ data sunt illi facere

Per piena
intelligen
za di cota
le cap. legi
l'Autore
sopra lo
Apocal.

in

in conspectu Bestie, dicens habitantibus in terra, ut faciant imaginem Bestie, quæ habet plagam gladij, & uixit. Et datum est illi, ut daret spiritum imagini Bestie, & ut loquatur imago Bestie, & faciet, ut quicumque non adorauerit imaginem Bestie, occidatur: & faciet omnes pusillos, & magnos, & diuites, & pauperes, & liberos, & seruos habere charactarem in dextera manu, aut in frontibus suis, & ne quis possit emere, aut uendere, nisi qui habeat charactem, aut nomen Bestie, aut numerum nominis eius. Hic sapientia est, qui habet intellectum, computet numerum Bestie: numerus enim hominis est, & numerus eius sexcenti sexaginta sex. Questa è la sommaria descrizione della settima contraria penna dell'Aquila da S. Gio. recitata. Della quale penna, & dell'ottaua Esdra poco di poi dice: Et uidi, & ecce sex pennaculi diuisi sunt due, & manserunt sub capite, quod est ad dexteram partem, cioè sotto il Saraceno Turchesco Imperio, detto da San Giovanni nel sudetto xlii. cap. Bestia de mari ascendens, cuius potestatem omnem, Bestia ascendens de terra, faciet: at in conspectu eius. L'ottaua penna contraria dell'Aquila sarà lo spietato, & tumultuoso Reame de' diece Re, ribelli del terzo capo dell'Aquila, gran signore della Babilonica Meretrice: di cui fa particolare descrizione San Giovanni nel xvi. cap. dell'Apocalissi, quando profetando dice: Et decem cornua, quæ uidisti, decem Reges sunt: qui Regnum nondum acceperunt, sed potestatem tanquā Reges una hora accipient post Bestiam: hi unum consilium habent, & uirtutē, & potestatem suā Bestie tradent. Hi cū Agno pugnabūt, et Agnus uincet illos, quoniam Dominus Dominorum est, & Rex Regum, & qui cum illo sunt uocati, & electi, & fideles. Et decem cornua, quæ uidisti in Bestia, hi odient fornicariam, & desolatam facient illam, & nudam, & carnes eius manducabunt, & ipsam igne concremabunt, Deus enim dedit in corda eorum, ut faciant, quod placitum est illi, ut dent Regnum suum Bestie, donec consumantur uerba Dei. Così descrive S. Giovanni l'ottaua penna dell'Aquila. Queste in somma già da noi descritte, sono le viii. contrarie penne dell'Aquila: delle quali Esdra ne fa mentione, quando dice: Et numeraui contrarias pennas eius, & ecce ipse erant octo, cioè le principali, & sopra di tutte l'altre rouinose della Monarchia dell'Aquila. Seguita Esdra, & dice: Et uidi, & ecce a dextera parte surrexit una penna, cioè Giulio Cesare: Et regnauit super omnem terram, però che egli fu il primo trionfante possessore della Monarchia del mondo: Et factum est cum regnaret, uenit ei finis, & non apparuit locus eius, cioè poiche nella monarchia hebbe regnato anni cinque: Et sequens, cioè Ottauiano Augusto: Surrexit & regnabat, Però che dopo ucciso Giulio da' congiurati: Ottauiano Augusto cognato di Giulio, dal Senato contro l'ambitione d'Antonio, fu fatto Cōsole, ilquale dipoi per forza d'arme, a mal grado

grado del Senato, & d'Antonio, successe nella Monarchia Imperadore: Ipsa multum tenuit tempus, però che regnò egli nell'Imperio, nella lunghissima reuolutione d'anni LVI. Et factum est cum regnaret, & ueniebat finis eius, ut non appareret sicut prior: ilche fu ne gli anni dopo Roma edificata DCC. LXVII. & dipoi Giesu Cristo nato anni XV. Et ecce vox emissa est illi dicens: Audi tu; cioè, ò Ottauiano Augusto, Quæ tanto tempore tenuisti terram, hæc annuntio tibi, ante quam incipias non apparere: nemo; cioè, nessuno de gli XII. ueri sudetti Monarchi, intieri possessori del Romano Imperio, Post te tenebit tempus tuum,

Capo P. fig. lo
Capo O. fig. lo
Capo N. fig. lo

Ala A. sign.
Ala B. sign.
Ala C. sign.
Ala D. sign.
Ala E. sign.
Ala F. sign.
Ala G. sign.
Ala H. sign.
Ala I. sign.
Ala K. sign.
Ala L. sign.
Ala M. sign.

Pénacolo Q. fi.
Pen. R. sign. il
Pen. S. sign. il
Pen. T. sign. il
Pen. V. sign. il
Pen. X. sign. il
Pen. Y. sign. il
Pen. Z. sign. il



Impio di Pon.
Imp. Sar. di L.
Imp. Or. di L.

C. Giulio Cef.
Ott. Augusto.
Tiberio.
C. Caligola.
Claudio.
Nerone.
Sergio Galba.
Otone.
Vitellio.
Vespesiano.
Tito.
Domitiano.

Il Rea. de' Persi.
Rea. de' Gotti.
Rea. de' Vādali.
R. de' Logobari.
R. d'Abisfini.
R. di Carbada.
R. d'Anticristo.
R. de' X. rebel.
dell'ultimo.
Pardo.

regnando nell'Imperio anni LVI. Sed nec dimidium eius, cioè nella reuolutione d'anni XXXIII. Ilche a punto è stato adempito; peroche Tiberio successore d'Augusto, regnò nell'Imperio solamente anni XXIII. Caligola anni III. mesi X. Claudio anni III. mesi VIII. Nerone anni XIII. mesi VII. Galba mesi VII. Otone mesi III. Vitellio mesi VII. Vespesiano anni X. Tito anni II. mesi II. Domitiano anni XV. mesi V. Seguita Esdra, & dice:

& dice: Et leuauit se tertia, cioè Tiberio: Et tenuit principatum, sicut priores: & non apparuit, & ipsa, Poscia nell'Imperio, nella reuolutione d'anni XXIII. hebbe regnato: Et sic contingebat omnibus aliis singulatum principatum gerere, & iterum nusquam apparere, uenendo il fine del loro Imperio: Et uidi, & ecce in tempore sequentes pennæ erigebantur a dextera parte, ut tenerent & ipse principatum: & ex his erant, quæ tenebant: sed tamen statim non comparebant, Sento la reuolutione del tempo del loro Imperio breuissima, come furono quelle di Galba, quale regnò solamente mesi VII. Otone mesi III. Vitellio mesi VII. Seguita Esdra, & dice: Nam & aliquæ ex eis erigebantur: sed non tenebant principatum, Per cotale penne si debbe intendere, che fossero molti Prefetti de' Romani esserciti, & altri seditiosi soldati della Romana Monarchia, tiranni dell'Imperio, de' quali alcuni tentarono di occupare la corona dell'Imperio, & con prospera fortuna l'occuparono: altri hauendo ciò tentato, già mai il desiato fine potettero conseguire: ilche nelle Romane historie infino alla destrutta Romana Monarchia, chiaramente si approua. Il numero di cotali Prefetti, & altri illustri huomini della Romana militia, iquali aspirarono all'Imperio fu grande, & puntalmente a gli tempi di Valentiniano Imperadore del Ponente; però che morto costui, molti in Italia in un'istesso tempo si chiamarono Cesari; di maniera che per ispacio di XX. anni furono IX. Cesari, iquali successiuamente regnando, tra loro, si tagliarono a pezzi, rimaso ultimo Augustolo, ilquale fu scacciato dal gouerno della corona d'Odoacro Re di Heruli, & Turingi. Seguita Esdra, & dice: Et uidi post hæc, & ecce non comparuerunt duodecim pennæ, cioè gli XII. Imperadori intieri Monarchi: già da noi descritti: Et duo pennacula, cioè i due primi grandissimi Reami, ribelli dell'Imperio, iquali furono il Reame de' Persi, & quello de' Gotti, di sopra da noi descritti: Et nihil supererat in corpore Aquilæ, nisi duo capita quiescentia, cioè l'Alemanico Imperio di Ponente, & il Saraceno Imperio dell'Acalisa Orientale, & dell'Occidentale, delle LXIII. nationi di Turquiniani, ribelli di Cristo a Maometh, de' Tartari, & del grande Soldano del Cairo. Et sex pennacula, cioè gli altri sei gran Reami ribelli dell'Imperio, di sù da noi descritti, che sono il Reame de' Vandali, quello de' Longobardi, quello del Preteiani di Tartaria, & d'Etiopia, quello di Carbanda dell'Asia maggiore, quello d'Anticristo, & quello de' dieci Re ribelli del terzo capo dell'Aquila. Seguita Esdra, & dice: Et uidi, & ecce sex pennaculis, diuise sunt duæ, cioè il spietato Reame d'Anticristo, & il tumultuoso Reame de' dieci ribelli del gran signore della Babilonica Meretrice. Et manserunt sub capite: quod est ad dexteram partem, cioè sotto il Saraceno Turchesco Imperio, detto da San Giouani nel XII. cap. dell'Apocalissi: Bestia de

de Mari ascendens. Nam quatuor manserunt in loco suo, come nel seguente cap. espone Esdra, quando dice: appropinquante tempore medio quatuor seruabuntur in tempore, cum incipiet appropinquare tempus eius, ut finiatur. Seguita Esdra: & dice: Et uidi, & ecce subalares cogitabant se erigere, & tenere Principatus; & uidi, & ecce una erecta est, cioè il Reame de' Vandali: Sed statim non cōparuit, perciò che poscia c'hebbe regnato nel mondo in glorioso, & trionfante stato nella breue Reuolutione d'anni CC. XX. quasi subito rouinò da' fondamenti. Et secundæ uelocius quam priores non comparuerunt, perciòche il Reame de' Longobardi non durò in istato più che nella breue Reuolutione d'anni CC. IIII. in circa: Quello del Preteiani non durò più d'ani C. LXXX. in circa. Quello di Carbanda anche egli in trionfante stato non durò se non anni C. LXXX. in circa. Quello d'Anticristo non durerà più che anni III. & mezzo, cioè mesi XLII. come descrive San Giouanni nell' Apocalissi: Et nisi breuiati fuissent dies illi: dice Giesu Cristo nel XXIIII. cap. di San Nattheo; Non fieret salua omnis caro, sed propter electos abbreviabantur dies illi. Quello ultima mente de' X. ribelli del terzo capo dell' Aquila: anche egli in poche Reuolutioni d'anni fornirà la uita del suo tumultuoso gouerno. Seguita Esdra, & dice: Et uidi, & ecce duæ, quæ superauerunt apud semetipsas, cioè il Reame del Preteiani di Tartaria: & quello di Carbanda, Signore dell' Asia grande, Cogitabant & ipse regnare: & in eo cum cogitarent: Ecce unum quiescentium Caput, quod erat medium, cioè il sudetto Saraceno Imperio dell' Acalisa Orientale & c. Euigilabat, regnando ei con tremendo, & trionfante Imperio nella Monarchia dell' Aquila: Hoc enim erat duorum caput maius, Però che egli per generosissima uirtù di guerra dell' Acalisa Orientale, dell' Occidentale, de' Turquiniani, de' Tartari, & del grande Soldano del Cairo; nella Reuolutione d'anni DCCCC. in circa, con trionfante Imperio, ha signoreggiato le genti, & popoli del mondo, allargandosi il suo Imperio, quasi per tutti i Reami dell' Asia, & dell' Africa, hoggidì fornicatori con la Meretrice Babilonica; de' quali di sopra ne facesimo piena descrizione, allargandosi etiam in Francia, nella Spagna, nell' Italia, & in molte altre prouincie, & Isole dell' Europa. Del quale Saraceno Imperio dell' Europa, sopra di Gioel profeta da noi ne fu fatta particolarissima descrizione. Seguita Esdra, & dice: Et uidi, quoniam completa sunt duo capita secum, cioè l' Alemanno Imperio di Ponente, gran capo delli Re, & Prencipi del Cristianesimo, & il Saraceno Costantinopolitano di Leuante, detto da San Giouanni nell' Apocalissi; Bestia de mari ascendens. Gran capo delli Re, Prencipi, & popoli Saraceni. Il tempo della reuolutione del complemento dell' uno, et dell' altro capo sudetto dell' Aquila è stato a punto gli anni della reuolutione del tremendo

mendo stato del grande Soldano del Cairo, ultimo membro del gran Capo di mezzo dell' Aquila; sotto il cui tremendo Imperio, gli Alemanni Imperadori, fondato che ebbero il loro Alemanno Imperio nelle parti di Ponente, et d' Aquilone, con grossissimi esserciti, & Armate di Re, Prencipi, & Cristiani Popoli, nelle parti di Leuante, etiam in quelle di Mezodì hanno difesa la S. S. Religione di Cristo, dimostrando a' Saraceni il suo ultimo complemento, & fine di Potenza, & d' Imperio del Primo Capo dell' Aquila. Per all'incontro gli Ottomani Imperadori anche eglino sotto la Reuolutione di così tanto tremendo Imperio del gran Soldano con grossissimi esserciti, & Armate di CCC. Nauilli grossi, nelle parti di Ponente, etiam in quelle di Mezodì, hanno cresciuta la sua Saracena Setta, & con compite forze di guerra hanno calpestata la Sa. rosanta Chiesa di Leuante, & ancora quella di Ponente, & appresso l' uno, et l' altro Cristianissimo Imperio, dimostrando a' Cristiani Re, Prencipi, & popoli il suo grandissimo complemento di disciplina di guerra, & d' Imperio del III. Capo dell' Aquila, nella prefaglia dell' Imperio di Costantinopoli, fatta da Maometh II. Gran Turco VII. Imperadore di casa Ottomana, del M. CCCC. LIII. d. 29, del Mese di Maggio, quando egli spogliò dell' Imperio di Leuante, Costantino Paleologo VII. Imperadore di Casa Paleologa; sedendo nell' Alemanno Imperio Federico III. Imperadore di Casa d' Austria; il quale solo sopra tutti gl' Imperadori per hauere regnato nell' Imperio nella gran reuolutione d'anni LIII. che è quasi l'intera reuolutione de' gli anni dell' Imperio d' Augusto, a cui solo fu detto, Nemo post te tenebit tempus tuum, sed nec dimidium eius: Per hauere egli etiam con la sua Imperiale schiatta cōgiunte le forze de' Reami di Ponente, delle Spagne, dell' Indie, di Napoli, di Sicilia, del Ducato di Milano, e d' altri Ducati, Prencipati, et Signorie d' Europa in difesa dell' Alemanno Imperio, certissima cosa è, ch' egli sopra de' gli altri Lamanni Imperadori, è stato il cōplemento del Primo capo dell' Aquila; et Maometh II. Gran Turco Ottomano, quasi nell' istessa reuolutione di tēpo è stato il cōplemento del Terzo capo. Et questo a giudicio nostro è quello, che uole dire Esdra, quando profetando ei del capo di mezzo dell' Aquila, dice: & uidi quoniam cōpleta sunt duo capita secum. Seguita Esdra, et dice: Et ecce conuersum est caput cū his, qui cū eo erāt, & comedit duas subalares, cioè il Reame del Preteiani di Tartaria, & quello di Carbanda, ambidue destrutti da' Tartari, fortissimo membro del grāde capo dell' Aquila; quæ cogitabant regnare, aspirando ambidue al grande Imperio dell' Asia, Hoc aut caput, cioè il Maggiore sudetto: Perconterruit omnem terram, Però che le tremende forze dell' armi de' suoi particolari membri: & prima quelle dell' Acalisa Orientale, & Occidentale misero terrore, & spauento a tutti i seguenti Reami, cioè al Reame di Soria, a quello di Cillicia, a quello di Capadocia

padocia, a quello di Licaonia, a quello di Cipro, a quello di Rodi, a quello di Persia, a quello di Mesopotamia, a quello d'Assiria, a quello di Georgia maggiore, a quello delle Arabie, a quelli dell'Armenie, a quelli di Media, et a tutti i Reami dell'Asia maggiore. Più oltre etiandio nell'intrata de gli Arabi in Africa, misero terrore, & spauento al Reame d'Egitto, & a tutti i Reami dell'Africa. Nell'Europa turbarono sopra modo il Reame di Francia, quello di Spagna, quello d'Italia, quello di Sicilia, quello di Tracia, & altri Reami, iquali per breuità tralasciamo. Ma le tremende forze d'arme de gl'Imperadori di Turquomania, o di Turquiniani, detti Imperadori dell'Asia, secondo ministro del gran capo dell'Aquila, misero terrore, & spauento al Reame di Turquia, a quello di Mesopotamia, a quello de' Corasmini, a quello d'Azimia, & a molti Reami, & Signorie d'Asia suddite, & confederate al Greco Imperio. Le forze de' Tartari terzo membro del maggior capo sudetto, misero uniuersale terrore, & spauento a tutti i Reami dell'Asia, dell'alta dico, & della bassa. Le forze ultimamente del gran de Soldano del Cairo, quinto membro del maggior capo dell'Aquila, hanno perturbato l'uno, & l'altro Cristianissimo Imperio, l'Alemanno dico, & il Greco; il Reame d'Ongaria, quello di Francia, quello di Spagna, quello d'Inghilterra, il Prencipato di Vinegia, quello di Genoua, quello di Pisa, il Ducato di Sauoia, & tutti i Prencipati, & Signorie dell'Europa, lequale perturbationi di Reami furono fatte da sudetti Ministri del gran capo dell'Aquila, per il più col ferro, fuoco, rapine, uccisioni, & prigionie d'huomini, come particolarmente sopra di Gioel da noi è stato dimostrato. Per il che non senza cagione di cotale gran capo profetò Esdra; quod perconterruit omnem terram. Così parimente profetò Gioel nel 1. cap. del suo libro, dicendo; *A facie eius contremuit terra, & non est, qui effugiat eum.* Seguita Esdra, & dice: *Et dominabatur in ea his, qui habitant terram, cum labore multo, ilche etiandio da Gioel nel 1. cap. fu profetato, quando disse; A facie eius cruciabantur populi. Et potentatum tenuit orbis terrarum super omnes alas, quæ fuerunt, Però che regnò egli, quasi per tutta l'Asia, l'Africa, & in grandissima parte dell'Europa, nella grandissima reuolutione d'anni DCCCC. in circa. Seguita Esdra, & dice; Et uidi post hæc, & ecce medium caput, cioè il sudetto maggiore capo dell'Aquila. Subito non comparuit, & hoc sicut alæ, Sendo homai forniti gli anni della reuolutione del loro Reale gouerno. Superauerunt aut duo capita, cioè il Cristianissimo Rom. Imperio di Ponète, & il Saraceno Costantinopolitano di Lenante: Quæ & ipsa similiter regnauerunt super terram, & super eos, qui habitant in ea: Primo de' quali il Cristianissimo Romano Imperio di Ponente, trasportata che hebbe l'Imperiale corona a Lamani, & dell'altezza della Maestà d'essa coronato: per la ragione di*

Postliminio

Postliminio dell'antichissimo Romano Imperio, ilquale egli possede, con le sue potentissime forze, dell'una & altra Lamagna, & di tutti i uassalli del l'Imperio più, & più fiato ruppe, & tagliò a pezzi i Saraceni con grossissimi esserciti, & numerosissime armate, entrati in Italia alla rovina delle Prouincie, & Cittadi suddite alla sua Imperiale Corona, unse i Morauui, & all'ultimo i Normani in Francia, iquali si fecero Cristiani. Iscacciò del Dominio d'Italia di molti tiranni, che la Corona dell'Imperio usurpato s'haueuano. Ruppe, & tagliò a pezzi i Tartari uenuti alli danni della sua Corona, unse etiandio più fiato gli Ongari in grandissimi fatti d'arme, intratti in Germania alli danni delle sue Prouincie, & risfrenò le loro forze. Guerreggiò all'impresa di terra santa contro il Gran Soldauo di Babilonia, & d'Egitto, & contro tutti i Soldani Saraceni d'Asia suoi confederati, quale con grande maestria di guerra più fiato ispogliò del Reame di Gierusalem, di Soria, d'Armenia, & di molte Prouincie, Regioni, & Città. Ruppe, & tagliò a pezzi di molti suoi Saraceni esserciti. Fugò etiandio il gran Soldano di Soria in Egitto. Restituì più fiato, & confermò i Romani Pontefici nella sedia Apostolica. Risfrenò col ferro, & col fuoco, l'orgoglio de' Prencipi, & Città ribelle dell'Imperiale corona. Soggiogò in Italia al Romano Pontefice tutte le Città all'Apostolica Sedia ribelle. Rinnosse dalla S. S. Chiesa il scisma, durato per ispacio d'anni xxix. & tutto il suo temporale, & spirituale stato nella sua antica quiete, et tranquillità restitui. L'altezza, & la sublimità della sua potenza è cotanto grande, che egli nel suo titolo, si chiama uero simulacro, & herede della ragione di Postliminio del l'antico Romano Imperio. Ha egli suddite alla sua sacra Corona le seguenti grande Prouincie, dalla tremenda potenza delle sue forze di guerra, in uarii tempi soggiogate; Et prima, nella Bassa Alemagna possede l'Assia, l'Vestfalia, Sassonia, Frisia, Pomerantia, Prussia, Turingia, Misnia, Blesia, Holsatia, Brabantia, Hollandia, & il Reame di Danemarch, Ma nell'Allemagna alta possede l'Alsatia, Heluetia, Suenia, Bauiera, Austria, Stiria, Carinthia, Morauia, & il Reame di Boemia. Ha egli uassallo alla sua corona il Catolico Austriaco Re de' Paesi bassi di Lamagna: gran Monarca della metà del Mondo: Più oltre di molti altri grã Vassalli; & il numero d'essi è tale, & tanto, che l'antichissimo Imperio di Grecia, giamai non hebbe cotanti di ricchezze, & di forze d'arme cotanto tremendi. Ha egli nella Germania sola xcii. Città Imperiale grande, & libere; lequali Città sono di Vescoui, parte di Prencipi, & altre, che sono libere: lequali Imperiale si chiamano: Però che elleno conoscono il Sacro Alemanno Imperio, per suo sopremo Signore. Incominciò l'altezza di questo tremendo Cristianissimo Alemanno Imperio, Primo Capo dell'Aquila a ueggiare, suscitato da i figliuoli di Lodouico Germanico, & infino all'età nostra, come il sentimen

ed ci dimostra, a cotanto eccelso grado di Maestà, è cresciuto, che da donero parerebbe, quando in questo Cristianissimo Imperio fosse unione, & obediENZA, resa al suo capo primo dell'Aquila, che più tosto hauesse maestà di Cristianissima Monarchia, che d'Imperio. La sacra Maestà di questo Imperio durerà infino ch'egli con la penna, con la lingua, & con la spada difenderà il sacrosanto Euangelio, & Religione di Cristo, che abbracciò sotto il Cristianissimo Imperio de' Franchi, primi fondatori dell'Alemanno Imperio di Ponente. Questo a bastanza da noi sia detto per sommaria descrizione del Cristianissimo Reame del primo capo dell'Aquila, di cui Esdra ne fa mentione, quando dice; *Superauerunt autem duo capita, quæ & ipsa similiter regnauerunt super terram, & super eos, qui habitant in ea.* Per quello egli dice, *Similiter*, intende come di sopra fu detto del Reame del maggiore capo dell'Aquila, cioè che'l Reame di questo primo capo per le molte uigilie sopra della terra sollicito, dominabitur in ea his, qui habitant terram, cum labore multo, ilche (così piacendo alla diuina prouidenza, tosto tosto s'adempirà) come per l'adietro nel terzo capo etian dio dell'Aquila, è stato adempito, hoggi di s'adempisce, & per l'auenire maggiormente s'adempirà. Nella descrizione del cui Saraceno Reame, dicemo, ch'egli è cotanto tremendo, & grāde di Maestà d'Imperio, ch'esso da donero si come profetò S. Gio. nel xiii. & nel xvii. cap. dell'Apoc. aspira alla gran Monarchia del mondo. In fede di ciò sotto il felicissimo dominio della gran prosperità, & benignissima fortuna di guerra dal grande Dio de gli esserciti a lui concessa, dal m. ccc. in circa, fino a' nostri tēpi, che è la breuissima reuolutione d'anni cc. lxx. (cosa incredibile da dire) egli con trionfante felicità ha acquistato alla corona sua reale tutti i seguenti Imperij, Reami, Prencipati, & Signorie, con di molti titoli, & nomi celebrati dalle Caldee, Hebre, Persiane, Greche, Romane, & Saracene historie; gl'Imperij, Reami, & altre Signorie sono; l'Imperio d'Adrianopoli, l'Imperio di Costantinopoli, l'Imperio di Trabesonda, il Reame di Turchia, il Reame di Ponto, il Reame di Cappadocia, il Reame di Bitthinia, il Reame d'Asia minore, quello di Lidia, quello di Caria, quello di Licia, quello di Paflagonia, quello di Gallatia, il Reame di Caramania, che è la prouincia di Cilicia, & quella della Panfilia, il Reame del Scandaloro, i Reami di Turquia di Ponto, et di Cappadocia, il Reame d'Aladoule, quello dell'Armenia minore, grādiffima parte dell'Armenia maggiore, il Reame d'Albustan, gran parte del Reame di Dierbech, cioè della Messopotamia, i Reami de' Madianiti, quello di Oreb, quello di Zeb, quello di Zebbea, quello di Salmana, il Reame d'Ammoniti, il Reame di Gierusalem, quello d'Ammorei, quello di Bassan, quello d'Esebo, quello d'Ethel, quello de' Cananei, quello di Ferezei, quello d'Euei, quello de' Iebusei, quello di Hierico, quello d'Hay, quello di Betthel, quello d'Ebron,

lo d'Ebron, quello di Hierimath, quello d'Achis, quello d'Eglon, quello di Gazer, quello di Dabir, quello di Gader, quello d'Erma, quello d'Adulan, quello d'Herod, quello di Lepna, quello di Maceda, quello di Taffura, quello d'Offer, quello d'Afech, il Reame di Saron, quello di Madon, quello d'Assor, quello di Semeron, quello d'Achsaph, quello di Tenac, quello di Mageda: il Reame di Cede, quello di Lacar, quello di Carmelo, quello di Dor: il Reame di Galgal, quello di Thersa: i set tantadue Reami d'Adonibezech, il Reame di Samaria, il Reame Sodomittico, quello di Palestina, il Reame di Soria, quello di Licaonia, quello di Gettulia, quello di Cipro: grandissima parte de' Reami dell'Arabie, Petreza, Deserta, & Felice: il Reame d'Omerita, quello di Sabaita, quello di Taribaelto, il Reame di Zibit, quello d'Adē, quello di Fartach, quello del Diu, & di molti altri Reami dell'Indie, confini al Mare Persico, & all'Arabie: Gran parte del Reame d'Azimia, cioè Asiria: Gran parte de' Reami dell'una, & l'altra Georgia: gran parte del Reame di Tartaria, presso Caffa, il Reame d'Egitto, & tutti i Reami d'Africa, iquali per l'adietro erano confederati col grande Soldano del Cairo, il Reame d'Algieri, quello di Tunisi, quello delle Gerbe, il Reame di Macedonia, quello di Bulgaria, quello della Boscina, quello di Gottia, il Reame di Bisarabia, quello di Focide, quello di Beottia, quello di Leucadia, quello d'Arcanania, quello di Samotraccia, il Reame d'Ettolia, quello d'Albania, il Reame di Peonia, quello di Lerta, quello della Morea, quello d'Arcadia, quello d'Ellide, quello d'Achaia, il Reame di Romania, quello di Taspalia, il Reame d'Illiria: grandissima parte del Reame di Dalmatia. La maggior Parte del Reame d'Ongharia: il Reame di Transiluania: &c. Il Ducato di Theman, il Ducato d'Omar, quello di Scefu, quello di Chenez, quello di Chore, quello di Gattan, quello d'Amalech, quello di Nahat, quello di Carā, quello di Ceina, quello di Mecca: & tutti gli altri Ducati della Prouincia d'Edon. Più oltre il Ducato di Ieus, quello di Hielon, quello di Chore, quello di Iottan, di Sobal, di Sebeon, d'Annan, di Disfōn, di Diser, di Dissan, i Ducati d'Orei, cioè quello di Lottan, quello di Sobal, quello di Sebeon, quello d'Anna, quello d'Esfer: il Ducato di Thana, quello d'Alula, quello d'Ethet, quello d'Olibama, quello d'Ella, quello di Finon, quello di Cenez, quello di Theman, quello di Massar, quello di Mabdial, quello d'Hiran, iquali Ducati circa i confini di Terra Santa, ne gli antichissimi tempi da gli figliuoli d'Esau furono posseduti. Più oltre il Ducato di Seruia, quello di Rascia, quello di Buglaria, quello d'Attene, quello di Naxo, quello di Sparta, detto di Lacedemonia. Il Ducato di San Saba, & quello del Cernouicchio. Più oltre, il Soldanato de' gli Ammani, quello di Gezan, quello di Rhada,

di Rhada, quello di Sana, i Soldanati confini a' Nabathai, il Soldanato di Mafarti, il Soldanato di Mazua, quello di Zanaquin, i Soldanati d'Azim, quelli di Soria. Il Soldanato di Chio Tacchie, quello di Chiogiaeli, quello di Magnesia, quello di Buga, quello d'Amasia, quello di Giamch, quello di Carassier, quello di Samsun, quello di Trabesonda, quello di Tripoli di Barbaria, con tutti i Soldani d'Africa per l'adietro confederati, & Feudatarii del grande Soldano del Cairo. Più oltre il principato di Missira, quello di Valla chia, quello di Muldania, quello del Carobogdano, quello di Metelino, quello di Missia, quello di Stelimene, & tutti i Despotati di Grecia. Più oltre la Signoria di Caffa, quello di Chio, quella di Ragusi, quella di Narenta: Et tutte le Signorie di Grecia. Più oltre il Contado di Durazzo, quello della Vallona, quello di Naupattia, & tutti i contati di Grecia. Il gran Magistrato dell'Isola di Rodi, &c. questo a bastanza da noi sia detto, per summaria descrizione del tremendo Saraceno Reame del terzo capo dell'Aquila, di cui Esdra ne fa mentione, quando dice; *Superauerunt autem duo capita, quæ & ipsa similiter regnauerunt super terram, & super eos, qui habitant in ea. Le uigilie del quale tremendo Saraceno capo per l'adietro sono state, oggi ci sono, & per l'auenire, così piacendo alla Diuina Prouidenza saranno cotanto grande, & sollecite in distruggere il Primo capo dell'Aquila, che egli, come profetò S. Gio. nel. xlii. cap. dell'Apocalissi, con trionfante Fortuna di guerra, in breuissime reuolutioni d'anni, ne acquisterà la Monarchia del Mondo, Signoreggiando a tutte le tribu, a tutte le gèti, a tutte le lingue, et a tutti i popoli. Così etiandio profetizza Esdra, quando seguendo egli la Descrizione de' gli due sudetti capi dell'Aquila, dice: Et uidi, & ecce deuorauit caput a dextera parte; cioè il Saraceno Turchesco Reame, terzo capo dell'Aquila: Illud quod a Leua, cioè il Cristiano Reame del primo capo dell'Aquila, Imperadore del Ponente. Il tempo della cui rouina, & destruttione è profetato da Daniele Profeta nell'ottauo cap. del suo libro, quando dice; Et audiui unum de sanctis loquentem, & dixit unus sanctus alteri; nescio cui loquenti, usque quo uisio, & iuge sacrificium, & peccatum desolationis, quæ facta est, & sanctuarium, & fortitudo conculcabitur? Et dixit ei usque ad uespera, & mane dies millia trecenti, & mundabitur sanctuarium. San. Giouanni ancora nel sudetto xlii. cap. dell'Apocalissi, oscuramente profetò il tempo della rouina, & ultima destruttione dell'Imperio di Ponente, quando descriuendo egli la gran Bestia del terzo capo dell'Aquila, & il suo trionfante Imperio, sotto la breuissima reuolutione de' gli anni del Reame d'Anticristo, dice; Hic sapientia est, qui habet intellectum computet numerum Bestiæ: numerus enim hominis est, & numerus eius sexcenti sexaginta sex. La rouina dell'Alemanno Imperio, di cui Esdra ne fa chiara mentione, dicendo; & ecce deuorauit caput*

caput a dextera parte illud quod a Leua, se gi è lecito per utilità della Cristiana Republica, a predire il uero, seguirà per il grandissimo numero de' capi di quello Imperio, che nell'Imperiale, Reggio, & ciuile suo gouerno, secondo l'opinione di tutti i morali Filosofi, è pericolosissimo, scriuendo Aristotile nel xlii. lib. della Metafisica: *Entia nolunt male disponi, nec bonum pluralitas principatum: unus ergo Princeps: per quale cagione, & uia di moltitudine de' capi la Republica de' Re, & Principi del Cristianesimo insino a hoggi ha rouinato* (& così piacendo alla diuina prouidenza) etiandio per l'auenire in grandissima parte rouinerà. Come nel vi. lib. delle nostre interpretationi delle profetie in materia di reuolutione de' Reami nel xvi. cap. da noi a pieno fu dimostrato. Ne tanto per lo grandissimo numero de' capi tardissimi ne' consigli, & lungbisimi nell'esecutioni delle fattioni di guerra, rouinerà il tremendo Alemanno Imperio, quanto più tosto per le loro future guerre ciuili, discordie, & odij; iquali di naturale necessità nascono nel periglioso gouerno di molti: essendo gli huomini per loro innata ignoranza, frale, & perturbata natura, quasi sempre tra loro d'opinione contrarij, dalla quale contrarietà ne nascono tardissimi consigli, & lungbisime esecutioni nell'impresie di pace, & di guerra. Et che cotale gouerno de' molti capi dell'Imperio di Lamagna sia periglioso, per la salute del primo capo dell'Aquila, tutti i passati Germani Imperadori con grauissimo danno dell'Imperio, per l'adietro ciò hanno prouato, & i loro successori nella sacra Imperiale sedia, ne' futuri tempi ciò proueranno. Ne accorgendosi che il trionfante, pacifico, fedele, & lungo gouerno della tremenda corona del terzo capo dell'Aquila, non per altro nel'Europa, nell'Asia, & nell'Africa prospera di sublime maestà d'Imperio saluo per essere egli solo gran capo principale, & presto consultore del suo Reame, & non alcun altro, & gli altri humilissimi, & ubidientissimi suoi scibai della porta, prestì, diligentissimi, & fedelissimi esecutori. Le quali cose preueggendo Esdra, & profetando sopra di cotanto ueggiente terzo capo, disse; Et uidi, & ecce deuorauit caput a dextera parte illud, quod a Leua. Nell'espositione delle quali parole, ne facemo questa ultima conclusione, che rouinato sarà il Cristiano Imperio del Ponente, sinistro capo dell'Aquila dal Saraceno Costantinopolitano di Levante, destro capo dell'Aquila; & essendo adempita la reuolutione de' gli accidenti del primo Re, profetato da San. Giouanni nell'ottauo cap. dell'Apocalissi, quando dice; Et uidi, & audiui, uocem unius Aquilæ uolantis per medium cæli, dicentis uoce magna, Væ, Væ, Væ, habitantibus in terra, de cæteris uocibus trium Angelorum, qui erant Tuba canituri. A punto il fine di cotale Reuolutione d'anni dal primo Re, cotale Saraceno Costantinopolitano Imperio incontinente dalle Genti, & popoli della terra, sarà salutato gran Monarca del mondo. A punto il quale tempo, sotto la bre-

la breuissima reuolutione de gli anni del secondo Re, & del canto del sesto

Del primo vñ, cioè del canto del 3. Angelo. S. Gio. nel 9. c. dell' Apo. profetò: In diebus illis queret homines mortem, & non inueniet ea: & desiderabit mori, & fugiet mors ab eis.

Della reuolutione de gli anni del secondo vñ. S. Gio. nel 6. c. dell' Apoc. profetò: Et vidi cum aperuisset agnus sigillum sextum: & ecce terremotus magnus factus est & sol factus est niger tamquam sacculus cilicinus, & Luna tota facta est sicut sanguis, & stellae de caelo ceciderunt super terram, sicut ficus emitit grossos suos cum a vento magno mouet: &



caelum recessit sicut liber iussit, & omnes montes, & insulae de locis suis motae sunt, & Reges terrae, & principes, & tribuni, & diuites, & fortes, & omnes seruus, & liber abscederunt se in speluncis, & petris montium, & domibus, & petris cadite super nos, & abscondite nos a facie sedentis super thronum, & ab ira Agni, &c. Della reuol. de gli anni del terzo vñ. S. Gio. nell' xi. c. dell' Apoc. profetò: Gratias agamus tibi Domine Deus noster omnipotens, qui es, & qui eras, & qui venturus es, qui aduenit ira tua, tempus mortuorum iudicari, &c.

Angelo, cioè della sesta predicatione della Chiesa, a pieno nel mondo, uis adempira la Profetia di San Giovanni del xlii. cap. dell' Apocalissi, nella quale profetando sopra la grandezza d'uno cotanto Monarca, dice: Et ammirata est uniuersa terra post Bestiam, & adorauerunt Draconem, qui dedit potestatem Bestiae, & adorauerunt Bestiam, dicentes, quis similis Bestiae? Et quis poterit pugnare cum ea? Et datum est ei os loquens magnas, & blasfemias, & data est ei potestas facere Menses quadriginta duos, & aperuit os suum in blasfemias ad Deum blasfemare nomen eius, & tabernaculum eius, & eos, qui in caelo habitant, & est datum illi Bellum facere cum sanctis, & uincere eos, & data est illi potestas in omnem tribum, & populum, & linguam, & gentem, & adorauerunt eam omnes, qui inhabitant terram, quorum non sunt scripta nomina in libro uitae Agni, qui occisus est ab origine mundi: Si quis habet aurem audiat, qui in captiuitatem duxerit in captiuitatem uadet, qui in gladio occiderit oportet cum gladio occidi: hic est

est patientia, & fides sanctorum. Così descriue San Giovanni la tremenda Monarchia del terzo capo dell' Aquila, destruttore de gl' Imperij, Reami, Signorie, & Principati della Republica del Cristianesimo. Sotto il cui tremendo Imperio, ilquale incomincerà a punto il tēpo che dall' Agnello celeste, nel mondo uis aprirà il sesto sigillo: Nella Reuolutione di mesi xlii. così piacendo alla Diuina Prouidenza, fiorirà il crudelissimo Reame d' Anticristo: destruttore del Spirituale Stato di Santa Chiesa: nella quale breuissima Reuolutione di tempo, sopra il Sacrosanto stato della Chiesa, delle genti, & popoli del Cristianesimo: uis adempiranno tutte le seguenti Profetie, da Profeti del nuouo, & del uecchio Testamento, profetate. Et prima nel mōdo uis adempira l' Auēto d' Anticristo: da Zaccaria nel xi. cap. del suo libro, profetato; quādo dice: Et dixit Dominus ad me, adhuc sume tibi uasa Pastoris stulti, quia ecce ego suscitabo pastorem in terra, qui derelicta non uisitabit, dispersum non queret, & contritum non sanabit, & id quod stat non enutriet, & carnes pinguiū comeat, & ungulas eorum dissoluet: O Pastor, & idolum derelinquens gregem, gladius super brachium eius: & super oculum dextrum eius, brachium eius ariditate siccabitur. Et oculus dexter eius tenebrensens obscurabitur. Così descriue Zaccaria Profeta l'imperio d' Anticristo; oltre le quali cose da lui profetate, uis uerificeranno etiandio nel Mondo quelle di cotanto Imperio: profetate da San Giovanni nel xlii. cap. dell' Apocalissi, quando dice: Et uidi aliam Bestiam ascendentem de terra, & habebat cornua duo similia Agni, & loquebatur sicut Draco, & potestatem prioris Bestiae omnem faciebat in conspectu eius, & fecit terram, & habitates in ea adorare Bestiam primam, cuius curata est plaga mortis, & fecit signa magna, ut etiam ignem faceret de caelo descendere in terram in conspectu hominū, & seduxit habitantes in terrā, propter signa, quae data sunt illi facere in conspectu Bestiae, dicens habitantibus in terra, ut faciant imaginem Bestiae, quae habet plagam gladii, & uixit, & datum est illi ut daret spiritum imagini bestiae, & ut loquatur imago Bestiae, & faciet, ut quicumque non adorauerit imaginem Bestiae, occidatur, & faciet omnes pusillos, & magnos, & diuites, & pauperes, & liberos, & seruos habere characterem in dextera manu aut, in frontibus suis, & ne quis posset emere, aut uendere, nisi qui habeat characterem, aut nomen Bestiae, aut numerum nominis eius, &c. così descriue San Giovanni il tremendo futuro Reame d' Anticristo, settimo pēnacolo della grande Aquila, di cui Esdra ne fa mentione, come da noi, di sopra, fu esposto. Secondo uis adempira nel mondo, il tumultuoso auento de' quattro Espositori, & grandi predicatori della Saracena legge, ne' studi de' Saraceni disciplinati, con grande rouina del spirituale Dominio di S. Chiesa, profetato da S. Giovanni nel ix. cap. * dell' Apocalissi, quādo dice, & sextus Angelus tuba cecinit

Per piena intelligenza di cotale cap. leggi l' Autore sopra l' Apoca.

K & audiui

& audiui uocem unam ex quatuor cornibus Altaris aurei, quod est ante oculos Dei, dicentē sexto Angelo, qui habebat tubam, Solue quatuor Angelos, qui alligati sunt in flumine magno Euphratem, & soluti sunt quatuor Angeli, qui parati erant in horam, & diem, & mensem, & annum, ut occideret tertiam partem hominum, & numerus equestris exercitus uicies milies dena milia, & audiui numerum eorum; & ita uidi equos in uisione, & qui sedebant super eos habebant loricas igneas, & hyacinthinas, & sulphureas; & capita equorum erant, tam quam capita Leonum, & de ore eorum procedit ignis, fumus, & sulphur, & ab his tribus plagis occisa est tertia pars hominum, de igne, de fumo, & de sulphure, qui procedebant ex ore ipsorum, potestas enim equorum in ore eorum est, & in caudis eorum, nam caudae eorum similes Serpentibus, habentes capita, & in his nocent, & ceteri homines, qui non sunt occisi in his plagis, neque poenitentiam egerunt de operibus manuum suarum, ut non adoraret demonia, & simulacra aurea, & argentea, & aerea, & lapidea, & lignea, quaecunque uidere possunt, neque audire, neque ambulare, & non egerunt poenitentiam ab homicidiis suis, neque a beneficiis suis, neque a fornicatione, neque a furtis suis. Terzo ui s'adempira nel Mondo, & stato di Santa Chiesa, la reuolutione de' se-guenti futuri accidenti, profetati da San Giovanni nel v. 1. cap. * dell' Apocalissi, quando dice: Et uidi cum aperuisset Agnus sigillum sextum, & ecce terremotus magnus factus est, & Sol factus est niger tanquam saccus cilicinus, & Luna tota facta est sicut sanguis, & stellae de caelo ceciderunt super terram, sicut ficus emittit grossos suos, cum a uento magno mouetur, & caelum recessit sicut liber inuolutus, & omnis mons, & Insule de locis suis motae sunt, & Reges terrae, & Principes, et tribuni, & diuites, & fortes, et omnis seruus, & liber absconderunt se in speluncis, & in petris montium, & dicunt montibus, & petris cadite super nos, & abscondite nos a facie sedentis super Thronum, et ab ira Agni, quoniam uenit dies magnus irae ipsorum; & quis poterit stare? Quarto nel sacrosanto stato della Chiesa, contro i sudetti Saraceni predicatori, ui s'adempira l' Auento d' Enoch, & Elia, sacri profeti, in fauore delle genti, & popoli del Cristianesimo, profetato da San Giovanni nel x. 1. cap. * dell' Apocalissi, quando dice. Et datus est mihi calamus similis uirge, & dictum est mihi, surge, & metire templum Dei, & Altare, & adorantes in eo, atrium autem quod est foris templum eiice foras, & ne metiaris illud, quoniam datum est gentibus, & ciuitatem sanctam calcabunt mensibus quadraginta duobus, & dabo duobus testibus meis, & prophetabunt diebus mille ducentis sexaginta, amicti saccis. Hi sunt duo oliuae, & duo candelabra, in conspectu Domini terrae stantes, & si quis uoluerit eos nocere, ignis exiet de ore eorum, & deuorabit inimicos eorum, & si quis uoluerit eos ledere: Sic oportet cum occidi, Hi habent potestatem clauden-

Per piena
intelligen-
za di cota-
le cap. legi
l'Autore
sopra lo
Apocal.

Per piena
intelligen-
za di cota-
le cap. legi
l'Autore
sopra la
Apocal.

claudendi calum, ne pluat diebus Prophetie illorum, & potestatem habent super aquas conuertendi eas in sanguinem, & percutere terram omni plaga, quotiescunque uoluerint. Et cum finierint testimonium suum, Bestia, quae ascendit de abyso faciet aduersum eos bellum, & uincet illos, & occidet eos, & corpora eorum iacebunt in plateis ciuitatis magnae, quae uocatur spiritualiter Sodoma, & Aegyptus, ubi, & Dominus eorum crucifixus est: Et uidebunt de tribubus, & populis, & linguis, & gentibus corpora eorum per tres dies, & dimidium, & corpora eorum non sinent poni in monumentis, & inhabitantes terram, gaudebunt super illos, & iocundabuntur, & munera mittent inuicem, quoniam hi duo prophete cruciauerunt eos, qui habitant super terram, & post dies tres, & dimidiam, spiritus uitae a Deo intrant in eos, & steterunt super pedes suos, & timore magnus cecidit super eos, qui uiderunt eos: & audiuerunt uocem magnam de caelo, dicentem eis: Ascendite huc, & ascenderunt in caelum in nube, & uiderunt illos inimici eorum, & in illa hora factus est terremotus magnus, & decima pars ciuitatis cecidit, & occisa sunt in terremotu nomina hominum septem millia, & reliqui in timorem sunt misi, & dederunt gloriam Deo caeli, & secundum abiit. Così descriue il sacro Euangelista l' auento de' due sudetti santi profeti, ilquale auento, & puntalmente d' Elia et andio da Malachia suprofetato, quando nel 111. cap. del suo libro disse: Ecce ego mittam uobis Eliam prophetam ante quam ueniat dies Domini magnus, & horribilis, & conuertet cor patrum ad filios, et cor filiorum ad patres eorum, ne forte ueniam, et percutiam terram anathemate. Quinto nel stato di Santa Chiesa ui s'adempiranno le tre predicationi, profetate da San Giovanni nel XIII. 1. cap. * dell' Apocalissi, quando dice: Et uidi alterum Angelum, uolantem per medium caeli, habentem Euangelium eternum, ut euangelizaret sedentibus super terram, & super omnem gentem, & tribum, & linguam, & populum, dicens magna uoce; Timete Dominum, et date illi honorem, quia uenit hora iudicii eius, & adorare eum, qui fecit calum, & terram, et mare, & fontes aquarum. Et alius Angelus secutus est dicens; Cecidit, cecidit, Babylon illa magna, quae a uino irae fornicationis suae potauit omnes gentes. Et tertius Angelus secutus est illos, dicens uoce magna: Si quis adorauerit Bestiam, & imaginem eius, & acceperit characterem in fronte sua, aut in manu sua hic bibet de uino irae Dei, quod mixtum est mero in callice irae ipsius, & cruciabitur igne, & sulphure, in conspectu Angelorum sanctorum, & ante conspectum agni, & fumus tormentorum eorum descendet in secula seculorum, nec habet requiem die, ac nocte, qui adorauerunt Bestiam, et imaginem eius, et si quis acceperit characterem nominis eius. Hic patientia sanctorum est, qui custodiunt mandata Dei, et fidem Iesu, et audiui uocem de caelo dicentem mihi, scribe, Beati mortui qui in domino moriuntur. Amodo

Per piena
intelligen-
za di cota-
le cap. legi
l'Autore
sopra lo
Apocal.

Per piena
intelligen-
za di cota-
le cap. legi
l'Autore
sopra lo
Apocal.

iam dicit spiritus, ut requiescant a laboribus suis: opera enim illorum sequuntur illos. Sesto, uis' adempiranno nel mondo i due tremendi flagelli, mandati da Dio sopra della terra a quelli ch'adorarono la Bestia, et la sua imagine, profetati da San Giouanni nel xiiii. cap. dell' Apocalissi, quando dice: Et uidi, & ecce nubem candidam, & super nube sedentem similem filio hominis, habentem in capite suo coronam auream, & in mane sua falcem acutam, & alius Angelus exiuit de templo, clamans uoce magna ad sedentem super nubem: Mitte falcem tuam, & mete: quia uenit hora, ut metatur, quoniam aruit messis terræ, & misit, qui sedebat super nubem falcem suam in terram, & messuit eam. Et alius Angelus exiuit de Templo, quod est in celo, habens, & ipse falcem acutam, & alius Angelus exiuit de altari, qui habebat potestatem supra ignem, & clamauit uoce magna ad eum, qui habebat falcem acutam, dicens: Mitte falcem tuam acutam, & uindemia botros uineæ terræ, quoniam maturæ sunt uua eius, & misit Angelus falcem suam acutam in terram, & uindemiauit uineam terræ, & misit in lacum iræ Dei magnum, & calcatus est lacus extra ciuitatem, & exiuit sanguis de lacu, usque ad frenos equorum per stadia mille sexcenta. Settimo uis' adempira nella trionfante chiesa il sacrosanto trionfo de' beati spiriti, equali nel presente secolo con tremendi martirij trionfarono contro della grande Bestia, profetato dal sacro Euangelista nel settimo capitolo * dell' Apocalissi, quando dice; Post hæc uidi turbam magnam, quam dinumerare nemo poterat ex omnibus gentibus, & tribubus, & populis, & linguis, stantes ante Thronum, & in conspectu Agni, amicti stolis albis, & palmæ in manibus eorum, & clamant uoce magna, dicentes: Salus Deo nostro, qui sedet super Thronum, & Agno, & omnes Angeli stabant in circuitu Throni, & seniorum, & quatuor animalium, & ceciderunt in conspectu Throni in facies suas, & adorauerunt Deum, dicentes; Amen. Benedictio, & claritas, & sapientia, & gratiarum actio, honor, & uirtus, & fortitudo Deo nostro in secula seculorum, Amen. Et respondit unus de senioribus, & dixit mihi; Hi qui amicti sunt stolis albis, qui sunt, & unde uenerunt? & dixit illi; Domine mi, tu scis, & dixit mihi; Hi sunt, qui uenerunt de tribulatione magna, & lauerunt stolas suas, & dealbauerunt eas in sanguine Agni; ideo sunt ante Thronum Dei, & seruiunt ei die, ac nocte in Templo eius, & qui sedet in Throno habitat super illos, non esurient, neque sitient amplius, neque cadet super illos Sol, neque ullus æstus: quoniam Agnus, qui in medio Throni est reget illos, & deducet eos ad uitæ fontes aquarum, & absterget Deus omnem lachrymam ab oculis eorum. Et nel xv. cap. profetando cotanto sacrosanto trionfo de' martiri dice; Et uidi tam quam mare uitreum mixtum igne, & eos, qui uicerunt Bestiam, & imaginem eius, & numerum nominis eius, stantes su-
pra

pra mare uitreum, habentes citharas Dei, & cantantes canticum Moysi, serui Dei, & canticum Agni dicentes; Magna, & mirabilia sunt opera tua Domine Deus omnipotens, iustè, & uerè sunt uic tue Domine Rex sanctorum, quis non timebit te Domine, & magnificabit nomen tuum: quia solus pius es, quoniam omnes gentes uenient, & adorabunt in conspectu tuo, quoniam iudicia tua manifesta sunt. Ottauo uis' adempiranno nel mondo le reuolutioni de' gli sette grandi ultimi flagelli, mandati da Dio sopra della terra a quelle genti, & popoli, che adorarono la Bestia & la sua imagine, profetati da San Giouanni nel xv. & xvi. cap. * dell' Apocalissi, quando dice; Et uidi alium signum in celo magnum, & mirabile Angelos septem habentes, plagas septem nouissimas, quoniam in illis consumata est ira Dei: & post hæc uidi, & ecce apertum est Templum, Tabernaculi testimonij in celo, & exierunt septem Angeli habentes septem plagas, de Templo uestiti lapide mundo, & candido, & præincti circa pectora zonis aures, & unum de quatuor animalibus dedit septem Angelis septem Phialas aureas, plenas iracundiæ Dei, uiuentis in secula seculorum: & impletum est Templum Dei fumo a Maiestate Dei, & de uirtute eius, & nemo poterat introire in Templum, donec consumarentur septem plagæ septem Angelorum. Seguiva il Sacro Euangelista nel decimo, esto capitolo, & dice; Et audiuit uocem magnam de Templo dicentem septem Angelis; Ite, & effundite septem Phialas iræ Dei in terram, & abiit primus Angelus, & effudit Phialam suam in terram, & factum est uulnus suum, & pessimum in homines, qui habebant caracterem Bestiæ, & in eos, qui adorauerunt Bestiam, & imaginem eius. Et secundus Angelus effudit Phialam suam in mare, & factus est sanguis tam quam mortui, & omnis anima uiuens mortua est in mari. Et tertius effudit Phialam suam super flumines, & super fontes aquarum, & factus est sanguis, & audiui Angelum aquarum dicentem; Iustus es Domine, qui es, & qui eras sanctus, qui hoc iudicasti, quia sanguinem sanctorum, et prophetarum effuderunt, & sanguinem eis dedisti bibere, digni enim sunt, & audiui alterum dicentem. Etiam Domine Deus omnipotens, uera & iusta iudicia tua. Et quartus Angelus effudit Phialam suam in Sole, & datum est illi affligere homines æstu, & igni, & æstauerunt homines æstu magno, & blasphemauerunt nomen Dei habentis potestatem, super has plagas, neque egerunt penitentiam, ut darent illi gloriam. Et quintus Angelus effudit Phialam super sedem Bestiæ, & factum est regnum eius tenebrosum, & comanducauerunt linguas suas præ dolore, & blasphemauerunt Deum cali præ doloribus, & uulneribus suis, & non egerunt penitentiam ex operibus suis. Et sextus Angelus effu-
dit

Per piena
intelligen-
za di cota-
le cap. legi
l'Auto-
re sopra lo
Apocal.

dit Phialam suam in flumen illud magnum, & Eufratem, & siccauit aquam eius, ut prepararetur uia Regibus ab ortu Solis, & uidi de ore Draconis, & de ore Bestiæ, & de ore pseudopropheta exire spiritus tres immundos in modum ranarum: sunt enim spiritus Daemoniorum facientes signa, & procedunt ad Reges totius terræ congregare illos in prælum, ad diem magnum omnipotentis Dei: ecce uenio sicut fur: Beatus qui uigilat, & custodit uestimenta sua, ne nudus ambulet, & uideat turpitudinem eius, & congregabit illos in locum, qui uocatur hebraice, Hermogedon. Et septimus Angelus effudit Phialam suam in aerem: & exiuit uox magna de templo a throno, dicens: Factum est, & facta sunt fulgura, & uoces, & tonitrua, & terremotus factus est magnus, qualis nunquam fuit, ex quo homines fuerunt super terram, talis terremotus sic magnus, & fracta est ciuitas magna in tres partes, & ciuitates gentium ceciderunt. Et Babylon magna uenit in memoriam ante Deum dare illi calicem uini indignationis iræ eius: & omnis insula fugit, & montes non sunt inuenti: & grando magna sicut talentum descendit de cælo in homines: & blasphemauerunt homines Deum, propter plagam grandinis, quoniam magna facta est uehementer. Tutte le sudette profetie, gia da noi in otto capi descritte: regnando nella tremenda Monarchia del mondo il terzo capo dell'Aquila, nella spietata reuolutione di mesi XLII. del tumultuoso reame d'Anticristo, & de gli giorni M.C.C.LX. della predicatione d'Enoch, & d'Elia, crudelissimi flagelli della grande Bestia, & de' seguaci suoi, sopra il stato di Santa Chiesa, & sopra de' seguaci della Saracena setta, a pieno ui s'adempiranno. A punto il fine delle quali reuolutioni de' mesi, & de' giorni, fornito sarà il sacrosanto & tremendo testimonio de' sudetti due gran profeti, da San Giouanni nell'XI. & XVI. cap. dell'Apocalissi, profetato, & di sopra da noi descritto: essi Profeti dalla grande Bestia, terzo capo dell'Aquila, saranno con crudelissima guerra perseguitati, uenti, & uccisi, acciò sia adempita la profetia del XII. cap. dell'Apocalissi, nella quale il sacro Euangelista di cotanto tremendo terzo capo dell'Aquila dice; Et est datum ibi bellum facere cum sanctis, & uincere eos: dipoi della quale uittoria della Bestia, essi dal grande Dio de gli esserciti, nella trionfante celestiale corte saranno accolti. A punto etiam il fine delle quali reuolutioni de' mesi XLII. del Reame d'Anticristo, et de' giorni M.C.C.LX. delle predicationi, & testimonij d'Enoch, & d'Elia: regnando ancora la reuolutione de gli anni dell'aperto sesto sigillo; la grande, & famosa Aquila da Daniele, & da Esdra profetata, & descritta con le sue tremende ale, pessimi pennacoli, maluagi capi, pessime onghie, & uano corpo, da Giesu Cristo sarà giudicata. In fede di ciò, profetato ch'ebbe di sopra

pra Esdra della Monarchia del terzo capo dell'Aquila, quando disse; Et uidi, & ecce deuorauit caput a dextera parte illud quod a Leua; dopo cotanta profetia della destruttione del Cristiano Imperio, descriuendo egli il futuro tremendo giudicio dell'Aquila, seguita, & dice; Et audiui uocem dicentem mihi: Conspice contra te, & considera quod uides: & uidi, & ecce sicut Leo, cioè Giesu Cristo trionfante Leone della tribu di

Osea profetando la futura fortetza: & generosità di cotanto Leone, nel liberare il suo disperso Cristiano popolo, nell'XI. cap. del suo Lib. dice: Post Dominum ambulabunt: quasi Leo fugiet: quia ipse rugiet: & formidabunt filii Maris: & auolabunt quasi auis ex Aegipto: & quasi co-



lumba de terra Asiriorum: & colocabo eos in domibus suis: dicit Dominus. San Giouanni Euangelista nel v. capit. della sua Apocalissi di cotanto Leone profetando così dice: Ecce uenit Leo de Tribu Iuda: Radix Dauid aperire librum: & soluere septem Signacula eius.

Giuda: Concitatus de filia rugiens: & uidi quoniam emittebat uocem hominis ad Aquilam, & dixit dicens: Audi tu, & loquor ad te, & dicet Altissimus tibi: Non ne tu es, qui superasti de quatuor animalibus, quæ feceram regnare in seculo meo; descritti da Daniele nel settimo cap. del suo libro: Et ut per eos ueniret finis temporum eorum, il qual fine douena seguire con grande rouina & desolatione di gente, & popoli della terra, profetata da Daniele nel sudetto capo, quando dice; Bestia quarta Regnum quartum erit in terra, quod maius erit omnibus Regnis, & deuorauit uniuersam terram, & conculcabit, & comminuet eam: Et quartus deueniens, deuicit omnia animalia. Primo, di grandezza di stato; però che di te fu scritto in San Luca: Exiit edictum a Cesare Augusto, ut describeretur uniuersos orbis. Et di te fu cantato in uerso;

Diuisum Imperium cum Ioue Caesar habet.

Secondo, di grandezza di forze di guerra; però che di te sola, & non di alcun'altra delle tre Bestie profetò Daniele: Ecce Bestia quarta terribilis, atque mirabilis, & fortis nimis, dentes ferreos habebat magnos, comedens, atque comminues, & reliqua pedibus suis conculcans. Terzo, hai superato gli altri

ESPOSIZIONE

gli altri tre animali; cioè, la Lionessa; l'Orso, & il Pardo, tre passate

Per la descrizione di corale fierissima bestia leggi Dau. psal. 16. psal. 21. psal. 34. psal. 56. psal. 57. psal. 90. psal. 103.

Esaia cap. 5. ca. 30. cap. 35. cap. 45.

Geremia cap. 2. cap. 4. cap. 5. cap. 50. cap. 51.

Daniele profetando la futura fierezza di cotanta Orsa nel 7. c. del suo lib. così dice: Et ecce Bestia alia si millisvrsò in parte stetit: & tres ordines erant in ore eius: & in dentibus eius: & sic dicebant ei: Surge, come de carnes plurimas.

Litera A. significa Alessandro Magno, fondatore del primo Pardo, cioè Imperio di Grecia.

Capo B. sign. il Rea. di Siria.

Capo C. sign. il Rea. d'Egitto.

Capo D. sign. il Rea. d'Asia.

Capo E. sign. il Rea. di Grecia, & di Macedo.



Ezechiele cap. 19. cap. 32.

Daniele cap. 7.

Osea cap. 5. cap. 13.

Gioel cap. 1.

Amos cap. 3. cap. 5.

Naum cap. 2.

S. Giovanni nell'Apoca. cap. 9. cap. 13.

Per compita de scrittura, & mentione di corale fierissima bestia leggi Daniele cap. 10. cap. 11.

Osea profeta cap. 13.

Amos profeta cap. 5.

San Giovanni Euangelista nella sua Apocaliffi cap. 13.



Per compita de scrittura di corale primo Pardo legi Daniele cap. 7. cap. 8.

Osea nel c. 13.

Geremia profetando la rovina del sudetto Pardo apportata all'Hebreo pop. nel 5. suo c. dice; Vastavit eos Pardus uigilans super ciuitates illorum: se ciò fu adempito, leggete uoi Peripatetici i lib. de' Macabei.

Monarchie



DELL'AQVILA D'ESDRA.

41

Monarchie, di lunghezza di reuolutione di gouerno Reale, sendo homai durata in istato la lunghissima reuolutione de gli anni del numero della Bestia, sopra quelli dell'aumento mio nel mondo, laquale supera di gran lunga le reuolutioni de' Reali gouerni dell'altre passate Monarchie; però che la Monarchia de gli Assiry durò nella reuolutione sola d'anni M.CCC.LX. Medi ribellati da gli Assiry durarono infino a Ciro nella reuolutione d'anni CCC. in circa. Persi infino ad Alessandro durarono in istato della Monarchia nella reuolutione d'anni CC.XXXVIII. di maniera che la Monarchia de' Medi & Persi in somma, non durò, saluo che nella breuissima reuolutione d'anni D. XXXVIII. Greci, incominciando dal grande Alessandro tennero Babilonia, & durarono nella Monarchia del mondo, infino ad Augusto, intiero Monarca di tutto il mondo, nella breuissima reuolutione d'anni CCLXXXVIII. Perche da douero di te o Aquila, si può dire, che quartus deueniens, deuicit omnia animalia: Quæ transierunt, cioè che per l'adietro nella Monarchia del mondo, regnato hauuano. Et potentatu tenuit seculum, però che di te sola profetò Daniele, quod esses fortis nimis: Cum tremore multo, hauendo egli etiandio di te profetato, quod esses terribilis, atque mirabilis: ilche Gioel ancora nel. 11. cap. del suo libro profetò, dicèdo; A facie eius cõtremit terra. Et omnem orbem cum labore peximo, conciosia che di te sola profetò Daniele, quarta Bestia conculcabit, & comminuet terram. Ilche etiandio da Gioel nel sudetto cap. fu profetato, quando de' capi dell'Aquila disse, A facie eius cruciabantur populi. Et inhabitauit tot temporibus, già da noi descritti. Orbem terrarum, interpretato da Daniele tutta l'uniuersa terra; Cum dolo, cioè con infiniti strattagemmi di gouerno reale di pace, & di guerra, per opprimere le genti, & popoli della terra: Et iudicasti terram non cum ueritate, cioè con le naturali, diuine, & ciuili leggi, cioè con la giustitia diuina, o humana, anzi piu tosto con falsità, & con la forza del ferro: Tribulasti enim mansuetos, & lassisti quiescentes, & dilexisti mendaces, & destruxisti habitatores eorum, qui fructificabant, & humiliasti muros eorum, qui te non nocuerunt, & ascendit contumelia tua usque ad altissimum, & superbia tua ad fortem, & respexit altissimus superba tempora, & ecce finita sunt, & scelera eius completa sunt: propterea non appareas tu Aquila, sendo tu per l'adietro ne' tempi de gli antichi Gentili Romani Imperadori, incominciando dall'Imperio di Nerone, primo persecutore de' Cristiani, infino a quello di Giuliano apostata, & piu oltre ancora, sempre stata crudelissima ministra d'impiedà al mondo, & famosissima carnefice del mansueto Cristiano popolo, quale per tuo tremendo editto, in grandissima parte fu stracciato, & deuorato dalle fiere, ucciso & tagliato a pezzi da' Gentili tuoi satelliti, & ultimamente da' ministri,

nistrî, & maluagi Presidenti delle tue prouincie, con mille corone de' tremendi martiri coronato. Più oltre etiandio per tuo editto, cotale Cristiano popolo fu publicato infame, priuo d'ogni gouerno della Romana Republica & Imperio, bandito dalle militari Romane insegne, spogliato delle sue scuole publiche delle sacre lettere, & in mille maniere oppresso, & calpestato. Non appareas tu Aquila; però che sendo di te, ne' tempi de'

Per la compita descrizione della passata presente, & futura desolazione della terra, per opera de' capi, & pennacoli dell'Aquila leggi Efdra lib. 4. cap. 5. c. 16.

Dauid psal. 17. psal. 45. psal. 106

Esaia cap. 3. c. 6. cap. 17. cap. 24. cap. 34.

Geremia cap. 4. cap. 12. c. 25.

Olea cap. 4.

Michea cap. 1.

Naum cap. 1.

Sofonia cap. 1. cap. 3.

Malachia. c. 4.



Per cōpita descrizione de' gli tirannichi giudicij dell'Aquila, profetati da' maggiori, & minori profeti, leggi Dauid psal. 52.

Efdra lib. 4. cap. 5.

Esaia cap. 3. cap. 5. cap. 10.

Geremia ca. 2. cap. 4. cap. 9.

Ezechiele cap. 22.

Amos cap. 6.

Michea cap. 3. cap. 7.

San Gio. nell'Apocal. cap. 6. cap. 11. cap. 12. ca. 13. cap. 17. cap. 19.

Gentili Imperadori, profetato da San Gionanni nel sesto capitolo dello Apocalissi, quod sumeres pacem de terra, ciò hai con barbarica crudeltà esequito, non hauendo tu hauuto alcuno rispetto ne alle naturali, ne alle civili, ne alle diuine leggi. Non appareas tu Aquila, laquale già fosti Presidente al Greco Cristiano Imperio; però che sendo tu partita da gli antichissimi instituti, & cerimonie della Romana Chiesa, il diuino giudicio della tua impietà uerso la santa Chiesa ne gli antichissimi tempi fu publicato al mondo, & profetato da Daniele nell'undecimo capitolo del suo libro, quando descriuendo ei il secondo, & terzo capo dell'Aquila, tuoi persecutori,

cutori disse; Et indignabitur contra testamentum sanctuarij, & faciet, reuerteturque, & cogitabit aduersum eos, qui dereliquerunt testamentum sanctuarij, & brachia ex eo stabunt, & polluent sanctuarium fortitudinis, & auferent iuge sacrificium, & dabunt, abominationem in desolationem; & impii in testamentum simulabunt fraudulenter. Per le sudette maluagità dell'Aquila, nel diuino giudicio, d'Esdra, sopra d'essa profetato si legge; Non appareas tu Aquila: Et alæ tuæ horribiles, cioè i x i i. Monarchi Imperadori con la tremenda maestà della loro memoria, anche eglino spariranno dal mondo, però che d'essi Gouernatori della Romana Monarchia, da San Gionanni nell'Apocalissi al vi. capo fu pronunciato, quod sederent super equum rufum, & quod sumerent pacem de terra, & ut inuicem se interficerent, & quod datus esset eis gladius magnus, ilche con grande rouina dell'humana generatione d'essi infino a un minimo punticino fu adempito. Non appareant penacula tua pessima, cioè gli otto principali, & insieme cō essi tutti gli altri descritti di sopra, però che sendo eglino cōtrarie penne con grande ambitione, solleuate, & uscite dalle naturali penne del tuo corpo, per la pessima natura d'Elleno in pace, & in guerra, ui sono state introdotte nel mondo infinite tirannie di gouerno di stato, & alle genti, & popoli della terra, ui sono state apportate infinite rouine, & desolazioni delle Prouincie. Non appareant capita tua maligna, La maluagità de' quali è espōsta da Esdra, nel x i i. seguente capitolo, quando dice: Et quoniā uidisti tria capita quiescentia, hec est interpretatio; In nouissimis eius suscitabit altissimus tria regna, & reuocabit in ea multa, & dominabuntur terrā, & qui habitant in ea cum labore multo, super omnes, qui fuerunt ante hos, propter hoc ipsi uocati sunt capita Aquila, isti enim erunt, qui recapitulabunt impietates eius, & qui perficiet nouissima eius, &c. Quale per l'adietro sia stata la natura, & maluagità del Primo, Secondo, & Terzo capo dell'Aquila, et quale tantosto habbia a essere la natura, & maluagità del Primo, & Terzo capo, questa d'Esdra, di Hieremia, & d'altri maggiori, & minori Profeti del uecchio, & nuouo Testamento, a pieno è stata profetata, & chiaramente descritta, il Compendio delle profetie de' quali, fatte sopra i maluagi sudetti tre capi, è il seguente, da noi in cotale breuissima forma, descritto. & Prima, della maluagità de' tre capi dell'Aquila, futura sopra la Republica del Cristianesimo, Esaia nel primo capo del suo libro, così profetò: Filios enutrinui, & exaltaui, ipsi autem spreuerunt me, cognouit Bos possessorem suum, & Asinus praesepe Domini sui; Israel autem me non cognouit, & Populus meus non intellexit. Ve genti peccatrici, Populo graui iniquitate, semini ne quam, filijs sceleratis. Dereliquerunt Dominum blasphemauerunt sanctum Israel, abalienati sunt retrorsum, super quo percutiam uos ultra addentes prauaricationem: omne caput languidum, et omne cor merens, a planta pedis

dis usque ad uerticem non est in eo sanitas, uulnus, & liuor, & planta tumens, non est circumligata, nec curata medicamine, ne fota olea, terra uestra deserta, ciuitates uestrę succensę igni, regionem uestram coram uobis alieni deuorant, et desolabitur sicut in uastitate hostili. Et derelinquetur filia Syon, ut umbraculum in uinea, et sicut tugurium in cocumerario, et sicut ciuitas, quę uastatur. Della maluagità de' sudetti tre capi

Per cōpita descriptione della rouina passata, presente, & futura della Cristiana Rep per maluagità de' capi & pēnacoli dell' Aquila, leggi David psal. 78. pf. 79. psal. 82. pf. 88. psal. 105.

Esaia cap. 3. c. 5. cap. 6. cap. 8. cap. 9. cap. 10. cap. 13. ca. 14. cap. 22. ca. 24. cap. 28. cap. 34. cap. 64. ca. 66.

Geremia ca. 1. cap. 2. cap. 4. cap. 5. cap. 6. cap. 7. cap. 8. cap. 9. cap. 10. cap. 11. cap. 12. cap. 13. cap. 14. cap. 15. cap. 19. cap. 23. ca. 25. cap. 30.



Ezechiele profeta cap. 5. ca. 7. cap. 9. ca. 12. cap. 21. ca. 22. cap. 24.

Daniele cap. 7. cap. 8. cap. 9. cap. 11. ca. 12.

Osea cap. 10.

Gioel c. 1. c. 2.

Michea cap. 1. cap. 6. cap. 7.

Naum cap. 1.

Abacuch ca. 1.

Sofonia ca. 1.

Ageo cap. 2.

Zaccaria cap. 1. cap. 5. cap. 6. cap. 7. ca. 11. c. 13. cap. 14.

San Gio. nell' Apocalisti. cap. 6. c. 7. c. 8. ca. 9. c. 12. c. 13. cap. 14. c. 16. c. 17. c. 18.

dell' Aquila nel terzo capitolo così profetò dicendo; Stat ad iudicandum Dominus, & stat ad iudicandos populos, Dominus ad iudicium ueniet, cum senibus populi sui, & principibus eius; Vos enim depasti estis uineam meam, rapina pauperis in domo uestra: quare affligitis populum meum? & facies pauperum confunditis: dicit Dominus exercituum. Et dicit Dominus Deus, pro eo quod eleuata sunt filie Syon, & ambulauerunt extento collo, & nutibus oculorum ibant, & plaudebant, & ambulabant, in pedibus suis composito gradu incedebant, decaluaabit Dominus uerticem filiarum Syon, & Dominus crinem earum nudabit: In die illa auferet Dominus ornamentum calciamentorum, & lunulas, & torques, & monilia,

monilia, & amillas, & mitras, & discriminalia, & perichelidas, & murenulas, & olfactoriola, & in aures, & anulos, & gemmas in fronte tendentes, & mutatoria, & palliola, & linthamina, & acus, & specula, & sindones, & uitas, & theristra. Et erit pro suauis odore fetor, & pro zona funiculus, & pro crispanti crine, caluitium, & pro fascia pastorali cilicium, pulcherrimi quoque uiri tui in gladio cadet, et fortes tui in prelio, & merebunt, atque lugebunt portę eius, & desolata in terra sedebit. Della maluagità de' sudetti tre capi dell' Aquila nel v. cap. così profetò, dicendo: Quid est quod debui ultra facere uinea mea, & non feci ei? an quod expectaui ut faceret uuas, & fecit lambruscas, & nunc ostendam uobis: quid faciam uinea meę, auferam septem eius, & erit in direptionem, diuam maceriam eius, & erit in conculcationem, & ponam eam desertam, non putabitur, & non fodietur, & ascendent super eam uesperes, & spine, & nubibus mandabo ne pluant super eam imbrem. Domus multa deserte erunt, grandes, & pulchre, & absque habitatore: decem enim iugera uinearum facient lagunculam unam: & triginta modii sementis, facient modios tres. V. qui consurgitis mane ad ebrietatem spectandam, & portandam usque ad uesperam, & uino estuatis, cithara, & lyra, & tympanum, & tibia, & unum in conuiuijs uestris, et opus Domini non respicitis, nec opera manuum eius consideratis: propterea captiuus ductus est populus meus, quia non habuit scientiam, et nobiles eius interierunt fame, et multitudo eius sciti exaruit: In his omnibus non est auersus furor Domini, sed adhuc manus eius extenta, & eleuabit signum in nationibus Procul, & sibilabit ad eum de finibus terre, & ecce festinus uelociter ueniet, non est deficiens, neque laborans in eo, non dormitabit, neque dormiet, neque soluetur cingulum renum eius, nec rumpentur corrigia calciamenti eius, sagitte eius acute, & oēs arcus eius extenti, ungule equorum eius, ut silex: & rotę eius quasi impetus tempestatum, rugitus eius, ut Leonis, rugiet, ut catuli Leonum, & frendet, & tenebit prędā, & amplexabitur, & non erit, qui eruat, & sonabit super eum in die illa sicut sonitus maris. Della maluagità de' sudetti tre capi dell' Aquila nel xx. cap. così profetò, dicendo; Ecce Dominus discipabit terram, & mundabit eam, & affliget faciem eius, & disperdet habitatores eius, & erit sicut populus, sicut sacerdos, & sicut seruus, sic dominus eius, & sicut ancilla, sic Dominus eius, sicut emens, sic ille, qui uendit, sicut fenerator sic his, qui mutuum accipit, sicut qui repetit, sic qui debet, dissipatione discipabitur terra, & direptione prędabitur, Dominus enim loquutus est uerbum hoc: Luxit & defluxit terra, & infirmata est altitudo populi terre, & terra interfecta est ab habitatoribus suis, quia transgressi sunt leges, mutauerunt ius, & discipauerunt sedes sempiternum. Propter hoc maledictio uorabit terram, & peccabunt habitatores eius, ideoque infamens

insanient cultores eius, & relinquentur homines pauci, luxit uindemia, infirmata est uitis, ingemuerunt homines, qui letabantur corde, cessauit gaudium tympanorum, quieuit sonitus letantium, conticuit dulcedo cytharę, cum gaudio non bibent uinum, amara erit potio bibentibus illam, attrita est ciuitas uanitatis, clausa est omnis domus, nullo introeunte, clamor erit super uino in plateis, deserta est omnis letitia, translatum est gaudium terre, relicta est in urbe solitudo, & calamitas opprimet portas, quia hec erunt in medio terre, in medio populorum, quomodo si paucę oliuę, quę remaserunt excutiantur ex olea, & racemi, cum fuerit finita uindemia. Hi leuabunt uocem suam, atque laudabunt, cum glorificatus fuerit Dominus hinniē de mari, propter hoc in doctrinis glorificate Dominum: In insulis maris nomen Domini Dei Israel. A finibus terrę laudes audiuius gloriam iusti, & dixi: secretum meum mihi, secretum meum mihi. V & mihi, prauaricantes prauaricati sunt, & prauaricatione transgressorum prauaricati sunt. Formido, & fovea, & laqueus super te, qui habitator es terrę, & erit qui sugerit a uoce formidinis, cadet in foueam, & qui se explicauerit de fouea, tenebitur laqueo: quia cataraete de excelsis aperte sunt, & concutientur fundamenta terrę. Confractioe confringetur terra, contritione conterretur terra, commotione commouebitur terra, agitatione agitabitur terra, sicut ebrius, & auferetur quasi Tabernaculum unius noctis, & grauabit eam iniquitas sua, & corruet, & non adiuuet, ut resurgat. Della maluagità de sudetti tre capi dell'Aquila, futura sopra la repubblica del cristianesimo, Geremia Profeta anche egli, nel primo capo del suo libro, così profetò, dicendo; Et factum est uerbum Domini ad me dicens: quid tu uides Hieremia. Et dixi; uirgam uigilantem ego uideo, & dixit Dominus ad me; Bene uidisti, quia uigilabo ego super uerbo meo, ut faciam illud, & factum est uerbum Domini ad me secundo, dicens: quid tu uides? Et dixi ollam succēsam ego uideo, & faciem eius a facie Aquilonis, & dixit Dominus ad me; Ab Aquilone pandetur omne malum, super omnes habitatores terrę, quia ecce ego conuocabo omnes cognationes Regnorum Aquilonis, ait Dominus; & uenient, & ponent unusquisque solium suum in introitu portarum Hierusalem, & super omnes muros eius in circuitu, & super uniuersas urbes Iuda: & loquar iudicia mea cum eis, super omnem malitiam eorum, qui dereliquerunt me. Della maluagità de sudetti tre capi dell'Aquila, nel secondo cap. così profetò, dicendo: Nunquid seruus meus Israel, aut uernaculus? Quare ergo factus est in preda, super eum rugierunt Leones, & dederunt uocē suam, posuerūt terram eius in solitudinem. Ciuitates eius exuste sunt, & non est, qui habitet in eis. Filii quoq; Menfeos, et Taphneos constuprauerunt te usq; ad uerticem. Et nel 4. cap. profetando, disse: Circumcidimini Domino, et auferite preputia cordium

dium uestrorū uiri Iuda, & habitatores Hierusalem, ne forte egrediatur, ut ignis, indignatio mea, & succendatur, & non sit, qui extinguat; omnia autem mala hæc uenient, propter malitiam cogitationū uestrarum, annuntiate in Iuda, & in Hierusalem, auditum facite, loquimini, & canite tuba in terra, clamate fortior, et dicite; Cōgregamini, & ingrediamur ciuitates multas; Leuate signum in Syon, confortamini, nolite stare, quia malū ego adiūco ab Aquilone, & contritionem magnam; ascendit Leo de cubili suo, &

Per la descrizione di corale fierissima bestia leggi Dau. psal. 16. psal. 21. psal. 34. psal. 56. psal. 57. psal. 90. psal. 103.

Esaia cap. 5. ca. 30. cap. 35. cap. 45.

Geremia cap. 2. cap. 4. cap. 5. cap. 50. cap. 51.



Ezechiele cap. 19. cap. 32.

Daniele cap. 7.

Osea cap. 5. cap. 13.

Gioel cap. 1.

Amos cap. 3. cap. 5.

Naum cap. 2.

S. Giouanni nel l'Apoca. cap. 9. cap. 13.

predo gentium se leuabit, egressus est de loco suo, ut ponat terram tuam in desolationem ciuitates tuę uastabuntur, remanentes absque habitatore. Super hoc accingite uos cilitiis, plangite, & ululate: quia non est auersa ira furoris Domini a uobis. Aspexi terram, & ecce uacua erat, & nihil, & cælos, & non erat lux in eis, uidi montes, & ecce mouebantur, & omnes colles conturbati sunt, intuitus sum, & non erat homo, & omne uolatile cæli recessit, aspexi, & ecce carmelus desertus, & omnes urbes eius destructę sunt, a facie Domini, & a facie irę furoris eius? Hęc enim dicit Dominus, deserta erit omnis terra: Sed tamen consummationem non faciam. Lugebit terra, & merebunt cæli desuper, eo quod loquutus sum. Cogitavi, & non penituit me, nec auersus sum ab eo. A uoce equitis, et mittentis sagittam fugit omnis ciuitas, ingressi sunt ardua, et ascenderunt rupes, uniuersę urbes derelictę sunt, et non habitat in eis homo. Tu autem uastato quid facies, cum uestieris te coccino, cum ornata fueris monili aureo, et pinxeris stibio oculos tuos, frustra componeris, contempserunt te amatores tui, animam tuam querent, uocem enim quasi parturientis audiui, angustias, ut puerpera, uox filie Syon inter morientes, expandentis manus suas: V & mihi, quia deficit anima mea; propter interfectos. Della maluagità de sudetti tre capi dell'Aquila, nel

nel v. cap. profetando dice, prauaricatione prauaricata est in me Domus Israel, et Domus Iuda, ait Dominus, negauerunt Dominum, et dixerunt, non est ipse neque ueniet super nos malum, gladium, et famem non uidebimus: Prophete fuerunt in uentum locuti, et responsum non fuit in eis, hec ergo euenient illis, hec dicit Dominus Deus exercituum: quia loquuti estis uerbum istud: Ecce ego do uerba mea in ore tuo, in ignem, et populum istum, in ligna et uorabit eos: Ecce ego aducam super uos gentem de longinquo domus Israel, ait Dominus, gentem robustam, gentem antiquam, gentem cuius ignorabis linguam, nec intelligens quid loquatur, Pharetra eius quasi sepulchrum patens, uniuerſi fortes, et comedat segetes tuas, et panem tuum, deuorabit filios tuos, et filias tuas, comedet gregem tuum, & armenta tua. Et comedet uineam tuam, & ficum tuam, & conterret urbes munitas tuas, in quibus tu habes fiduciam gladio: ueruntamen in diebus illis ait Dominus, non faciam uos in consummationem. Et nel vi. cap. profetando, disse: Ecce incircuncise aures eorum, et audire non possunt: Ecce uerbum Domini factum est eis in opprobrium, et non suscipient illud, idcirco furore Domini plenus sum, laboraui sustinens, effunde super paruulum furorem, et super concilium iuuenum simul, uir enim cum muliere capietur, senex cum pleno dierum, et transibunt domus eorum ad alteros. Agri, et uxores pariter: quia extendi manum meam super habitantes terram. Ecce populus uenit de terra Aquilonis, & gens magna consurget a finibus terre.

Abacuch profetando la futura fiera del Iulimo Pardo sopra la chieſa, & del Cristiano Imp. nel i. c. del suo lib. dice: Leuioreſ Pardiſ eg. ei⁹, & uelocioreſ lupi uelpertini, & diffundetur egreſſus eius, egreſſus nāq; ei⁹ de lōge ueniet & uolabunt quaſi Aquila ſelſinans ad comedendum, oēs ad pda ue-



niēt, facies eorum uetus urēs, & cōgregabit quali arena captiuitatem, & ipſe de regib⁹ triumphabit, & tiranni ridiculi ei⁹ erunt, ipſe ſuper omne munitionē ridebit, & cōportabit agere, & capiet eā, tūc mutabitur ſpiritus, & pertransibit, & corruet: hęc eſt fortitudo ei⁹ Dei ſui.

Sagittam, et ſcutum arripiet, et crudelis eſt, et non miſerebitur, uox ei⁹ quaſi mare ſonabit, et ſuper equos aſcendent, preparati quaſi uir ad praelium, aduerſum te filia Syon, audiuimus ſamam ei⁹, diſſolute ſunt manus noſtrę, tribulatio apprehendit nos, dolores, ut parturientem, nolite exire ad agros,

agros, et in uia ne ambuletis, quoniam gladius inimici pauor in circuitu. Et nell'v. cap. profetando, diſſe: Peccauiſimus enim Domino, expectauiſimus a cem, et non erat bonum tempus medele, et ecce formido. a Dan auditus eſt fremitus equorum ei⁹, a uoce hinituum pugnatorum ei⁹ commota eſt omnis terra, et uenerunt, et deuorauerunt terram, et plenitudinem ei⁹, urbem et habitatores ei⁹, quia ecce ego mittam uobis ſerpentes regulos, quibus non eſt incantatio, et mordebuunt uos, ait Dominus. Et nel ix. cap. profetando, diſſe: Ecce ego cibabum populum iſtum abſynthio, et potum dabo ei⁹ aquam felis, et diſpergam ei⁹ in gentibus, quas non nouerunt ipſi, et patres eorum, et mittā poſt eos gladium, donec conſummātur. Hęc dicit Dominus exercituum. Et nel x. cap. profetando, diſſe: Non eſt qui extendat ultra tentorium meum, et erigat pelles meas, quia ſtulte egerunt paſtores, et Dominum non quaſierunt, propterea non intellexerunt, et omnis grex eorum diſperſus eſt, uox auditionis ecce uenit, et commotio magna de terra Aquilonis, ut ponat ciuitates Iuda in ſolitudinem, et habitaculum Draconum. Della maluagità de' ſudetti tre capi dell' Aquila nel xii. cap. profetando, diſſe: deſolatione deſolata eſt omnis terra, quia nullus eſt, qui recogitet corde, ſuper omnes uias deſerti uenerunt omnes ualſtatores terre, quia gladius Domini deuorabit ad extremo terre, uſque ad extremum ei⁹. Non eſt pax uniuerſe carni, ſeminauerunt triticum, et ſpinas meſſuerunt, hereditatem acceperunt, et non ei⁹ proderit. Et nel xxv. cap. profetando, diſſe: Dominus de excelfo rugiet, et de habitaculo ſuo ſancto dabit uocem ſuam, rugiens rugiet ſuper decorem ſuum, celeuma quaſi calcantium, concinentur aduerſus omnes habitatores terre, peruenit ſonitus uſque ad extrema terra, quia iudicium Domino cum gentibus, iudicatur ipſe cum omni carne, impios tradidi gladio, dicit Dominus, hęc dicit Dominus exercituum: Ecce afflictio egredietur de gente, in gentē, et turbo magnus egredietur a ſummitatibus terre, et erunt interfecti Domini in die illa, a ſummo terre, uſque ad ſummum ei⁹, non plangentur, & non colligentur, neque ſepelientur, in ſterquilino ſuper faciem terra iacebunt. Ululate paſtores, & clamate, & aſpergite uos cinere optimates gregis, quia completi ſunt dies ueſtri, & interficiamini, & diſcipationes ueſtre, & cadetis quaſi uafa precioſa, & peribit fuga a paſtoribus, & ſaluatio ab optimatibus gregis, uox clamoris paſtorum, & ululantes optimatum gregis, quia ualſauit Dominus paſcua eorū, & contricuerūt arua pacis a facie irę furoris Domini. Dereliquit quaſi Leo tabernaculum ſuum, facta eſt terra eorum in deſolationem, a facie irę columbę, & a facie irę furoris Domini. Della maluagità de' ſudetti tre capi dell' Aquila, futura ſopra la Rep. del Criſtianeſimo: Ezechiele profeta, anche egli nel vii. cap. del ſuo lib. coſi profetò, dicēdo: Ecce dies, ecce uenit, egreſſa eſt cōtraſſio, floruit uirga, ſeminauit ſuperbia, iniquitas ſurrexit in uirga impietatis, non

ex eis, & non ex populo, neque ex sonitu eorum, & non erit requies eis. *Ve* nit tempus, appropinquauit dies, qui emit non letetur, & qui uendit non lugeat, quia ira super omnem populum eius, quia qui uendit ad id quod uendit, non reuertetur, & adhuc in uiuentibus uita eorum uisio enim ad omnem multitudinem eius non regredietur, & uir in iniquitate uite sue non confortabitur. Canite tuba, pręparentur omnes, & non est, qui uadat ad pręlium, ira enim mea super uniuersum populum eius gladius fortis, pestis, & fames intrinsecus, qui in agro est, gladio morietur, & qui in ciuitate pestilentia, & fame deuorabuntur: & saluabuntur, qui fugerint ex eis, & erunt in montibus quasi columbę conuallium, omnes trepidi unusquisque in iniquitate sua, omnes manus dissoluentur, & omnia genua fluent aquis, & accingent se ciliitiis, & operiet eos formido, & in omni facie confusio, & in uniuersis capitibus eorum caluitium, argentum enim foris proicitur, & aurum eorum sterquilinum erit, argentum eorum, & aurum eorum non ualebit liberare eos, in die furoris Domini, animam suam non saturabunt, & uentres eorum non implebuntur: quia scandalum iniquitatis eorum factum est, & ornamentum monilium suorum in superbiam posuerunt, & imagines abominationum suarum, & simulacrorum fecerunt ex eo. Propter hoc dedi eis illud in immundiciam, & dabo illud in manus alienorum, ad diripiendum, & impiis terrę in prędam, & contaminabunt illud, & auertam faciem meam ab eis, & uiolabunt arcanum meum, & introibunt in illud Emissarii, & contaminabunt illud, fac conclusionem, quoniam terra plena est iudicio sanguinum, & ciuitas plena iniquitate, & adducam pessimos de gentibus, & possidebunt domos eorum, & quiescere faciam superbiam potentium, & possidebunt sanctuaria eorum; angustia superueniente, requirerent pacem, & non erit. Conturbatio super conturbationem ueniet, & auditus super auditum erit. Et quærent uisione de Propheta, & lex peribit a sacerdote, & consilium a senioribus. Rex lugebit, & principes induentur merore, & manus populi terrę conturbabuntur, secundum uiam eorum faciam eis, & secundum iudicium eorum iudicabo eos. Et scient, quia ego sum Dominus. Della maluagità de sudetti tre capi dell'Aquila, nel ix. cap. così profetò, dicendo: Et clamauit spiritus in auribus meis uoce magna dicens, Appropinquauerunt uisitationes urbis, & uniuscuiusque uas interfectionis habet in manu sua: & ecce sex uiri ueniebant de uia portę superioris, quę respicit ad Aquilonem, & uniuscuiusque uas interitus in manu eius, uir quoque unus in medio eorum uestitus lineis, & atramentarium scriptoris ad renes eius, & ingressi sunt & steterunt iuxta altare Aeneum, & gloria Domini Israel assumpta est de cherub, quę erat super eum ad limen domus, & uocauit uirum qui indutus erat lineis, & atramentarium scriptoris habebat in lumbis suis, & dixit Dominus ad eum; Trāsi per mediam ciuitatem

tena

tem in medio Hierusalem, & signa Thau super frontem uiuorum gementium, & dolentium, super cunctis abominationibus, quę fiunt in medio eius, & illis dixit audiente me; transite per ciuitatem sequentes eum, & percutite, non parcat oculus uester, neque misereamini, senem, adolecentem, & uirginem paruulum, & mulieres interficite usque ad internitionem. Omne autem super quem uideritis Thau, ne occidatis. Et a sanctuario meo incipite. Ceperunt ergo a uiris senioribus, qui erant ante faciem domus, & dixit ad eos contaminate domum, & implete atria interfectis. Egredimini & ingressi sunt, & percutiebant eos qui erant in ciuitate. Et cede completa remansi ego, ruique super faciem meam, & clamans aio, heu, heu, heu, Domine Deus, ergo ne disperdas omnes reliquias Israel, effundens furorem tuum super Hierusalem? Et dixit ad me iniquitas Domus Israel, & Iuda, magna est nimis ualde, & repleta est terra sanguinibus, & ciuitas repleta est auersione, dixerunt enim dereliquit Dominus terram, & Dominus non uidet, igitur, & meus non parcat oculus, neque miserebor. *Viam* eorum super caput eorum reddam, & ecce uir, qui erat indutus lineis, qui habebat atramentarium in dorso suo, respondit uerbum dicens: feci sicut precipisti mihi. Et nel xxv. cap. profetando, disse; Ego Dominus loquutus sum, & faciam, & dispergam te in nationes, & uentilabo te in terras, & deficere faciam immundiciam tuam a te, & possidebo te in conspectu gentium, & scies quę ego Dominus. Daniele profeta anch'egli profetando della maluagità de sudetti tre capi dell'Aquila, nel vii. cap. del suo libro, del secondo dice; aspicebam, & ecce cornu paruulum ortum de medio decem cornuum, quarta Bestia, faciebat bellum aduersus sanctos, & pręualebat eis, donec uenit antiquus dierum. Et del terzo corno profetando nell'viii. cap. disse; De uno autem ex eis egressum est cornu unum modicum, & factum est grande contra Meridiem, & contra Orientem, & contra fortitudinem, come di sopra nella descrizione del terzo capo a pieno fu esposto. Et di tutti i tre capi generalmente profetando, nel vii. cap. del suo libro disse; Bestia quarta deuorabit uniuersam terram, & conculcabit, & comminuet eam. Così della maluagità de tre capi dell'Aquila, profetò Daniele. Gioel profeta descriuendo la maluagità del secondo, & terzo capo dell'Aquila, & puntualmente quella del terzo, nel primo cap. del suo libro dice, residuum Erucę comedit locusta, & residuum locustę comedit bruchus: & residuum bruchi comedit rubigo. Expergissimini ebrii flete, & ululate omnes qui bibitis uinum in dulcedine, quoniam perit ab ore uestro, gens enim ascendet super terram meam fortis, & innumerabilis. Dentes eius, ut dentes Leonis, & molares eius, ut catuli Leonis, posuit uineam meam in desertum, & ficum meam decorticauit, nudans spoliavit eam, & proiecit. Albi facti sunt rami eius. Plunge quasi uirgo accincta sacco, super uirum pubertatis tue, perit sacrificium,

M 2

Per piena
intelligen
za di cota
le cap. leg
gi l'Auto
re sopra
Gioel.

crificium, & libatio de domo domini. Luxerunt sacerdotes ministri Domini, depopulata est regio; luxit humus, quoniam deuastatum est triticum. Confusum est uinum, & elanguit oleum; confusi sunt agricolæ, ululauerunt uinitores super frumento, uino, & hordeo, quia perijt messis agri, uinea confusa est, & ficus elanguit, malogranatum, & palma, & malum, & omnia ligna agri aruerunt: quia confusum est gaudium a filiis hominū. Accingite uos, & plangite sacerdotes, ululate ministri altaris, ingredimini, cubate in sacco ministri Dei mei: quoniam interijt de domo Dei nostri sacrificium, & libatio, sanctificate ieiunium, uocate cætum, congregate senes omnes habitatores terræ, in domum Dei nostri, & clamate ad Dominum: a, a, a, diei, quia prope est dies Domini, & quasi uastitas a potente ueniet: nunquid non coram oculis uestris alimenta perierunt de domo Dei nostri, latitia, & exultatio? computruerunt iumenta in stercore suo, demolita sunt horrea, discipata sunt apothecæ: quoniam confusum est triticum, quid ingemuit animal? Mugierunt greges armenti: quia non est pascua eis. Sed & greges pecorum disperierunt. Ad te Domine clamabo: quia ignis comedit speciosa deserti, et flamma succendit omnia ligna regionis, sed et Bestiæ agri, quasi area sitiens imbrem suspexerunt ad te: quoniam exsiccati sunt fontes aquarum, et ignis deuorauit speciosa deserti. Seguita Gioel nel secôdo cap. & profetando della maluagità del terzo capo dell' Aquila, dice; Canite tibi in Syon, ululate in monte sancto meo, conturbetur oēs habitatores terræ: quia uenit dies Domini: quia prope est dies tenebrarū, & caliginis, dies nubis, & turbinis, quasi mane expansum super mōtes populus multus, & fortis, similis ei non fuit a principio, & post eum non erit usque in annos generationis, & generationis, ante faciem eius ignis uorans, & post eum exarsens flāma, quasi ortus uoluptatis terra corā eo, & post eū solitudo deserti, neque est, qui effugiat eum, quasi aspectus equorum aspectus eorū, & quasi equites sic current, sicut sonitus quadrigarum super capita montium exilient, sicut sonitus flamme ignis deuorantis stipulam, uelut populus fortis preparatus ad prælium, a facie eius cruciabantur populi, omnes uultus redigentur in ollam, sicut fortes current, quasi uiri bellatores ascendent murū. Viri in uis suis gradientur, & non declinabunt a semitis tuis, unusquisque fratre suū non coartabit, singuli in calle suo ambulabunt: sed & per fenestras cadent, & non demolientur, urbē ingrediētur, in muro current, domos conscendēt, per fenestras intrabunt, quasi fur, a facie eius cōtremit terra, moti sunt celi, Sol, & Luna obtenebrati sunt, & stellæ retraxerunt splendore suū, & Dominus dedit uocē suā, ante faciem exercitus sui; quia multa sunt nimis castra eius: quia fortia, & facientia uerbū eius: magnus enim dies Domini, & terribilis ualde, et quis sustinebit eū? Così profetò Gioel della maluagità del flagello del secôdo, et terzo capo dell' Aquila, il quale dalle parti

Per piena
intelligen
za di cota
le cap. leg
gi l'Auto
re sopra
Gioel.

le parti d' Aquilone, come ei descriue, dicendo; Et cum qui ab Aquilone est, doueua con grande ira, & furore discendere sopra la Rep. de' Re, Principi, & Crisiani popoli. S. Gio. Euang. anch'egli, descriuendo la maluagità del secondo, et terzo capo dell' Aquila nel v. i. i. x. xi. xii. xiii. & xvi. i. cap. della sua Apocalissi, profetò, si come che da noi di sopra fu descritto; alla descriptione delle quali profetie rimandiamo il lettore: & per farne compita conclusionē, tutte le sudette profetie de' maggiori, & minori Profeti del nouo Testamento, già da noi raccolte, le quali furono fatte sopra della maluagità futura de' sudetti capi dell' Aquila, che ne nouissimi tēpi ui si doueua spargere sopra la Rep. del Cristianesimo, infino a' nostri tēpi, sino ad un minimo punticino sono state adēpite, & per l'auenire quelle del primò, & terzo capo, che sono rimase ad adēpirsi (così piacēdo alla Diuina providenza) in iustificatione de' buoni, & condēnatione de' rei, così a ponto si adempiranno. Tutti i diuini Profeti già da noi citati in uarie, & diuerse età, et reuolutione d'anni, profetando sopra la Rep. del Cristianesimo, così citati dal Diuino spirito, conuennero in questa profetia, che la maluagità de' sudetti tre capi dell' Aquila, & di alcuni pessimi pennacoli suoi, in gra

Litera A. Draco
qui est Diabo. &
Sathanas.
Capo B. Gentile
Rom. Impe.
Capo C. Reame
de' Gotti.
Capo D. Reame
de' Vandali.
Capo E. Reame
d'Allani.
Capo F. Reame
d'Vnni.
Capo G. Reame
de' Persi.
Capo H. Reame
de' Longobardi.
Il cui r. corno è
il R. del Califa
Orientale.
Il 2. il R. di Tur



quomania.
Il 3. è il Gentile
R. de' Bulgari.
Il 4. è il R. de'
Mori.
Il 5. è il Rea. de'
Normani.
Il 6. è il R. Gen.
d'Ongari.
Il 7. è il R. del
Califa Occidēt.
Il 8. è l'Impe.
de' Tartari.
Il 9. è l'Impe. del
grā Sol. di Babi.
Il 10. è l'Impe.
del gran Turco.
La cui coda è, il
R. d'Anticristo,
tutti persecuto
ri di S. Chiesa.

uissima rouina della santa Chiesa, & dell' Imperio del Cristianesimo, con grande ira, et furore doueua manifestarsi, et discendere dalle parti d' Aquilone, così a punto è adempito: però che, i Gotti popoli fierissimi d' Aquilone, uenuti dalle parti Settentrionali, della Gotlandia, della Liuania, et della Letuania, con grossissimi esserciti di ccc. mila huomini, et con numerosissime armate di tre milia nauì, rouinarono infiniti Reami, Signorie, & popoli della Rep. del Cristianesimo, et destrussero Roma, con infinite Chiese. Allani popoli barbarissimi, secôdo alcuni, Tartari di natione, uenuti anch'eglino dalle parti

parte d'Aquilone, circa i tempi d'Onorio, col ferro, & col fuoco rouinarono la Republica del Cristianesimo: presero grandissima parte della Franza, & desertarono infinite Chiese, & luoghi pii. I Vandali anch'eglino, popoli fierissimi d'Aquilone, usciti di Germania con esserciti di centinaia di migliaia d'huomini, & con grossissime armate di CCC. et piu nauilli grossi, destrussero in grandissima parte la Cristiana Republica. Rouinarono Roma da' fondamenti. Mandarono in esilio in Sardegna CC. XX. Vesconi, et col ferro, & col fuoco perseguitarono tutti i fedeli sudditi della Romana Chiesa: della quale persecutione, da loro fatta in Africa alle genti, & Cristiani popoli, il Beato Vittore Vescono Vticense in Africa, ne scrisse un trattato intitolato: De Persecutione Vandalica contra Christianos. GL'Vni popoli di Scithia, anch'eglino uenuti dalle parti d'Aquilone, con numerosissimo esercito di CCC. mila, & trecento soldati rouinarono in grandissima parte la Republica del Cristianesimo: In Colonia sola, città di Germania, coronarono di corona di martirio, Vrsula Britannica uergine con XI. mile donzelle. Destrussero da' fondamenti la Santa città d'Aquileia, rouinarono da' fondamenti gli suoi sacri Tempj, & calpestarono le grà reliquie de' santi, ne' sacri santuarij riposte. In somma destrussero tutte le città, & Chiese d'Italia, incominciando d'Aquileia infino al monte Apenino. I Longobardi anch'eglino fierissimi popoli, uenuti d'Aquilone, dalle parti di Lituania, & d'Onghia, & di Scandinauia, diedero di grande rouine alla Cristiana Republica: seguirono in gran parte la setta Arriana: pronuntiarono gouernatori per tutte le sue città, & episcopali Chiese. Assediarono piu fiate la Santa città di Roma: le genti, & popoli del cui territorio, crudelissimamente flagellarono col ferro, fuoco, & rapine. I Saraceni anch'eglino popoli fierissimi d'Aquilone, sotto la guida del secondo capo dell'Aquila, grandissimo Re d'Aquilone, correndo l'anno dopo l'incarnatione del figliuolo di Dio DCCC. XLV. entrati in Roma con fuochi, rapine, uccisioni, & prigioni d'huomini la flagellarono: & rouinarono gran parte d'Italia, con di molte prouincie, & Isole d'Europa. Le LXXIII. nationi di Turcomania, ribellate da Cristo a Maometh, anch'elleno gente d'Aquilone, poscia acquistato ch'ebbero l'Imperio dell'Asia, sotto la guida del secondo capo dell'Aquila, alla Republica del Cristianesimo di Leuante apportarono infinite rouine, & destrussero infinite Chiese, & sacri luoghi. I Corasmini, & Bulgari popoli d'Aquilone fecero il simile. I Tartari anch'essi, uenuti dalle parti d'Aquilone, sotto la guida del secondo capo dell'Aquila, alla Republica del Cristianesimo di Leuante diedero di grande rouine: cosi a punto si legge nelle Tartare Historie, scritte da Aitono Armeno, che dopo la morte d'Abga Caan, i Tartari s'accossero insieme, & fecero signo-

re

re il fratello d'Abga, nomato Tangodor, questo sendo giouane si battezzò, & fu chiamato per nome Nicolò, ma dipoi ch'egli uenuto fu a maggiore età, diuenne Saraceno, & rinegando la sacrosanta fede di Giesu Cristo, uolse essere chiamato Maometh Caan, et con ogni suo sforzo s'ingegnò, che gli Cristiani Tartari, si conuertissero alla Saracena setta, & quelli quali stauano costanti nella Cristiana Religione, non hauendo ei ardire di sforzarli, dando loro honori, gratie, & presenti, gli fece ribellare da Cristo, & conuertire a Maometh. Comandò questo Maometh Caan, che fossero rouinate tutte le Chiese de' Cristiani, & che i Cristiani non haessero piu ardire di celebrare la fede, ne anco la legge di Cristo, facendo publicare per tutto il suo grande Imperio quella di Maometh: & mandò in esilio tutti i Cristiani, & nella grande Città di Tauris, già Metropoli, & Reale, del Reame di Carbanda, fece rouinare tutte le loro Chiese. Mandò etiamdì ambasciadori al grande Soldano d'Egitto, & con esso lui fece pace, & lega contro la Republica del Cristianesimo, promettendogli di fare, che tutti gli Cristiani del suo grandissimo Tartaro Imperio, si farebbono Saraceni, ouero gli troncarebbe il capo; delche tutti i Saraceni popoli di quelli tempi ne ebbero grande allegrezza. I Cristiani erano mesti, & dolenti, et in grandissimo timore passauano gli suoi giorni, ne alcun'altra speranza a' meschini rimaneua, se non con amarissime lacrime dimandare al grande Dio misericordia, ueggendo li meschini la persecutione contro di se tanto grande, & acerba, che giamai per l'adietro, ne etiamdì alli tempi de' Gentili Romani Imperadori stata ui fosse. Mandò anchora Maometh Caan al Re d'Armenia, & al Re di Georgia, & ad altri Prencipi Cristiani della Chiesa di Leuante, che tantosto s'appresentassero alla sua corte; ma i Re, & Prencipi Cristiani sudetti deliberarono eleggersi piu tosto il morire con la spada in mano, che a' suoi comandamenti ubidire, non trouando eglino alla loro salute alcuno migliore rimedio, che il morire martiri per Cristo. Tutte le sudette crudelissime persecutioni, fece Maometh Caan a gli Prencipi, & popoli della Cristiana Republica di Leuante, affine che la Saracena setta ogn'hora piu crescesse. Il gran Soldano di Babilonia, di Soria, & d'Egitto, gran Prencipe Saraceno d'Aquilone, anch'egli sotto la tremenda guida del secondo capo dell'Aquila rouinò la Rep. del Cristianesimo col ferro, fuoco, rapine, prigioni, et uccisioni d'huomini, & destrusse infiniti sacri Tempj dell'Oriente, & Occidentale Chiesa. Il gran Turco anch'egli tremendo Re d'Aquilone, terzo capo dell'Aquila, & successore nel trionfante Imperio della gran Meretrice, a Nabucodonosor Monarca de gli Assirij, per l'adietro ha apportato anche lui, & hoggidì (cosi piacendo alla Diuina prouidenza) apporta, & per l'auenire apporterà, simile rouina al Cristianesimo. In somma della maluagità de' sudetti Saraceni capi dell'Aquila, nell'espositione sopra di Gioel, da

non

noi ne fu fatta diffusissima descrizione, alla quale hora per breuità rimandiamo il lettore, & similmente alla lettione de' seguenti scrittori Historici, iquali del secondo, & terzo capo dell'Aquila, ne lasciarono scritti di molti illustri historici trattati, i Scrittori sono: Pio Secondo Papa, Andrea Cambino, Vuolsfango Drechlero, Guillelmo Tirrio, Benedetto de gl'Acolti d'Arezzo, Brocardo, Cristiano Cancelliere di Federico primo Imperadore, Celio Calcagino, Nicefforo Gregora, Michele Rizzo da Napoli, Gerardo di Riedfordia, Aitono Armeno, Marco Pollo, Otrone Frisingense Vescouo, Radeuico Frisingense Canonico, Tadeo Romano, Roberto di S. Remigio, Cristoforo Richerio, Girolamo Balbo, Gio. Boccaccio, Giouan Battista Egnatio, Lonardo da Chio, Vescouo di Mitilene, Hermano Dalmatino, Niceta Conia, Nicolo Laonico, Marco Guazzo, Paolo Gionio, Vescouo di Nocera, Zizimo, Theodoro Spandogino, Frosarte Francese, Nicolo Secondino, Calimaco, Giouanni Maria Visentino, Isidoro Rutheno, & altri, quali per breuità tralasciamo. Et se contro l'Eccelso giudicio del grande Dio de gl'Esserciti, di sù profetato da Esdra, fatto contro dell'Aquila, & de' suoi maluagi capi, & pessimi pennacoli, alcuni de' sudetti capi, & pennacoli in difesa dell'Aquila, all'eccelso Trono di Dio dicesse: Noi o tremendo soprano giudice, & gran maestro de tutte le Sacrosante profetie, hauemo con ogni diligenza sparsa nel Mondo cotanta maluagità, profetata da' profeti sopra l'iniqua, & peccatrice Republica delli Re, Principi, & popoli del Cristianesimo, per adempire la tua parola, accio essi senza castigo, come si legge nel v. capo di Geremia, non hauesse bestemiato contro della tua celestiale corte, dicendo: Non est Dominus, non est ipse, neque ueniet super nos malum, gladium, & fame non uidebimus: Prophetae fuerunt in uentum loquuti, & responsum non fuit in eis: & essendo noi stati esecutori della tua parola, discendendo in uarie, & diuerse reuolutioni d'anni, in uigilantissimo tuo seruigio, con grande ira, & furore de' grossissimi Esserciti, & numerosissime armate dalle parti d'Aquilone, contro la peccatrice Cristiana Republica; onde dunque giustissimo soprano Giudice cotanta tua ira, & sdegno contro dell'Aquila, de' penacoli, & capi suoi? a cotale uana difesa, & obietione risponde il giustissimo Dio, come a punto di sopra profetò Esdra, dicendo all'Aquila; Te ex quatuor animalibus feci regnare in seculo meo, ut per eos ueniret finis temporum eorum, sed tu tenuisti seculum cum tremore multo, & omnem orbem cum labore peximo, & inhabitasti tot temporibus orbem terrarum cum dolo, & iudicasti terram non cum ueritate: tribulasti enim mansuetos, & lcasti quiescentes, & dilexisti mendaces, & destruxisti habitatores eorum, qui fructificabant, & humiliasti muros eorum, qui te non nocuerunt, & ascendit contumelia tua usque ad altissimum, & superbia tua ad sortem, & respexit altissimus superba tempora, & ecce finita sunt.

sunt, & scelera eius completa sunt, propterea non appareas tu Aquila, & ala tue horribiles, & pennacula pexima, & capita tua maligna. Alla suddetta difesa, & obietione de' maluagi capi, & pessimi pennacoli, dell'Aquila, risponde ancora il giustissimo Dio, come per bocca d'Esaià nel XLVI I. cap. del suo libro si legge, quando dice; Iratus sum super populum meum, contaminaui hereditatem meam, & dedi eos in manu tua, non posuisti eis misericordias, super senem aggrauasti iugum tuum ualde &c. Et per bocca di Gioel risponde etiandio, quando nel secondo cap. del suo libro, dice; Ascendet fetor tuus, ascendet putredo tua, quia superbe egisti. Et propterea, come di sù in Esdra si legge, nel tremendo tantosto futuro giudicio della grande Aquila, dirà l'eccelso Dio de gl'Esserciti, non appareas tu Aquila, &

Capo P. fig. 10
Capo O. fig. 10
Capo N. fig. 10

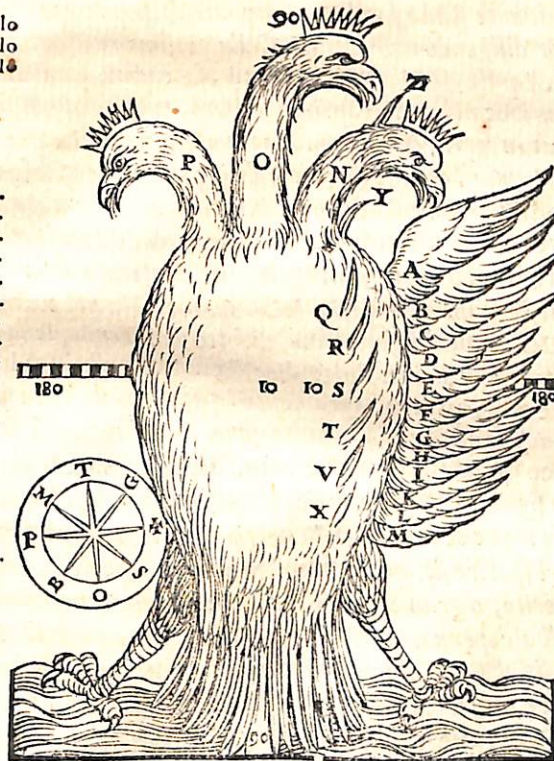
Impio di Pon.
Imp. Sar. di L.
Imp. Or. di L.

Ala A. fig.
Ala B. fig.
Ala C. fig.
Ala D. fig.
Ala E. fig.
Ala F. fig.
Ala G. fig.
Ala H. fig.
Ala I. fig.
Ala K. fig.
Ala L. fig.
Ala M. fig.

C. Giulio Cef.
Ott. Augusto.
Tiberio.
C. Caligola.
Claudio.
Nerone.
Sergio Galba.
Otone.
Vitellio.
Vespasiano.
Tito.
Domiziano.

Penacolo Q. fi.
Pen. R. fig. il
Pen. S. fig. il
Pen. T. fig. il
Pen. V. fig. il
Pen. X. fig. il
Pen. Y. fig. il
Pen. Z. fig. il

Il Rea. de' Pers.
Rea. de' Gotri.
Rea. de' Vādali.
R. de' Logobar.
R. d'Abisfini.
R. di Carbāda.
R. d'Anticristo
R. de' X. ribel.
dell'ultimo.
Pardo.



ala tue horribiles, & pennacula pexima, & capita tua maligna. Seguita Esdra, & dice: Et ungues tui peximi, cioè le forze de' tuoi fedeli, fierissimi, & spietati popoli, & li tirannici consigli di pace, & di guerra de' superbi ministri del tuo tremendo Reame, pessimi governatori della terra: Et

N corpus

corpus tuum uanum, però che il più delle fiate con ingorda uana gloria specchiandoti nel tuo tremendo Reame, & Monarchia, bestemmiano contro Dio, & della natura, quale sopra della terra ha prefisso il termine a tutti i Reami, & Signorie, dicesti, come si legge ne' libri de' Profeti; In sempiternum ero Domina. Vti refrigeretur omnis terra, del trionfante refrigerio, profetato da Esdra nel VI. VII. XI. XII. & XVI. suo cap. del presente lib. d' Esdra nel I. III. XVII. XLI. XLIX. LI. & LII. suo cap. di Geremia nel III. XII. XVI. XXX. XXXI. XXXII. L. & LI. cap. da Baruch nel IIII. da Ezechiele nel XI. XXXVI. da Daniele nel IX. da Ioel nel II. da Zaccaria nel XII. & da San Giovanni nel XX. cap. della sua Apocalissi: del quale trionfante refrigerio, di sotto ne faremo ripiena descrizione. Seguita Esdra & dice: Et reuertatur liberata de tua ui, cioè delli tuoi tiranichi sudetti tremendi sforzi, con fulminante spada, fatti alle sue genti, & popoli, giudicandoli non cum ueritate, & diligendo mendacium. Della pessima reuolutione del quale gouerno dell' Aquila, fondato nella falsità, facendone Daniele Profeta, particolare mentione nel VI. cap. del suo libro, profetando, disse; Et prosternetur ueritas in terra, cioè a punto la reuolutione del Reame del fortissimo capo dell' Aquila, quale egli in cotale capi descrive. Et speret iudicium, profetato in uarie, & diuersa reuolutioni d'anni d' maggiori, & minori Profeti nella numerosa descrizione de' capitoli de' loro libri, già da noi fatta: Et misericordiam eius, qui fecit eam, profetata descrizione de' capitoli de' Profeti, & puntalmente dal sacro Euangelista nel XX. suo cap. dell' Apocalissi. Della quale misericordia, di sotto ne faremo piena descrizione. Seguita Esdra nel XII. capitolo, & dice, Et factum est dum loqueretur Leo, uerba hæc ad Aquilam, agramente riprendendola della spietata, & tumultuosa reuolutione del suo tiranico gouerno della quarta Monarchia: Et uidi, & ecce quod superauerat caput, cioè il tremendo Saraceno Imperio del gran signore della Meretrice Babilonia, subito disparue del Mondo: & questo fu il fine della tremenda Bestia delli VII. capi, descritta da San Giovanni. Nel sparire del quale trionfante terzo capo dell' Aquila, sendo hormai a noi lecito, o gran Signore, dipoi che descritto habbiamo il particolare fine dell' ale, pennacoli, & de' gli altri passati capi dell' Aquila, il descrivere etiamdio il particolarissimo futuro fine del tuo, con la sacrosanta guida, & uerace testimonio delle profetie de' Profeti nel III. lib. & cap. dell' Alcorano di Maometh, detto il capitolo de' Profeti, sopra di ciascun altro testimonio per autenticissimo, dal tuo legislatore, approvato, diciamo a te, che il principio della rouina del tuo tremendo Imperio saranno le predicationi d' Enoch, & d' Elia, ambedue grandissimi Profeti, mandati dal grande Dio de' gli esserciti nel mondo, in aiuto della trauagliata Cristiana Repubblica, a punto le trionfanti reuolutioni de' gli anni della futura tua grande Monarchia.

Monarchia. Della grandezza della Diuina uirtu de' quali Profeti, S. Giovanni nell' XI. cap. dell' Apocalissi, profetando, così dice: Et dabo duobus testibus meis, et prophetabunt diebus mille ducentis sexaginta, amicti saccis: hi sunt duæ oliuæ, & duo candelabra in conspectu Domini terræ stantes, & si quis uoluerit eos nocere, ignis exiet de ore eorum, & deuorabit inimicos eorum, & si quis uoluerit eos ledere, sic oportet eum occidi: hi habent potestatem claudendi cælum, ne pluatur diebus prophetiæ illorum, & potestatem habent super aquas, conuertendi eas in sanguinem, & percutere terram omni plaga, quotiescunque uoluerint. Della grandezza etiamdio della Diuina uirtu de' quali Profeti, Esdra ancora nel VI. cap. del presente quarto libro, profetando così dice; Et tu Domine conseruasti duas animas, nomen uni uocasti Enoch, & nomen secundæ uocasti Leuiathan, & separasti ea ab alterutro: non enim poterat septima pars, ubi erat aqua congregata capere ea, & dedisti Enoch unam partem, quæ siccata est tertio die, ut habitet in ea ubi sunt montes mille: Leuiathan autem dedisti septimam partem humidam, & seruasti eam, ut fiat in deuorationem, quibus uis, & quando uis. Questi Profeti con la sua monstruosa potenza, & Diuina uirtu, nella spietata reuolutione de' giorni della loro profetia, & predicatione, ueggen- do la Repubblica del Cristianesimo, crudelissimamente oppressa dalle grandissime forze del tuo Imperio, etiamdio di quello d' Anticristo, fra il Cristiano, & Saraceno popolo, & altre genti della terra, fioriranno nel mondo con infiniti miracoli, operando nel conspetto del tuo Reale Trono, grandissimo numero di miracoli, somiglianti a quelli equali ne gli antichissimi tempi il gran profeta Moise operò nel Reale conspetto di Faraone Re di Egitto. Per uirtu o gran Signore della loro quinta predicatione, & spargimento del quinto flagello sopra la trionfante potenza del tuo Reale seggio, il tuo grande Imperio manifestamente comincerà a declinare, perdendo ciascuna Maestà di Monarchia, di che chiara testimonianza ne rende San Giovanni nel XVI. cap. della sua Apocalissi, quando profetando di cotale predicatione, dice; Et quintus Angelus effudit Phialam suam, super sedem Bestiæ, cioè sopra della porta, & Reale seggio del terzo capo dell' Aquila: & factum est Regnum eius tenebrosus, cioè spogliato dell' antica Maestà della Monarchia, più oltre trauagliato di discordie, seditioni, ribellioni, fame, peste, & di crudelissime guerre. Per quale spietato flagello, i sudditi, & seguaci di cotale capo dell' Aquila, come profetiza il sacro Euangelista: comandauerunt linguas suas præ dolore, et blasphemauerunt Deum cæli, præ doloribus, et uulneribus suis, et non egerunt penitentiam ex operibus suis: seguita S. Giovanni, et dice; Et sextus Angelus effudit Phialam suam in flumen illud magnum Eufratem, et siccauit aquam eius, ut prepararetur uia regibus ab ortu Solis, di potere entrare nel Reame della bestia, non

tanto in tempo di guerra, quanto etiandio in pace, et puntalmente alle x. Tribu del popolo d'Israel, descritte da Esdra nel xiiii. cap. del presente quarto lib. quando dice; Et quoniam uidisti uirum ascendentem de corde maris, colligentem ad se aliam multitudinem pacificam: hæ sunt decem tribus, quæ captiue factæ sunt de terra sua, in diebus Osæ Regis, quem captiuum duxit Salmansan Rex Asiriorum, & transtulit eos trans flumen, & translati sunt in terram aliam. Ipsi autem sibi dederunt consilium hoc, ut derelinquerent multitudinem gentium, & proficiscerentur in ulteriorem Regionem, ubi nunquam inhabitauit genus humanum, uel ibi obseruare legitima sua, quæ non fuerant seruantes in Regione sua, per introitus autem angustos fluminis Eufratem introierunt, fecit enim eis tunc altissimus signa, & statuit uenas fluminis, usque quo transierunt. Per eam enim regionem, erat uia multa itineris anni unius, & dimidii, nam regio illa uocatur Asareth, tunc inhabitauerunt ibi usque in nouissimo tempore, & nunc iterum cum cæperint uenire, iterum altissimus statuet fluminis uenas, ut possint transire. Seguita S. Gio. & dice; Et uidi de ore Draconis, & de ore Bestiæ, & de ore pseudoprophetæ exire spiritus tres immundos in modum ranarum, sunt. n. spiritus demoniorum, faciētes signa, & procedūt ad reges totius terræ congregare illos in prælium ad diem magnum omnipotentis Dei, Beatus qui uigilat, & custodit uestimenta sua, ne nudus ambulet, & uideat turpitudinem eius, & congregabunt illos in locum, qui uocatur hebraice Hermogedon. Nel quale luogo ui s'adempirà la profetia del sacro Euangelista, descrittta nel xiiii. cap. dell' Apocalissi, fatta o gran Signore sopra del tuo tremendo Imperio, nella quale, dice; Et exiuit sanguis de lacu, usque ad frenos equorum, per stadia, mille sexcenta. Vi s'adempirà etiandio quell'altra del xiiii. cap. che di cotale capo dice; Bestia ascendens de terra, cioè Anticristo, potestatem prioris Bestiæ omnem faciebat in conspectu eius, & fecit terram, & habitantes in ea adorare Bestiam primam, cuius curata est plaga mortis. Vi s'adempirà ultimamente quell'altra, che dice; Et est datum illi bellum facere cum sanctis & uincere eos, però che il sacro Euangelista nel xi. cap. dell' Apocalissi profetando della predicatione, & profetia futura d' Enoch, & d' Elia. S. profeti, primi destruttori in fauore delle trauagliate reliquie del Cristianesimo del tremendo Imperio del terzo capo dell' Aquila, dice; Et cum finierint testimonium suum, Bestia quæ ascendit de abyssu faciet aduersus eos bellum, & uincet illos, & occidet eos, come di sopra fu descritto. Ma non tantosto o gran Signore dal grande Iddio de gli eserciti, sarà mandata la sudetta mortale piaga, al tuo afflitto Imperio, terzo capo dell' Aquila, che per cotale grandissima rouina sendo egli contro la celestiale corte, sopra modo esaltato in superbia (così piacendo alla diuina prouidenza) a cotanto Reame gli sarà apprestato il fine della reuolutione

del

del suo gouerno, così profetò Daniele nel viii. cap. del suo libro, quando di cotanto superbo Imperio, disse; Et contra Principem principum consurget, & sine manu conterretur. Questo o gran Signore sarà il fine della reuolutione del Reame della trionfante Bestia, di cui San Giouanni nell' Apocalissi cotanto rumoreggia. Al cui vii. & ultimo capo, quale senza mano doueua consumarsi, come a legitimo uicario in terra del grande Nabucodonosor, Monarca antichissimo de gl' Asirii in affliggere il popolo di Dio, prima che dalla diuina prouidenza sia spogliato del Reame, & della uita, si gli potranno rimproverare le parole, quale Daniele profeta nel v. cap. del suo libro, disse a Nabucodonosor, prima che fosse spogliato del Reame, le parole sono le seguenti: O Rex Deus altissimus Regnum, & magnificentiam, gloriam, & honorem dedit tibi, & propter magnificentiam quam dederat tibi uniuersi populi, tribus & linguæ tremebant, & metuebant te, quos uolebas interficere, quos uolebas percutiebas, quos uolebas exaltabas, & quos uolebas humiliabas; quando autem eleuatum est cor tuum, & spiritus tuus obfirmatus est ad superbiam, depositus es de solio Regni tui, & gloria tua ablata est, & a filiis hominum eiectus es, alle quali parole, ui si possono aggiungere quelle del viii. cap. di Daniele, profetate sopra del fine dell' Imperio de cotale settimo capo della Bestia, quale sono; Et sine manu Regnum tuum conterretur. Vi si potranno ultimamente aggiungere quelle del grande Dio, scritte nel muro, nel Reale palazzo di Balthasar, figliuolo di Nabucodonosor, descritte da Daniele nel sudetto capitolo, & da lui interpretate, quale sono; Mane, numerauit Deus Regnum tuum, & compleuit illud. The cel, appensus es in statera, & inuentus es minus habens: Phares, diuisum est Regnum tuum, & datum est cornibus decem: Et poco di poi sarà adempita la profetia del tumultuoso Reame de gli x. Re Ribelli della Bestia, & sua interpretatione fatta dall' Angelo al sacro Euangelista, nel xvi. cap. dell' Apocalissi, quando dice; Et decem cornua, quæ uidisti, decem Reges sunt, qui Regnum nondum acceperunt, sed potestatem tamquam Reges una hora accipient post Bestiam. Questo in conclusione o gran Signore sarà il fine del trionfante Imperio del terzo capo dell' Aquila, spietato flagello di Dio della peccatrice Cristiana Republica: Postcia delquale, secondo la dottrina de' Profeti, incontenente ui s'appresserà la spauentosa rouina della splendida Meretrice Babilonia, illustrissimo, & famosissimo Reale seggio di cotanto trionfante Imperio, sendo prima dal grande Dio de gl' eserciti col settimo testimonio della predicatione, & profetia d' Enoch, & d' Elia madata in terra grandissimo prodigio, come precursore, & nontio della futura spauentevole rouina di cotanto famosa Meretrice, del quale prodigio il sacro Euangelista nel xvi. cap. dell' Apocalissi ne fa chiara descrizione, quando profetando ei, dice; Et septimus Angelus effudit Phialam suam in a-

rem,

rem, & exiuit uox magna de templo a Throno, dicens; Factum est; & facta sunt fulgura, uoces, & tonitrua, & terremotus factus est magnus, qualis nunquam fuit, ex quo homines fuerunt super terram talis terremotus, sic magnus, & fracta est ciuitas magna in tres partes, & ciuitates gentium ceciderunt: Et Babylon magna uenit in memoriam ante Deum, dare illi calicem uini ira indignationis eius, & omnis insula fugit, & montes non sunt inuenti, & grando magna sicut talentum descendit de caelo in homines, & blasphemauerunt homines Deum, propter plagam grandinis, quoniam magna facta est uehementer. Così descriue il sacro Euangelista il grande prodigio del terremoto precursore, & nontio della tantoſto futura spauenteuole rouina della grande Meretrice Babilonia, già diuiſa in tre parti. In fede di ciò egli nel ſeguente xvi. capitolo di ſù da noi interpretato, descriue la ſudetta Meretrice, & poſcia nel xvi. ne fa generale deſcrizione, della ſua ſpauenteuole rouina. Di cui douendo noi farne chiara e poſitione, prima ci fa di meſtiero uenire alla deſcrizione particolare, laquale da Eſdra nel xv. & xvi. cap. del preſente ſuo iiii. libro è profetata, quando dice: Ecce loquere in aures plebis mee, ſermones prophetie, quos immiſero in os tuum dicit Dominus, & fac ut in cartha ſcribantur, quoniam fideles, & ueri ſunt. La cui uerità, & fedeltà di queſto chiaramente ſi comprende, che già alcune coſe dal ſacro profeta, nella preſente profetia, predette per l'adietro ſono ſtate adempite, & per la deſcrizione de' ſuoi profetici ſermoni, ne hauemo gran ſicurezza, che tutto il rimanente della profetia, ſi habbi tantoſto ad adempire. Cotale profetia mediante il ſpirito di Dio, da Eſdra fu deſcritta ſopra la particolare rouina di Babilonia, & delle prouincie ſuddite alla ſua trionfante Saracena corona, correndo la reuolutione de' gl'anni della Monarchia d'Artaserſe Longimano, Re di Perſia. A cui Eſdra per ſua eccellenza & ſottilità d'ingegno nell'interpretare la diuina Moſaica legge, fu gratiſſimo, & ſopra di ciaſcun altro figliuolo di Iſrael, che uiueſſe in que' tempi aggradito, anzi dico eletto, & confermato nel ſpirituale gouerno del popolo d'Iſrael, con ampliſſimo priuilegio a lui concesso di riſtorare nella Città di Gieruſalem il tempio di Salomone. Queſto glorioſo profeta dopo che in tre libri ſcritto hebbe l'Hiſtoria de' detti, et fati ſuoi, nel ſpirituale gouerno del popolo di Dio, tralaſciando da parte la deſcrizione della ſacra Hiſtoria, ſi come ne gli antichiſſimi tempi Moïſe ſacro Hiſtorico fatto haueua, & ei parimente ripieno di Diuino ſpirito incominciò a profetare ſopra la futura reuolutione del gouerno del popolo di Dio, & puntalmente ſopra il ſacroſanto ſtato della republica di Gieſu Criſto, come nel i. ii. vi. xi. xii. & in altri capitoli del preſente iiii. libro, chiaramente ſi legge. Et preueggendo egli la futura rouina della Chieſa, & del Criſtiano Imperio, laquale doueua eſſere fatta dal gran Signore della Babilonica

bilonica Meretrice, come in molti ſuoi capitoli, ha profetato, nel preſente xv. cap. profetiza la rouina di Babilonia, cioè dell'Imperiale Città, & prouincie ſuddite a quel grande Signore, ilquale nell'ultime reuolutioni d'anni del mondo, come legittimo uicario del grande Nabucodonosor, antiſiſſimo Monarca de' gl' Aſſirii, doueua da Dio eſſere mandato a flagellare la criſtiana Republica. Et perche il terzo capo dell'Aquila da lui di ſù deſcritto, è quel grande uicario di Nabucodonosor flagello a' noſtri tempi del popolo di Dio: & la grande Coſtantinopoli è la ſua Imperiale Città, & ſola uera

Mulier, qui uidisti est ciuitas magna, quod habet Regnum super Reges terrarum.

Mercatores terra de uirtute diuitiarum eius diuites facti sunt.

In corde suo dicit sedeo Regina, & uidua non sum, & luctum non uideo.

Ciuitas ma-



gna Babylon, ciuitas fortis.

Ciuitas magna amicta byſſo, & purpura, & coccineis, & deaurata uero, & lapideis, & margaritis.

Ciuitas magna, in qua diuites facti sunt omnes, qui habebant naues in mari de precibus eius. Ioh. Apocal. cap. 17. & 18.

Babilonia, di cui San Giouanni nell'Apocaliſſi, cotanto rumoreggia, come di ſopra da noi fu dimoſtrato: per tanto nel preſente capitolo profetiza egli la grande rouina, & deſolatione di ſudetta Città, & delle prouincie a lei ſuddite. Ne ſi può da douero dire, ch'egli profetiza la rouina di Babilonia, ne gl'antiſiſſimi tempi fatta da' Medi, & Perſi, deſcritta da Eſaia nel xxi. cap. del ſuo lib. et da Geremia nel li. Però che cotale rouina, per molte reuolutioni d'anni, prima ch'Eſdra fiorìſſe nel mōdo, fu fatta, come nella Biblica Hiſtoria ſi legge, ne meno ſi può dire, ch'egli profetiza la rouina di Babilonia, o per dire meglio la ſua preſaglia, laquale doueua eſſere fatta da' Greci, et poſcia da' Romani, pche nella preſaglia da eſſi fatta nō apparuerono gl'accideti terribili della rouina profetata da Eſdra. Dunque di neceſſità ſi debbe dire, che cotale Babilonia, di cui Eſdra nel preſente cap. profetiza la rouina, habbia ad adēpirſi, nella futura rouina della grande Città Coſtantino poli, laquale a' noſtri tēpi, et ne' futuri, (coſi piacendo alla Diuina prouidentia) inſino alla ſua ultima rouina riſerba, et riſerberà il trionfante nome della uera Babilonia, deſcritta da S. Gio. La uerità, et fedeltà della preſente gran profetia, noi con la ſeguente hiſtorica eſpoſitione intendiamo di manifeſtare

stare: prima per descriuere il nostro primiero intento della futura particolare rouina di Babilonia, et delle sue prouincie: secondo per dimostrare mediante il stile, et uerità di cotale descrizione, che la presente profetia, insieme con quella dell' Aquila, laquale è il fondamento della presente opera, cō tutto il rimanente de' capitoli del presente quarto lib. d' Esdra da douero, et non da alcun' altro profeta, è stato descritto: per quale cagioni dalla Santa Chiesa nel numero de' Biblici libri suoi, è stato riposto: ultimamente acciò cotale particolare profetia presso tutti sia autentica, et di memoria dignissima et quello che è più acciò la seguente generale di San Giouanni meglio sia appresa. Hauendo dunque Esdra di sopra proposta la uerità, et fedeltà di cotale profetia della futura tremenda rouina di Babilonia: seguita egli la descrizione de cotale rouina, & dice; Ne timeas a cogitationibus aduersum te, nec turbent te incredulitates dicentium, quoniam omnis incredulus in incredulitate sua morietur. Ecce ego induco, dicit Dominus, super orbem terrarum mala gladium, & famem, & mortem, & interitum, propter quod superpolluit iniquitas omnem terram, & ad impleta sunt opera nociua illorum, propterea dicit Dominus; iā nō filebo de impietatibus eorum, quē ireligiosē agunt, nec sustinebo, in his, quā iniquē exercent. Ecce sanguis innoxius, & tristis, sparsus sopra della terra dal terzo capo dell' Aquila Clamat ad me, & anime iusto rū clamant pseueranter dicēdo, come scriue S. Gio. nel v. cap. dell' Apocalissi, usque quo Domine sanctus, & uerus, usque quo nō indicas, & uindicas sanguinem nostrum de his, qui habitabant in terra? & datē sunt illis singulę stolę albę, & dictum est illis, ut requiescerent tempus ad huc modicum, donec compleatur numerus conseruatorum eorum, & fratrum eorum, qui interficiendi sunt, sicut, & illi: perche seguita Esdra, & dice: Vindicans uindico illos, dicit dominus, & accipiam omnem sanguinē innoxium ex illis ad me, in sede di ciò San Giouanni nel v. cap. dell' Apocalissi profetando di cotanto trionfante libertà del sangue de' Martiri, uccisi dal terzo capo dell' Aquila, gran signore della Babilonica meretrice, dice; hi sunt, qui uenerunt de tribulatione magna, & lauerunt stollas suas, & dealbauerunt eas in sanguine agni, ideo sunt ante Thronum Dei, & seruiunt ei die, ac nocte in templo eius, & qui sedet in Throno habitat super illos: seguita Esdra, & dice: Ecce populus meus, cioè il Cristiano: Quasi grex ad occisionem ducitur, per tutti i Reami, Prouincie, & Città suddite al trionfante Imperio della gran Meretrice: Iam non patiar illum habitare in terra Aegypti, Reame suddito alla Meretrice, di cui, prima, che uenga a Babilonia, ne fa mentione Esdra; perche questo Reame è il più antico persecutore del popolo di Dio, che già mai ui sia stato nell'uniuerso mondo, così si legge nell' Esodo: Sed educam eum in manu potenti, & brachio excelso

excelso come profetò Osea nell' x. cap. del suo lib. quando disse; Et auolabunt quasi auis ex Aegypto, & quasi columba de terra Assiriorum, & collocabo eos in domibus suis. Questi sono i Cristiani Giacobiti: Nestorini, & Rati, iquali per l'adietro habitando nel suddetto Reame, col Diuino spirito & guida del gran Re de gl' Abissini, che gl' accolse nel suo Cristiano Imperio, furono liberati dalla spietata persecutione della Meretrice: Et percussā plaga sicut prius, cioè come a punto, ne gl' antichissimi tēpi per uirtù di Dio, da Mose con molti flagelli fū percosso: Et corrupā oēm terrā eius, il quale flagello s' adēpirā a punto la reuolutione de gl' anni della Monarchia della grāde Meretrice; però che Enoch, & Elia grā Profeti, et messaggieri di Dio in quelli tēpi, cō sette grandissimi flagelli, guasteranno tutti i Reami, prouincie, & città suddite a sudetta Monarchia della Meretrice. Iquali flagelli profetando Esdra, seguita, & dice: Lugebit Aegyptus, & fundamenta eius, plaga uerberata, & castigatione, quas inducet ei Deus. Lugebunt cultores operantes terram, qm̄ deficient semina eorū ab uredine, & grandine, & a sydere terribili. Vx seculo, & qui habitant in eo,

Della spietata reuolutione de gl'anni del secondo Vax, cioè del canto del sesto Angelo, trionfante sotto la futura Monarchia del terzo capo dell' Aquila, Esdra nel 5. cap. del suo 4. lib. profetò: Ecce dies uenient in quibus apprehendentur: qui inhabitant terrā in cēsu multo, & abscondetur ueritatis via, & sterilis erit a fine regio, & multiplicabitur iniustitia super hanc qm̄ ipse tu uides, & super quam audisti olim. Di cotanto spietata reuolutione d'anni Geremia nel 9. suo capit. profetò: Omnes aduerte-



ri sunt, & ceteri preuicatorū, & extenderunt linguam suam, quasi arcū mendacij, & non ueritatis. Dauid anch'egli di cotanta spietata reuolutione nel 9. ps. colī profetò: Saluum me fac Dñe, qm̄ defecit sanctus: qm̄ diminutę sunt ueritates a filiis hominum. Daniele nell' 8. suo c. anch'egli profetò: Et prosternetur ueritas in terra: & nel 12. cap. disse: in tēpore aut illo confluet Michael princeps magnus, q stat pro filiis populi tui, & ueniet tempus, quale non fuit ab eo ex quo gentes esse cęperūt usque ad tempus illud. così